



**Quando finisce un amore. «Non ci credevo più. Non credevo più a Berlusconi. Non credo più che possa essere utile all'Italia.»**



**Sono stanco di ascoltare gli stessi slogan, le medesime promesse vane, la solita litania dei numeri, di spese miliardarie**

**senza coperture, di frasi pensate per compiacere la gente anziché dirle la verità»**

**Pier Ferdinando Casini  
Corriere della Sera, 17 febbraio**

## Pd, la rimonta è già iniziata

**Veltroni: recupero impressionante, due punti in sei giorni. Il distacco dal Pdl sceso al 6% Partito da Pescara il tour dei Democratici. Casini lancia un appello ai centristi: uniamoci**

Il tour elettorale di Veltroni è partito ieri. E da Pescara il segretario del Pd si dice già pronto a mettere la freccia al suo bus per il sorpasso su Berlusconi. «Il Pd - spiega davanti a migliaia di persone - sta risalendo con una velocità impressionante. La distanza che ci divide è di sei punti che divisi per due fa tre. In una settimana abbiamo recuperato un po' più di due punti». Dati che risultano anche al presidente della Swg Roberto Weber che stima Pd-Di Pietro al 35% e Pdl più Bossi e Storace al 42-43% «ma la partita - avverte - si deciderà al Nord». E nel mezzo c'è Casini che dopo l'addio a Berlusconi si ripropone di dare vita a un nuovo polo di centro con Tabacchi, Pezzotta e forse pure Mastella.

**Programma Pd / 1**  
**TEMI ETICI: DISCUTIAMO MA DECIDIAMO**  
**IGNAZIO MARINO**  
Vince chi riesce a stare più a lungo in silenzio! È la regola di un gioco che si fa coi bambini quando non se ne può più delle loro grida... Ma potrebbe valere anche per gli adulti che, ultimamente, hanno scatenato risse su temi etici. Prima il documento di alcuni ginecologi delle università romane a proposito dell'assistenza ai prematuri, poi la notizia della realizzazione di un trapianto di mitocondri in un embrione (chiamato erroneamente «embrione con tre genitori»).

**Programma Pd / 2**  
**ECONOMIA: L'IMPORTANTE È FARE**  
**ALFREDO RECANATESI**  
C'è in Italia una paranoia per i programmi delle forze politiche. È una paranoia alimentata dal cosiddetto «bipolarismo muscolare», ossia dall'asprezza della contrapposizione che ha generato una strumentalizzazione dei programmi, usati più per coprirsi dalle critiche degli avversari, pronti a cogliere manchevolezze, incoerenze o genericità, che per evidenziare e argomentare la tipicità di un disegno per la crescita materiale e civile del Paese.



**CALABRIA**  
**Il superprefetto Luigi De Sena capolista del Pd**  
**Intervista di Solani a pagina 3**

## L'orrore di Agrigento: pedofilo condannato ma libero di stuprare

Un altro grave caso di pedofilia: un uomo, già condannato per aver stuprato tre bambine, si è ritrovato libero, ed è andato dai carabinieri per l'obbligo di firma impostogli dalla condanna, tenendo per mano una bambina, che poi ha violentato. Sono cinquemila l'anno le segnalazioni di episodi di pedofilia in Italia, e moltissimi sono quelli

che restano nell'ombra. Proprio ieri, Walter Veltroni è tornato a ripetere: «Ci vuole la mano dura dello Stato. Non è possibile che chi ha subito una condanna per un fatto del genere esca dal carcere e abbia solo l'obbligo di firma. Almeno dovrebbe avere gli arresti domiciliari».

**Tarquini a pagina 6**



## Kosovo indipendente. La Serbia si infuria

Il Parlamento approva, il Kosovo indipendente nasce in un tripudio di mani alzate, quelle di tutti i deputati presenti; gli undici rappresentanti delle minoranze, serbi soprattutto, non partecipano al voto. Thaci

al mondo: «Ora riconosceteci». A Pristina esplode la festa, migliaia di persone in piazza, canti, balli, fuochi artificiali; nel silenzio, invece, la parte serba del Paese. Belgrado non ci sta. Il premier Kustunica parla di

Stato illegale e la Russia, contraria, chiede all'Onu di bloccare l'indipendenza.

**Mastroluca e De Giovannangeli alle pagine 8 e 9  
Intervista a Matvejevic a pagina 8**

**AFGHANISTAN**  
**KAMIKAZE SI FA ESPLODERE**  
**ATTENTATO A KANDAHAR**  
**80 MORTI**  
**Bertinotto a pagina 10**

**VENEZIA**  
**SCOMPARSO DA TRE GIORNI**  
**TURISTA INGLESE**  
**RITROVATO**  
**CADAVERE**  
**a pagina 7**

Advertisement for Immobiliare.com featuring Roberto Carliano and contact information.

Advertisement for 'Noi & Loro' by Maurizio Chierici, discussing the election in the USA.

Advertisement for PleinAir magazine, offering travel tips and subscription information.

### Commenti

**Proposta indecente**  
**IL FANTASMA DELL'ELETTROCHOC**  
**CLARA SERENI**

La richiesta di alcuni psichiatri italiani di «doganare» l'elettrochoc non stupisce più che tanto: è da tempo che una parte della classe medica chiede la venga riconsegnata carta bianca nel campo della malattia mentale, accompagnata su questa strada da una parte - peraltro fortemente minoritaria - delle associazioni di familiari. Non c'è da stupirsi, e alcune voci che si levano scandalizzate somigliano più al bisogno di salvarsi l'anima che non ad una reale volontà di affrontare i temi scottanti che una riflessione davvero seria sulla malattia mentale porta con sé. Perché da anni ormai il nodo della salute mentale è scivolato via dal tavolo della memoria storica, della politica con la «p» maiuscola, delle istituzioni, insomma delle collettività, per essere riconsegnato alla sofferenza delle famiglie da un lato, e dall'altro alla scienza medica, mai così poco esatta come in questo settore. Esistono tante e tante esperienze che, su e giù per l'Italia, dicono che è possibile per le persone con sofferenza mentale e psichica avere una vita degna di essere vissuta. Ma queste esperienze, e coloro che a vario titolo ne partecipano, hanno scarsissima visibilità, non hanno voce, restano dentro un circuito chiuso, ad esempio di convegni a cui assessori e ministri si affacciano generalmente per lo spazio di un saluto.

# VERSO IL VOTO

Qui si assegnano quattordici deputati  
E soprattutto sette senatori  
Realacci è ottimista: vinceremo noi

I punti da cui parte il Pd: il sindaco di Pescara  
quello dell'Aquila. Del Turco ieri è stato fischiato  
Decisive anche le scelte sull'energia

## Abruzzo, il Pd e l'Udc hanno riaperto la partita

di Simone Collini inviato a Pescara

Sul lungomare di Pescara tira un vento freddo che taglia via le orecchie, eppure c'è gente che corre. Come il vicepresidente della Regione Enrico Paoletti, preda di una passione che lo ha trascinato anche alla maratona di New York: «Adesso è il momento di spingere», dice, ed è chiaro che non si riferisce all'allenamento, ma alla raccomandazione con cui si è presentato Walter Veltroni ai quattromila pigiati in Piazza Salotto: «L'Abruzzo è una delle regioni in bilico, fate voi...». In ballo ci sono quattordici deputati ma, soprattutto, sette senatori. Il responsabile Comunicazione del Partito democratico, Ermete Realacci, più che al vento guarda all'aria che sta cambiando: «Si sente. Anche in Abruzzo vinceremo noi, anche al Senato».

Non tutti sono così ottimisti, però intanto nella regione da cui Veltroni ha fatto cominciare il suo viaggio di 12 mila chilometri il Pd parte bene: sono stati costituiti oltre 300 Circoli e alle primarie del 14 ottobre sono andati a votare in 135 mila (nel 2005, a quelle dell'intera Unione, andarono in poco più di 100 mila). I problemi non mancheranno quando si tratterà di formare le liste elettorali: nessuna obiezione è stata finora sollevata di fronte alla proposta del Pd regionale di candidare capolista al Senato il presidente uscente Franco Marini e alla Camera il sottosegretario allo Sport Giovanni Lolli. Ma per quanto riguarda gli altri nomi da mettere nelle posizioni "eleggibili" sono in corso diverse battaglie incrociate e a farne le spese sono per ora le candidature femminili e della società civile. Questa è una partita che verrà giocata nei prossimi giorni tra il territorio e Roma, con l'impegno da ambo le parti a non sottrarre energie alla campagna elettorale.

L'imperativo è correre, ognuno

fonso perché avrebbe l'intenzione di candidarsi alla Regione tra un anno e mezzo (ipotesi che non piace neanche a settori del Pd abruzzese e a Di Pietro) la

«Cosa rossa» potrebbe non far mancare il suo appoggio in caso di un ticket con Gianni Melilla (Si-

nistra democratica) come vicesindaco. E una parola definitiva può arrivare domani, quando il candi-

dato premier della Sinistra Fausto Bertinotti arriverà a Pescara. Bisognerà comunque vedere se in-

sieme all'effetto "traino" delle comunali pescaresi ci sarà anche un effetto "zavorra" del governo regionale. Quando Veltroni ha citato dal palco di Piazza Salotto Otta-

viano Del Turco, si sono alzati dei fischi. Il presidente della Regione minimizza e attacca: «Sono quelli che non vogliono il petrolchimico a Ortona, quelli dell'«ambientalismo del no», quelli che non si rendono conto che il tema energetico sta diventando fondamentale e ci vogliono far tornare all'Abruzzo della passione dannunziana per le transumanze».

Il tema c'è, perché questa regione sarà pure quella che ha la quota di parchi e aree protette più alta d'Europa, ma è anche quella che Legambiente ha definito in uno studio presentato sabato «il Texas italiano», quella in cui nel 1863 è stato scavato il primo pozzo petrolifero e quella che oggi ha la più alta percentuale di territorio (35%) per cui sono state rilasciate autorizzazioni di esplorazione e trivellazione. Il tema c'entra con la campagna elettorale impostata da Veltroni sul tema della modernizzazione e innovazione, visto che per Del Turco il Centro Oly Eni porterebbe «sviluppo» mentre per il presidente regionale di Legambiente Angelo Di Matteo «l'Abruzzo non può avere un futuro di petrolio perché il petrolio guarda al passato». Insomma il tema c'è, ma probabilmente non è quello che ha in-



Foto di Claudio Peri / Ansa



Ottaviano Del Turco



Massimo Cialente



Stefania Pezzopane

Cialente che ha vinto in un momento difficile crede nella rimonta

come può, ognuno a suo modo, per conquistare quanti più voti possibile. Magari rinunciando a correre per un posto in Parlamento. Come ha fatto con «una scelta sofferta ma giusta» la presidente della provincia dell'Aquila Stefania Pezzopane. «Se vogliamo riconquistare la fiducia dei cittadini dobbiamo essere noi i primi a mettere l'interesse generale davanti a quello personale». Le avevano offerto un posto sicuro in lista, ma ha rifiutato per rispetto degli elettori che l'hanno votata tre anni e mezzo fa. Ci ha rimesso la carica di parlamentare ma ci ha guadagnato decine di telegrammi e di mazzi di fiori che saturano l'aria del suo ufficio: «Persone che non conosco mi hanno scritto biglietti come questo: «Ci fai credere di nuovo alla politica»».

La partita è del tutto aperta in questa regione, dove in passato ha spadroneggiato la Dc e dove alle politiche del 2006 l'Udc ha preso il 6,8% alla Camera e il 7,16% al Senato. Ma non c'è solo la corsa in solitaria di Casini a rendere possibile la vittoria del Pd, il 13 aprile. A Pescara, per esempio, conta molto sull'effetto traino del voto per il Comune. Si ricandida Luciano D'Alfonso, attuale segretario regionale del Pd che in un recente sondaggio del «Sole 24 Ore» si è piazzato tra i sindaci più amati d'Italia. Nei giorni scorsi era scoppiata la grana di Carlo Costantini, deputato dell'Italia dei valori pronto a scendere in campo contro il sindaco uscente: Antonio Di Pietro è venuto a Pescara questo fine settimana e ha dato l'altolà al suo uomo: «Si sieda al tavolo con D'Alfonso e trovino l'accordo». Quanto alla sinistra radicale, se il deputato e consigliere regionale di Rifondazione comunista Maurizio Acerbo attacca D'Al-

Le elezioni politiche del 2006 - ABRUZZO							
Camera				Senato			
Partiti	Voti	%	Seggi	Gruppo Elettorale	Voti	%	Seggi
<b>L'Ulivo</b>	<b>280.627</b>	<b>32,4</b>	<b>5</b>	<b>Forza Italia</b>	<b>181.716</b>	<b>23,19</b>	<b>2</b>
Rifondazione Comunista	55.984	6,5	1	Democratici Sinistra	143.962	18,38	2
Di Pietro Italia dei Valori	35.529	4,1	1	Alleanza Nazionale	110.973	14,16	1
La Rosa nel Pugno	25.477	2,9	-	DL. La Margherita	96.241	12,8	1
Comunisti Italiani	21.672	2,5	-	Rifondazione Comunista	59.702	7,62	1
Udeur Popolari	19.617	2,3	1	Udc	56.078	7,16	-
Verdi	13.420	1,5	-	Di Pietro Italia dei Valori	39.897	5,09	-
Partito Pensionati	5.054	0,6	-	Insieme con l'Unione	25.652	3,27	-
<b>TOTALE UNIONE - PRODI</b>	<b>457.380</b>	<b>52,8</b>	<b>8</b>	La Rosa nel Pugno	21.081	2,69	-
Forza Italia	197.009	22,8	3	Udeur Popolari	20.614	2,63	-
Alleanza Nazionale	123.705	14,3	2	Fiamma Tricolore	7.934	1,01	-
Udc	58.977	6,8	1	Alter. Soc. Mussolini	6.403	0,82	-
Dc-Nuovo Psi	8.202	0,9	-	Partito Pensionati	5.760	0,74	-
Alter.Soc. Mussolini	8.026	0,9	-	Lega Nord	3.620	0,46	-
Fiamma Tricolore	6.893	0,8	-	Psdi	2.084	0,27	-
Lega Nord	4.459	0,5	-	I Socialisti	1.731	0,22	-
<b>TOTALE CDL - BERLUSCONI</b>	<b>407.271</b>	<b>47,0</b>	<b>6</b>	<b>TOTALI</b>	<b>783.448</b>	<b>100,000</b>	<b>7</b>
Destra Nazionale	1.086	0,1	-				
<b>TOTALE ALTRI</b>	<b>1.086</b>	<b>0,1</b>	<b>-</b>				

## Weber: «L'incremento del Pd è potentissimo...»

«Il partito di Veltroni e Di Pietro sono al 35%, il Pdl al 42%, ma bisogna sottrarre Storace. Sarà decisivo il Nord»

di Andrea Carugati / Roma

**SEI PUNTI** di distanza tra Pd-Idv e Pdl-Lega? Roberto Weber, presidente della Swg, è sostanzialmente d'accordo con quanto detto da Vel-

troni a Pescara. «A noi risultano 7-8 punti di distacco, ma si tratta di dati quasi analoghi, visto il margine di errore statistico. Per noi Pd e Di Pietro sono al 35%, Berlusconi, Fini e Bossi al 42-43%, ma adesso bisogna vedere cosa succede con la scelta di Casini. Secondo noi, da solo, è tra il 5 e il 7%, ma bisognerà vedere quanti voti prende al Pdl». E poi bisogna considerare un altro dato: «Nel nostro 42-43% per il Pdl è compreso anche Storace, dunque bisogna sottrarre qualcosa». Insomma, quei 6 punti di di-

stacco annunciati da Veltroni, due mesi prima del voto, sono una base di partenza statisticamente affidabile. Confermata anche dall'Ispo di Renato Mannheim che dà Pd e Idv al 38,5% e Pdl+Lega tra il 43,5% e il 45,5%. Dice Weber: «Stiamo monitorando il Pd da settembre 2007: l'incremento nelle intenzioni di voto è stato potentissimo e progressivo. A settembre il Pd era molto in basso, fino al 22%, adesso è salito al 30-31%». È il risultato del 2006 non è certamente scontato, anzi è un ottimo risultato. Perché? «Il governo Prodi ha raggiunto picchi molto bassi di popolarità, e questo ha pesato sulla nascita del Pd. Il recupero dei delusi del centrosinistra, anche nelle regioni rosse, è un passaggio indispen-

sabile. E Veltroni lo sta facendo». Weber spiega quale era il quadro prima che Prodi cadesse e Veltroni scegliesse di correre da solo: «Il centrosinistra tutto insieme, da Rifondazione a Mastella, era al 42%, la Cdl al 54-55%». Come dire, moltissimo è già cambiato. Ma quali margini di crescita ha il Pd? «Per capirlo bene bisogna aspettare un paio di settimane, in modo che l'offerta politica del 2008 sia chiara per l'opinione pubblica. Sono d'accordo con l'Istituto Cattaneo, l'elettorato italiano è poco incline a cambiare schieramento. Ma queste elezioni sono diverse dalle ultime tre, ricordano quelle del 1994 per la novità dell'offerta politica. E in queste occasioni di ristrutturazione del sistema la mobilità degli elettori tende ad aumentare». Weber parla del Nord. «È qui che si giocherà questa campagna elettorale, e per il Pd è la zona più difficile da ag-

gredire. In Lombardia e Veneto finora non si sono registrati spostamenti a favore di Veltroni, dunque è qui che deve battere. E può farlo, perché l'involucro simbolico della sua proposta è potentissimo: l'idea della fine della guerra, l'Italia come una comunità, dove non ci sono nemici. Un messaggio che Veltroni comunica benissimo». «Per recuperare, Veltroni deve convincere il mondo della piccola impresa, gli imprenditori ma anche i loro dipendenti: uniti politicamente nell'idea che se non ci sono utili si chiude e si va a casa. Questo è un mondo con cui il centrosinistra da anni non riesce a parlare, eppure si tratta della stragrande maggioranza delle imprese italiane». Quando si parla di impresa del Nord, dunque, Weber invita a distinguere: «Il problema del Pd non è con Montezemolo o con le grandi imprese, ma con i piccoli».

La scelta della Pezzopane: rinunciare a candidarsi in Parlamento

fluito maggiormente su un sondaggio dei giorni scorsi che ha dato Del Turco tra i governatori meno amati d'Italia. L'ex socialista è arrivato ai vertici della Regione trovandosi di fronte a quella che definisce «una cloaca di debiti nella Sanità», lasciata dalla precedente amministrazione di centrodestra (è anche in corso un'indagine della magistratura su dei rimborsi milionari concessi a una clinica privata) e che per essere risanata succhia ogni anno l'80% dell'intero bilancio regionale. Situazione che rende impossibile qualunque investimento e che va a pesare anche sulle altre amministrazioni locali della regione.

Il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente mostra l'organigramma del Comune: «Sedici dirigenti in tutto, un solo giardiniere per curare 60 ettari di verde pubblico, quattro operai per tutti i lavori di manutenzione, tre per il sistema stradale, guidati da altrettanti geometri». Anche qui il centrosinistra ha vinto dopo anni di amministrazione di centrodestra, e lo ha fatto non quando l'Unione conquistò tutte e quattro le province, nel 2004, ma nel maggio scorso, quando già i sondaggi non davano il governo Prodi al massimo del gradimento. Per Cialente anche questa volta «si può vincere». Dove il «si» non è riferito alla Sinistra arcobaleno, ma al Pd: la scelta di Sinistra democratica di appoggiare Bertinotti premier non gli è piaciuta. «Resto fedele a quanto detto da Mussi il 5 maggio, quando è nata Sd, a cominciare dal legame col socialismo europeo. Ora vedo soltanto un'annessione a Rifondazione». Oggi, quando Veltroni arriverà all'Aquila, glielo dirà di persona che d'ora in poi si impegnerà per la campagna elettorale del Pd.

## VERSO IL VOTO

Inizia da Pescara il tour elettorale del candidato del Partito democratico. Piazza stracolma e caldissima, nonostante il freddo gelido

Basta con l'odio. Ma Berlusconi è sempre più a destra. Coraggioso il gesto di Casini. Poi incontra il figlio del giudice Alessandrini

# «Ecco la rimonta. Due punti in sei giorni»

Veltroni ottimista: 20 giorni fa la sfida sembrava una follia. In Calabria Luigi De Sena sarà capolista Pd

di Bruno Miserendino inviato a Pescara

«**METTITI IL CAPPOTTO, Walter**», urlano dalla piazza. Lui niente, scende dal pullman in giacchetta e così rimane fino a che l'inno di Mameli, che lui invita tutti a cantare «a squarciagola», non chiude la manifestazione. Fa un gran freddo a Pescara, come da previ-

sioni, ma nessuno aveva previsto il calore di piazza Salotto. Qualche migliaio di persone attende Veltroni per un'ora battendo i denti e poi esplose in un abbraccio liberatorio, pieno di affetto e di forza. Se il buon giorno si vede dal mattino, Pescara è l'inizio giusto. «Sono il primo pazzo che fa una campagna elettorale di 12.000 chilometri - esordisce - ma ho scelto di partire dalla vostra città anche per scaramanzia, perché tutte le volte che sono venuto, abbiamo vinto». Infatti, in questa piazza stracolma scelta per l'inizio ufficiale della campagna elettorale, non ci sono solo i militanti del Pd, ma anche tanta gente di quell'Italia «normale», incerta, che non ha ancora scelto, su cui Veltroni punta le sue carte per ribaltare un risultato che «20 giorni fa sembrava scritto» e che invece ora è molto aperto. Il sindaco D'Alfonso, che qui ha governato bene, suona la carica: «Walter, ci convince quello che stai facendo...».

Insomma l'aria è cambiata e Veltroni soffiava sul fuoco della sorpresa possibile. «Mi piacciono le rimonte, il Pd sta risalendo a velocità impressionante. Io non do sondaggi: sono sui giornali. Ma ora la distanza che ci divide dal Pdl è di appena 6 punti. E un po' più di due li abbiamo recuperati nell'ultima settimana». Chiede a ognuno di convincere cinque persone: «L'Abruzzo è tra le regioni in bilico, fate un po' voi...».

Veltroni contagia la piazza col buon umore, ma è il messaggio politico che sembra in sintonia con gli umori dei presenti. La novità è strappare gli applausi senza aggredire gli avversari, invocando «unità e speranza» per il paese. Non a caso incita a cantare l'inno di Mameli, chiede a tutti a ritrovare l'orgoglio di essere italiani, l'orgoglio verso «il tricolore, portato nel cuore da chi combatteva per la libertà, da chi era al confino». Ecco il leit motiv: il Pd nasce «per unire», per affrontare i temi che affliggono la vita delle persone normali. «Basta con la stagio-

ne dell'odio, io non parlo male di nessuno, io parlo bene del mio paese». «Non mi importa se ci sarà qualche entusiasmo in meno, ma è per la divisione, la contrapposizione di questi 15 anni che il paese non cresce». Come si era capito anche all'assemblea costituente, Veltroni punta lì: c'è un'Italia che produce, che fatica e che non arri-

va alla fine del mese, e non ne può più di un parlamento di 40 partiti, di veti, di decisioni che non arrivano, di ritardi, di costi della politica assurdi. Se l'applausometro ha un senso, l'urlo della piazza contro una politica che sperpera, e che si gratifica di stipendi altissimi, è un segnale da non sottovalutare. Ripete: «Non è l'Italia che si deve rila-

zare, è la politica che sta seduta». Lui punta sulla novità della corsa libera solitaria, che rende credibili progetti e programmi, «perché il cittadino sa che solo così possono essere realizzati». È qui che marca le distanze con avversari e anche ex alleati. «Diciamocelo, anche tra noi c'erano partiti che facevano finta di stare al governo». Non a caso attacca la sinistra radicale sulla politica estera, segnando le differenze sul tema delle missioni militari all'estero. «L'Italia - dice - deve intervenire, non può stare alla finestra».

E gli avversari? Racconta la vicenda della legge elettorale che Berlusconi e alleati non hanno voluto riformare. «L'avevano votata sapendo che avrebbero perso e per rendere impossibile governare, poi uno degli autori è andato in tv e ha detto che era una porcata. Quando tutti dicevano che andava cambiata, un partito importante del centrodestra (An ndr) ha firmato un referendum per abrogarla, ma al momento buono ha detto che andava bene rivotare così: secondo voi che concetto hanno degli interessi generali del paese?».

Il messaggio politico è questo: Ber-

lusconi e la sua scrivania, identica a se stessa, con promesse identiche che non ha saputo mantenere, che si candida per la quinta volta, è il vecchio. La speranza siamo noi. E in realtà il centrodestra è sempre più destra, perché i moderati si sono staccati.

Chiedono i cronisti: «Il Pd dialogherà con il polo centrista? Ora siamo in campagna elettorale, e ognuno lavora per cercare il massimo consenso. Poi, certo, sulle riforme il dialogo è con tutti». «Però... certo, la frase di ieri (l'altro ieri ndr) di Casini fa immaginare cosa deve essere stato per loro stare in quella coalizione». Insomma, sembra dire Veltroni, il terremoto messo in atto dal Pd, sta dando i suoi frutti, se crescono impegno ed entusiasmo la sorpresa può arrivare. La cosa chiara è che la strategia comunicativa del Pd sta svuotando l'arsenale di Berlusconi, come traspare dal nervosismo delle repliche.

Certo, l'Italia «normale» a cui vuole parlare Veltroni è fatta di tante realtà e infatti il segretario del Pd, conclude la visita con due incontri diversi. Nella sede della Provincia vede Massimo Alessandrini, il figlio del magistrato ucciso nel '79

dai terroristi di Prima Linea, e ascolta gli esponenti dell'associazione dedicata al magistrato che con parole accorate lanciano un'accusa: negli anni ex terroristi hanno avuto spesso più visibilità delle vittime. Citano Sergio Segio, Concutelli. Veltroni ascolta, dice di aver rispetto per i percorsi individuali di pentimento e di ripensamento ma chiede sobrietà. Quanto a noi, dice, dobbiamo aver chiaro che «la violenza non è mai giustificabile» e che è sbagliato equiparare vittime e assassini. «Si sta sempre dalla parte di chi è caduto per difendere le istituzioni». Momento di commozione. Ricorda di aver perso anche lui il padre molto presto e indica in sala il medico che curò suo padre.

L'Italia «normale» si materializza nel pranzo con una famiglia di Pescara, due insegnanti più due figlie, scelte non perché del Pd, ma perché emblematiche dei problemi di tutti. E infatti li si parla di temi concreti, non di politiche. Inutile dire che il pranzo è lunghissimo, con antipasti, primo, due secondi frutta e dolce. È il bello del tour, che se no sarebbe un massacro. Oggi si prosegue con Lancia, Teramo e l'Aquila.



Il leader del Partito Democratico Walter Veltroni durante il comizio a Pescara. Foto di Massimiliano Schiazza/Ansa

LOFT

## Un Comitato farà le liste. Si insedia oggi, serve una deroga

di Maria Zegarelli / Roma

Già oggi, forse, un primo incontro informale, poi giovedì - dopo l'approvazione del Regolamento - l'insediamento ufficiale. La squadra comunque è già formata e dovrà lavorare alla formazione delle liste dei candidati. Il Comitato sarà formato da Maurizio Migliavacca, Goffredo Bettini, Nicola Latorre, Beppe Fioroni, Paolo Gentiloni, Enrico Letta, Giulio Santagata e forse Margherita Miotto, braccio destro della ministra Rosy Bindi, con Dario Franceschini coordinatore. Molto probabilmente anche per il Comitato sarà necessario prevedere una deroga dallo Statuto - dove si stabilisce l'incompatibilità dei membri dei comitati di garanzia con qualunque altra carica nel Pd e con la corsa elettorale. Certo nel Comitato sono state garantite tutte le «anime» del partito. Il quadro definitivo si inizierà a delineare fra una decina di giorni quando al Loft confluiranno le candidature proposte a livello regionale - dopo le consultazioni

nei circoli - e quelle proposte da Roma, comprese le richieste di deroga per chi ha già svolto i tre mandati. Anche su questo punto sarà il regolamento a stabilire se il «niet» alla candidatura scatta dopo tre legislature piene - cioè 15 anni - o dopo tre mandati a prescindere dalla durata della legislatura. Luciano Violante, Giuliano Amato e Romano Prodi hanno annunciato che lasciano la partita, ma non per tutti è così, a iniziare da Ciriaco De Mita che malgrado i suoi 80 anni è convinto di poter dare ancora molto. Goffredo Bettini l'altro giorno ha ascoltato le sue mantovazioni e ha capito che sarà dura spuntarla. Intanto continua il to-candidati: chi entra e chi esce. Entra sicuramente una candidatura eccellente in una regione «difficile», il prefetto Luigi De Sena, vice capo vicario della Polizia, che sarà capolista in Calabria per il Senato, come sicura è la candidatura a Roma come capolista alla Camera davanti al Walter Veltroni, la giovane Ma-

rianna Madia, volto di Rai Educational con la trasmissione Digital Worlds; mentre è in dirittura d'arrivo la candidatura di Rossella Sensi, figlia di Franco nonché amministratore delegato della As Roma. Anche gli Ecologisti democratici sono al lavoro: stamattina si incontreranno con Franceschini al quale probabilmente chiederanno la conferma dei parlamentari uscenti, tra cui Gentili, Ferrante, Mariani, Pignonica. Difficile Edo Ronchi, più di 5 legislature, come Scalia e Mattioli che sono alla quarta. Sicuro l'ingresso di Roberto Della Seta, presidente di Legambiente. «Siamo certi che Veltroni sarà garante della presenza adeguata degli ambientalisti in parlamento», commenta Fabrizio Vigni, portavoce dell'associazione verde del Pd. Contatti «eccellenti» anche in Puglia, dove Latorre e D'Alema, insieme al segretario regionale Michele Emiliano stanno chiudendo la partita. «Il nostro obiettivo - dice Latorre - è il rinnovamento, vero. Quindi più donne e più società civile in parlamento».

L'INTERVISTA **LUIGI DE SENA**

Il prefetto corre per il Pd in Calabria. «Dobbiamo dare forza a tutte le energie positive che ci sono nella regione, non dobbiamo lasciarle sole»

## «Punterò sul dialogo, ma qui serve una rivoluzione culturale»

di Massimo Solani / Roma

Pensionato da giovedì, dopo quarant'anni in divisa, il prefetto ed ex vicecapo vicario della Polizia Luigi De Sena sarà capolista del Pd al Senato in Calabria. In quella terra dove nel novembre del 2005 fu inviato con poteri speciali dopo l'omicidio di Francesco Fortugno. «È una nuova e bella sfida...», dice. «Ma la vedo come una prosecuzione del lavoro fatto come prefetto di Reggio Calabria». Nato in provincia di Napoli 65 anni fa (spegnerà le candeline il prossimo 5 marzo) nella sua carriera è stato fra l'altro capo della Mobile a Roma, dirigente



del Sisde e direttore della Criminalpol. Un impegno che ha raccolto consensi unanimi, tanto che ieri il sindaco di Locris di An Francesco Macrì ha criticato la coalizione di centrodestra («immobile, spettatrice mentre si accinge a riproporre in Calabria le liste "fotocopia" degli anni passati») lodando la candidatura di Sena che, ha spiegato, «costituisce un serio tentativo di cambiamento del volto della Calabria».

**Prefetto, com'è nata l'idea?**

«Credo che Walter Veltroni e il viceministro dell'Interno Minniti mi abbiano fatto questa proposta per portare avanti quelle iniziative di dialogo che abbiamo iniziato quando sono stato nominato

prefetto di Reggio dall'allora ministro dell'Interno Pisanu. In quei mesi abbiamo inaugurato un'ipotesi reale di sviluppo dell'area, percorrendo un cammino concreto di legalità».

**Lei arrivò a Reggio in un momento durissimo e non lesinò critiche alla classe politica locale. Cosa di quella esperienza porterà con sé nell'impegno politico?**

«La mia volontà è quella di continuare sulla strada di un dialogo che è già iniziato. In passato sono stato molto critico nei confronti della pubblica amministrazione, facendo anche autocritica in qualità di massimo rappresentante sul territorio dell'amministrazione centrale. L'ho fatto perché ho sempre pensato

che qualsiasi cambiamento dovesse passare innanzitutto da uno slancio concreto per ridare credibilità al sistema. In Calabria, ne sono convinto, ci sono effervescenze positive e capacità forse ancora inespresse. Non dobbiamo dimenticarle e lasciarle sole».

**Inchieste e operazioni di polizia nelle ultime settimane hanno di nuovo evidenziato l'esistenza di una zona grigia in cui politica e criminalità convivono e addirittura fanno affari insieme.**

«Per questo sono convinto che serva una rivoluzione culturale. Prima di passare al perseguimento della legalità bisognerebbe recuperare la civiltà dei comportamenti, per poi arrivare veramente a progetti concreti che portino allo svi-

luppo economico. È una strada possibile, si può fare. A patto però di condurre una reale concertazione e condivisione strategica con tutti gli attori positivi presenti sul territorio. Fermo restando che il contrasto alla criminalità organizzata deve proseguire a tutto campo. Negli ultimi mesi sono stati ottenuti risultati formidabili, ma la partita vera si gioca sulla prevenzione generale».

**Ora la campagna elettorale. Cosa dirà alle persone che incontrerà nelle piazze? Come parlerà alla gente?**

«Come ho sempre fatto: nella maniera più semplice e comprensibile di questo mondo. Ma nella mia carriera ho imparato che prima di parlare bisogna ascoltare, e che l'incapacità di saper ascoltare è

uno dei difetti della pubblica amministrazione. Quando ero prefetto ho ascoltato molto, e conto di continuare a farlo per poi passare ad un dialogo e ad una concertazione che sia figlia di una proposta concreta di recupero di credibilità del sistema. Anche di recupero economico».

**In Calabria il pericolo peggiore è la resa alla sfiducia nei confronti della politica. La vicenda De Magistris, se possibile, ha aggravato ancora di più la situazione. Come riannodare il filo del dialogo?**

«I calabresi chiedono di essere ascoltati e esigono risposte concrete. L'apparato pubblico e politico ha l'obbligo di comportarsi in questo modo».

## VERSO IL VOTO

Il leader Udc lancia la campagna elettorale dalla periferia romana del Torrino. E candida Ciocchetti in Campidoglio, Dionisi in Provincia

Antagonisti alla sinistra ma contro chi si ritiene proprietario del moderatismo. Sicilia, Lombardo oggi annuncia se andrà con il Pdl di Berlusconi

# Casini, appello al centro: stiamo insieme

«Non ci accecheranno odio e rivalsa». A Ferrara dice: la tua battaglia non ti farà sindaco di Roma

di **Federica Fantozzi** / Roma

**AFFOLLAMENTO AL CENTRO** Casini lancia un appello ai moderati: «Non c'è spazio per divisioni e personalismi. È il momento di superare le incomprensioni, dobbiamo stare insieme». Disponibilità dalla Rosa Bianca: Pezzotta trova «possibile un'unica lista».

Interessato anche Mastella, ma l'Udc frena: «Con l'Udeur nessun contatto». Per l'esordio da candidato premier Casini sceglie la periferia romana del Torrino. Un prato baciato dal sole, ma dietro - spiega Francesca, giovane consigliere municipale - scorre il fosso di Vallerano «dove albergano decine di clandestini». Di lì lo slogan: «Tolleranza zero contro i criminali».

Tra bandiere biancoazzurre, gio-  
Pezzotta ci sta: si un confronto alla pari senza pregiudiziali per costruire una forza di centro

vani con la felpa «io c'entro», sei bionde con striscione «donna dell'Udc», militanti pregati di reggere i vessilli «per le telecamere», il leader dello Scudo Crociato lancia il candidato sindaco Ciocchetti e alla Provincia (sebbene il programma ne preveda l'abolizione) Dionisi. È campagna in nome dei valori

per Roma «capitale mondiale della cristianità» e per «l'Italia degli italiani». Ci sono Adornato e Senza: freschi acquisti dal Pdl perché era «la cooptazione in un'esperienza di proprietà privata di qualcuno e non un'avventura meravigliosa». Casini annuncia una campagna non «contro Veltroni e Ber-

lusconi. Non saremo accecati da odio o rivalsa». Se Fini l'aveva rivalutato, attacca «l'eredità degenerata del '68 che ha avuto grande impatto sulla politica incapace di liberarsi della sudditanza psicologica». Punzecchia Veltroni: «Fa marketing elettorale, per fortuna tra tanti figli illustri si è ricordato di

candidare un operaio». Critica i no «corporativi: alla Tav, ai terminalizzatori, alle opere pubbliche e al nucleare. Vuole che la ricostruzione degli anni di piombo in tv dia spazio «ai familiari delle vittime e non ai carnefici». Rivendica i valori su cui «le due grandi armate, Pd e Pdl, non sono in grado di declinare un'idea comune».

È chiaro che l'Udc vuole intercettare il voto cattolico. Per questo l'appello al «posizionamento tattico di quanti si ritrovano nel centro moderato e condividono una visione della vita e della società». Per questo la staffilata all'«amico» Giulianone (Ferrara, ndr) concorrente diretto: «La battaglia per la vita non ti farà sindaco di Roma». Per questo la «resistenza» sul simbolo democristiano, così caro alla Cei: «Dietro ai simboli, lo dico a chi li confonde con i marchi, c'è una storia». Per questo l'equidistanza: «Siamo alternativi alla sinistra e antagonisti al Pd. Ma diciamo no a una concezione proprietaria del moderatismo». Fino alla citazione dell' sms ricevuto da uno dei parà della Fol-

gore che, in Afghanistan, richiama di sostituire il basco azzurro Onu a quello amaranto hanno risposto picche: «Non hanno toccato il simbolo della battaglia di El Alamein. Un po' come l'Udc: ha vinto la Folgore!». Se dalle urne esce un pareggio si alleerà con una delle due «armate» in campo? Casini taglia corto: «Noi puntiamo alla maggioranza relativa». Il primo provvedimento se andrà a Palazzo Chigi? «Sostegno alle famiglie e interventi fiscali».

Le manovre centriste sono in corso. La Rosa Bianca apre: Pezzotta conferma la «disponibilità al dialogo». Baccini però insiste sul codice etico che esclude candidati con problemi giudiziari: e il pensiero corre a Totò Cuffaro. Tabacci a sua volta non vuole Mastella: «C'è un problema per come viene percepito dall'elettorato. Non possiamo creare un altro partito familistico». Il segretario dell'Udc Cesa tira il freno a mano: «Con il Campanile non abbiamo ancora parlato».

Ma anche il problema di Cuffaro potrebbe risolversi da solo. L'autonomista Lombardo scioglierà oggi la riserva ma è vicinissimo all'accordo con Berlusconi. A quel punto, non è affatto scontato che il «governatore» siciliano uscente resti dov'è. Intanto un assessore regionale, Mario Torrisi, è passato ieri al Pdl: è il terzo dopo il catanese Filippo Drago e il deputato Fabio Mancuso.



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. Foto di Merola/Ansa

**Mastella: pronti alla verifica**  
**Ma l'Udc frena: con l'Udeur nessun contatto**

## Bertinotti: «Noi siamo dalla parte dei lavoratori»

**Pecoraro Scanio: «Il voto per la Sinistra arcobaleno è l'unico che servirà a difendere la legge 194»**

/ Roma

**FAUSTO BERTINOTTI** giura che non sarà una sfida tra «fratelli coltelli», che non ci saranno «accuse di tradimento», ma mette in chiaro che la Sinistra arcobaleno non farà sconti al Pd in campagna elettorale. Insieme ad Alfonso Pecoraro Scanio, di fronte alla platea del Consiglio nazionale dei Verdi, il presidente della Camera boccia la ricetta economica del segretario del Pd. «Walter Veltroni - dice Bertinotti - si presenta come il nuovo. Vorrei dire a Walter, davvero ti pare che il nuovo possa essere la teoria della cre-

scita? Il paradigma del Pil, da vent'anni sottoposto alla critica di tutte le correnti più innovative?». Bertinotti liquida con una battuta («ce n'è uno di troppo») la decisione del Pd di candidare nelle sue liste Antonio Bocuzzi, l'operaio sopravvissuto al rogo della Thyssenkrupp e il capo dei giovani industriali Matteo Colaninno. Ma poi va all'attacco dell'equidistanza fra lavoro e imprese: «Nel contratto dei metalmeccanici non puoi dire che hanno ragione tutti e due. «Noi dobbiamo stare da una parte sola: quella dei lavoratori e delle lavoratrici nel conflitto sociale». Per Bertinotti il Pd «ha in comune con la destra l'accettazione di questo modello di crescita e di sviluppo, ma a differenza della destra che accetta l'esclusione sociale che ne conse-

gue, il Pd vorrebbe temperarlo con l'inclusione». Un tentativo tutt'altro che nuovo, a suo giudizio: «Blair e Schroeder ci hanno provato, ma su questo terreno sono stati sconfitti». Anche Pecoraro, che gioca in casa, prende di mira la parola d'ordine veltroniana della crescita, che «senza regole porta al disastro del pianeta», poi accusa: «Gli atteggiamenti del Pd hanno bloccato la spinta riformatrice del governo Prodi». Il leader dei Verdi rivendica le scelte fatte «contro i megaprogetti assurdi, come il Ponte, il Mose e il megatunnel» ma anche i «seicento cantieri avviati (da ministro, ndr) per mettere in sicurezza il Paese». È a Veltroni che mette all'indice «l'ambientalismo del no», replica accusandolo di fare «chiacchiere ambientaliste». Per Pecoraro «es-

sere ambientalisti vuol dire fare delle scelte, se dici sì alle energie rinnovabili non puoi essere a favore del carbone, che va contro Kyoto e contro l'innovazione». Nel mirino delle critiche di Pecoraro ci sono anche le scelte programmatiche di Veltroni, che «tra i dodici punti non ha messo il punto dei diritti civili, delle coppie di fatto». Anche per questo, avverte il leader dei Verdi, «il voto per la Sinistra arcobaleno è l'unico che servirà a difendere la legge 194». Bertinotti propone ai Verdi di «andare oltre il cartello elettorale, per costruire insieme un soggetto politico nuovo». Pecoraro non si sbilancia e propone di affiancarli Grazia Francescato come «garante» dell'ambientalismo: «Ticket o non ticket, la sinistra discute troppo...».

### LA FORBICE

Il programma tra Liberazione e il Sole24ore

**Critiche**, non fendenti sotto la cintura. I buoni propositi di Bertinotti non vengono molto ascoltati a *Liberazione*. Il quotidiano del Prc, infatti, titola in prima pagina: «Veltroni presenta il piano di Confindustria e vuol far credere che è il programma del Pd». E l'articolo inizia così: «Non manca nulla: nemmeno la prestazione nello sport più diffuso tra i grandi centri di opinione, ossia l'attacco al 68...». E giù a dimostrare che lì è racchiuso «l'intero repertorio del moderatismo», alla Montez. Già. Però, a leggere il quotidiano di Confindustria non deve essere proprio così. Nell'editoriale di Salvatore Carrubba («Il mercato e i silenzi dei 12 punti del Pd») si apprezza la «rottura» degli schemi che Veltroni ha portato nello scenario politico, ma poi cominciano le critiche. A quel «capitalismo relazionale che non fa giustizia alla moltitudine di imprese», alle liberalizzazioni che sono sempre troppo poche, e che non riguardano il settore pubblico, alla scarsa emarginazione delle coop. Il precario: lo si curi con il welfare, non con laccioli agli imprenditori; si disboscino gli uffici pubblici. Per non parlare delle tasse sulla pubblicità in tv. Altro che il programma di Confindustria.

**TRATTATIVA** Oggi l'esito **Radicali-Pd all'ultima proposta**

■ Ancora una fumata grigia tra Pd e radicali. Ieri l'incontro tra il braccio destro di Veltroni, Goffredo Bettini, e Marco Cappato non ha sbloccato la trattativa, ma ci sono stati passi avanti. Oggi il Pd invierà una proposta scritta ai radicali, con tutte le condizioni per un possibile accordo: un documento politico di intesa su economia, giustizia e riforme istituzionali, il numero preciso di posti in lista (7-8) e la loro collocazione, la garanzia di spazi tv del Pd destinati ai radicali e l'assicurazione della valorizzazione degli eletti nelle assemblee parlamentari. Che tradotto vuol dire la possibilità di presiedere una commissione e altre «qualifiche» nel gruppo Pd. Per la Bonino, oltre alla certezza di un ministero in caso di vittoria, ci sarebbe anche la garanzia di un posto da capopolista. Oggi, dunque, la proposta sarà recapitata a Torre Argentina, sede dei radicali. Nel pomeriggio dovrebbe arrivare la risposta definitiva, il Pd intende comunque chiudere oggi la trattativa. Ieri Marco Pannella, dal palco del congresso dell'associazione Luca Coscioni a Salerno, ha detto che «col Pd i margini sono da creare ma dobbiamo tentare fino alla fine, con questi bisogna negoziare». Ma si è lamentato: «Non c'è stato neanche un attimo di dibattito, di osservazioni, quando l'immensa maggioranza dei democratici lo avrebbe auspicato». Per lui non ci sarebbe un posto in lista, ma la possibilità di correre alle europee del 2009. Al Loft c'è un cauto ottimismo sull'esito della trattativa. **a.c.**

## Frode fiscale, per Leonardo Del Vecchio maxi-multa di 20 milioni

Sotto accusa una società creata in Germania per non pagare le tasse. Il patron di Luxottica annuncia ricorso e dice: «chiariremo tutto»

/ Milano

**PAPERONE** Più di 20 milioni di euro. Tanto dovrà pagare per frode fiscale il re degli occhiali da sole Leonardo

Del Vecchio, patron di Luxottica (suo, tra l'altro, il marchio Ray-Ban) e, secondo le dichiarazioni dei redditi, secondo uomo più ricco d'Italia. La condanna pronunciata dalla Commissione tributaria di primo grado di Belluno - non riguarda per la verità operazioni condotte dal gruppo di Agordo, ma un'altra società costituita in Germania. I fatti risalgono a oltre dieci anni

fa, l'accertamento fiscale è stato però notificato solo a fine 2006. La società «incriminata», la tedesca Leofin che gravita nella costellazione dell'imprenditore agordino, ha fatto ricorso e nel 2007 si è svolto il processo in primo grado davanti alla Commissione Tributaria di Belluno. Qualche giorno fa sono arrivate le sentenze che hanno dato ragione al fisco con la richiesta di pagamento di 20 milioni e 434mila euro, sanzioni comprese.

La fattispecie contestata, in termini tecnici, si chiama «esterovestizione», cioè la costituzione di società all'estero non per operare,

ma semplicemente per gestire operazioni che in Italia sono tassate e in quel Paese sono esenti. Nel caso specifico la società era stata costituita in Germania e lì - esentasse - transitavano pacchetti azionari (sia Luxottica che Gelati Sanson), plusvalenze e dividendi. Dalle indagini, condotte in colla-

borazione anche con l'amministrazione fiscale tedesca, è risultata «una totale inoperatività della società - come si legge nella sentenza - in Germania». Nessun dipendente, nessun affitto da pagare per la sede indicata e neanche compensi per gli amministratori. In pratica, secondo i giudici tribu-

tari, la Leofin in quegli anni non ha svolto altra attività se non quella della gestione del pacchetto azionario di Luxottica e Gelati Sanson. La società, inoltre, figura avere come unico socio la Leonardo Finanziaria. A dare il colpo di grazia è poi anche una lettera, citata nella sentenza, che la società di consulenza Artur Andersen aveva inviato, all'epoca dei fatti contestati, alla Luxottica di Agordo. Nel documento si suggeriva di tenere le assemblee degli azionisti Leofin in Germania per ridurre il rischio che l'autorità fiscale tedesca potesse considerare la società residente in Italia. Di qui la sentenza della Commis-



Leonardo Del Vecchio. Foto Ansa

**I fatti contestati risalgono a dieci anni fa, ma l'accertamento è stato notificato solo nel 2006**

a.f.

## INFORMAZIONE

Oggi alle 14.30 in corso Vittorio Emanuele, 349 a Roma l'iniziativa promossa dai giornalisti Con Reichlin, Colombo, Clara Sereni, Cerami

Bice Foà Chiaromonte: «Ogni tanto mi fate arrabbiare, ma non è possibile che manchi la vostra voce. L'Unità continuerà a esserci»

# Oggi l'Unità day, per guardare al futuro

## Rilancio e autonomia del nostro giornale. L'incontro all'Fnsi con Epifani, Bonanni e Angeletti

■ Ci saranno esponenti della politica, della cultura e dello spettacolo, ci saranno i leader sindacali, ci saranno le firme del giornale e tanti lettori: l'appuntamento è per l'Unità day che si svolgerà oggi alle 14,30 presso la sede della Fnsi (Roma, Corso Vittorio Emanuele II, 349), promosso dal Comitato di redazione insieme alla Federazione nazionale della Stampa e alle confederazioni Cgil, Cisl e Uil. Il tema è quello del sostegno ad un giornale che svolge un ruolo importante nel dibattito politico e culturale del Paese. L'Unità deve vivere e svilupparsi per promuovere e sostenere le battaglie civili e democratiche e dare voce al mondo del lavoro. Al centro dell'iniziativa la proposta di una Carta dei Valori capace di ancorare il giornale al suo mondo di riferimento e di proiettarlo verso il futuro. Insieme ad Alfredo Reichlin, Furio Colombo e Clara Sereni, partecipano all'Unità day i leader sindacali Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Con loro il presidente della Fnsi, Roberto Natale, e Antonio Padellaro, Vincenzo Cerami, Raffaele Fienngo, Beppe Giulietti, Ermete Realacci, Roberto Cullio, Moltissime le adesioni. Tra queste quelle di Massimo D'Alema, Piero Fassino, Fabio Mussi, Enrico Boselli, Franco Gior-

dano, Oliviero Diliberto, Alfonso Pecoraro Scanio, Vannino Chiti, Cesare Damiano, Livia Turco, Rosy Bindi, Barbara Pollastrini, Pierluigi Bersani, Giovanna Melandri, Antonello Soro, Anna Finocchiaro, Walter Verini, Antonio Bassolino, Vincenzo Visco, Sergio Chiamparino, Filippo Penati, Nicola Zingaretti, don Luigi Ciotti, Pietro Folena, Paolo Beni, Giuseppe Giulietti, Vincenzo Consolo, Sergio Staino, Ellekappa, Ugo Gregoretti, Sergio Zavoli, Paolo Hendel, Giovanni Minoli. Particolarmente gradito il messaggio di Bice Foà Chiaromonte. «Quando Gerardo, mio marito, arrivò alla direzione de l'Unità - scrive - C'era la carta solo per il numero del giorno dopo. Epperò il giornale continuò ad uscire a costo, naturalmente, di notevoli sacrifici. Anche io, quindi, ho tanti motivi per essere affezionata a questo giornale che ho diffuso per tanta parte della mia vita. Ogni tanto mi fate arrabbiare ma, ed è questo che conta, non è assolutamente possibile che venga a mancare una, anzi LA voce, del mondo democratico e di sinistra. Sono una ottimista, nonostante tutto, e credo che, grazie all'impegno di quanti hanno in mano le chiavi per poter intervenire e a quello di tutti noi, l'Unità continuerà ad esserci».



### La lettera / 1

#### Maurizio Chierici: una voce trasparente

Quando Colombo e Padellaro hanno ridato vita all'Unità aprendo il giornale a culture diverse, alcuni di noi, affascinati dalla novità, hanno sospeso il contratto che li legava a grandi testate. Gli amici scuotevano la testa: andavamo contro l'abitudine che fa correre bravi giornalisti dai fogli impegnati alle cattedrali delle notizie. Palazzi che non tremano e se l'età non è più giovane, ecco il conforto dei tetti sicuri. Ci ha ripagati la felicità dell'incontro con lettori stimolanti, mai banali. È questa libertà con la quale è permesso scavare nei problemi della gente senza vincoli e tabù, a rallegrare la professione avvilita dagli interessi degli editori impuri. Un posto si trova sempre, ma sarebbe un peccato inquinare la trasparenza di una voce alla quale si affidano le speranze delle nuove generazioni e di chi non si è arreso alla banalità.

### La lettera / 2

#### Antonio Gramsci jr: indispensabile l'Unità

Sono scioccato dalla notizia della possibile vendita del giornale fondato da mio nonno. Proprio l'anno scorso è cominciata la mia collaborazione con questo quotidiano che mi permette di esprimere opinioni sulle vicende politiche e culturali dell'area ex-sovietica, che conosco «dall'interno», molto diverse dalle interpretazioni superficiali e «manipolate» che ne danno alcuni mass-media. Noi in Russia sappiamo molto bene a quali conseguenze possono portare operazioni del genere. Così il giornale più popolare nell'epoca sovietica, di altissimo livello culturale, come «Komsomolskaja pravda» è diventato volgarissimo bollettino. Mi auguro si riesca a scongiurare una disgrazia del genere, e che l'Unità diventi uno dei maggiori quotidiani nazionali senza perdere la sua identità.

Hanno già aderito all'Unità day: Bianca Maria Aiello, lettrice; Rabbi Barbara Aiello, prima rabbinna donna in Italia; Lelio Alfonso, giornalista; Sabina Ambrogio, sceneggiatrice; Rosalba Amendola, lettrice; Silvano Armandi, lettore; associazione Articolo 21; Massimo Brutti, senatore; Luca Baldazzi, giornalista; Paola Balducci, capogruppo Verdi alla commissione Giustizia - Camera; Gennaro Barboni, lettore; Franco Bassi, circolo Arci Fuori Orario; Antonio Bassolino, presidente giunta regionale Campania; Maria Bai, lettrice; Giovanni Baule, professore Politecnico di Milano; Bruno Bavero, diffusore "storico" de l'Unità; Oliviero Beha, giornalista ed editorialista de l'Unità; Manlio Belligni, lettrice; Guido Bellumori, lettore; famiglia Bellonotto, lettori; Francesco Benvenuti, professore università di Bologna; Paolo Beni, presidente dell'Arci; Irene Berlingò, lettrice; Pierluigi Bersani, ministro dello Sviluppo Economico; Mauro Bert, lettore; Rosy Bindi, ministra della Famiglia; Gianluca Biscalchini, giornalista; Michele Bocci, giornalista; Stefano Bocconetti, giornalista di Liberazione; Sergio Lorenzo Bonanini, lettore; Luca Bonicalzi, pubblicitario; Angelo Bonelli, capogruppo Verdi alla Camera; Massimo Bordin, direttore di Radio Radicale; Borghi Dario, lettore; Silvia Boscherò, giornalista e conduttrice "Village" (Radiojuno); Daniele Boschi, lettore; Enrico Boselli, segretario Sdi; Giancarlo Bosetti, giornalista; Gianni Borgna, presidente della Fondazione Musica per Roma; Nadia Brandalesi, lettrice; Luigi Buscè, lettore; Paolo Butturini, segretario Associazione Stampa Romana; Sandro Cardulli, giornalista; Roberto Cacchiarelli, lettore; Cristiano Maria Carta, poeta e direttore di sala del Teatro Parioli; Gian Carlo Caselli, magistrato; Tonino Cassarà, giornalista; Renzo Cassigoli, giornalista e scrittore; Giovanni Cattaruzzo, lettore; Vico Cavallari e famiglia, lettori; Nicola Cecere, Slc Cgil Napoli; Vincenzo Cerami, scrittore; Germana Cesarano, psicologa; Massimo Cessarò, segretario SLC Cgil; Sergio Chiamparino, sindaco di Torino; Francesca Chiavacci, presidente Arci Firenze; Maurizio Chierici, giornalista ed editorialista de l'Unità; Andrea Chiesi, artista; Vannino Chiti, ministro per i rapporti col Parlamento; Marco Ciarafoni, presidente Arcicaccia; don Luigi Ciotti, sacerdote, presidente di Libera; Giancarlo Codignani, ex parlamentare; Seriano Collini, lettore; Vincenzo Consolo, scrittore; Stefano Corradino, diret-

## Centinaia le firme, da Vittorio Foa a Vincenzo Consolo

### Sandro Veronesi

#### «È un prezioso luogo di libertà»

Ho qualcosa da dire riguardo all'Unità. Ho da dire che è un giornale importante, e che lo è sempre stato, indipendentemente dalle epoche che si sono succedute e che l'hanno visto essere organo di partito e poi non più organo di partito. L'ho sperimentato personalmente, scrivendoci per oltre 4 anni, e constatando poi, nel raffronto con esperienze in altri giornali, che il grado di libertà di cui ho goduto in quel periodo è stato il mas-

simo possibile. Ho visto altri giovani, com'ero io, costruirsi esperienza e coscienza giornalistica lavorando per l'Unità, e ho visto collaboratori di questo giornale affermarsi successivamente in altre prestigiose testate, a volte con linee editoriali molto differenti. Per come l'ho conosciuta io, l'Unità è un luogo di formazione e di libertà, e la sua tradizione ci dice che è un luogo prezioso. Ecco perché mi auguro venga utilizzata saggezza e prudenza, tenendo ben presente che ciò che esso ha significato fino a oggi non è solo storia, ma identità.

segretario Pdc; ElleKappa, vignettista; Vittorio Emiliani, giornalista ed editorialista de l'Unità; Luca Faggella, musicista; Fulvio Fammoni, segretario confederale Cgil; Ugo Fantuzzi, lettore; Nicola Corda, giornalista; Angelo Farano, lettore; Piero Fassino, deputato Pd; Carmine Femina, lettore; Francesca e Gaetano Ferrara, lettori; Giancarlo Ferrari, lettore; Giorgio Ferrarini, studente di Fisica Teorica; Tina Filly, lettrice; Anna Finocchiaro, presidente dei senatori Pd; Aurelio Fioretti, lettore; Pietro Folena, presidente commissione Cultura della Camera; Graziella Fonasari, lettrice; Lorenzo Forcieri, sottosegretario alla Difesa; Marcello Fornai, lettore; Maria Forni, Carmine Fotia, vice direttore La7 Sport; Carlo Freccero, dirigente Rai; Bice Foà Chiaromonte, già dirigente del Cidi; Gian Danilo Frosio, lettore; Barbara Gabrielli, giornalista; Gaia Scienza, libreria; Marco Galeazzi, lettore; Luca Galeotti, lettore; Paola Gallo, lettrice; Claudio Gandolfi, lettore; Silvia Garambos, responsabile comunicazione Sinistra Democratica; Lela Gatteschi, giornalista; Chiara Geloni, vicedirettore di Europa; Angela Ghilardi, lettrice; Franco Giordano, segretario Prc; Tonina Giorgi, lettrice; Gianni Giovannetti, giornalista; Giuseppe Giulietti, parlamentare e portavoce Articolo 21; Flavio Gori, lettore; Rosangela Grasso, lettrice; Michele Gravano, segretario Cgil Campania; Ugo Gregoretti, regista; Adriano Guerra, storico ed editorialista de l'Unità; Paolo Hendel, attore teatrale; Assunta Iannantuono, lettrice; Saverio Incontrera, lettore; Eric Jozsef, giornalista di Liberazione; Carlo Leoni, vicepresidente della Camera; Marco Lion, parlamentare e tesoriere Verdi; Roberta Lisi, responsabile nazionale comunicazione Sinistra Democratica; Nico Lobianco, lettore; Vanna Lora, lettrice; Rosalba Lorenzetti, lettrice; Mimmo Lucà, Presidente della Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati; Giovanni Luccarini, lettore; Fabio Lusignoli, giornalista; Lorenzo Maffucci, e-lettrice; Elisabetta Malvagna, giornalista; Luigi Manconi, sottosegretario alla Giustizia; Giacomo Manzoni, compositore; Libero Mancuso, assessore Comune di Bologna; Michele Mangiacotti, lettore; Danilo Maranotti, vignettista; Antonio Maruccia, Commissario straordinario beni sottratti alla mafia; Alberto Marzi, lettore; Caterina Marzi, lettrice; Enrico Mascaro, lettore; Loris Masserini, lettore; Massimiliano Maugeri, lettore; Mari-gia Maulucci, segretaria confederale Cgil; Medici Maria Teresa, lettrice; Giovanna Melandri, ministra dello Sport; Giorgio Mele, senatore Sd; Gian Giacomo Migone, docente universitario ed editorialista de l'Unità; Giovanni Minoli, dirigente Rai; Adalberto Minucci, lettore; Paola Modesti, docente a Milano; Paolo Moiola, giornalista; Gianni Montesano, responsabile informazione Pdc; Luciano e Daniele Monti, lettori; Gaetano Morgante, medico; Giancarlo Morganti, letto-

re; Giuseppe Mori, lettore; Fabrizio Morri, parlamentare Pd Vigilanza Rai; Maria Rosa Mura, lettrice; Fabio Mureddu, attore e autore; Maurizio Musolino, direttore La Rinascita della sinistra; Fabio Mussi, ministro dell'Università; Giovanni Nani, portavoce ministro Ambiente; Lucetta Negarville, lettrice; Simone Nepi, lettore; Diego Novelli, giornalista; Alessandro Odera, dirigente PD di Savona; Maria Novella Oppo, giornalista; Moni Ovadia, artista; Crescenzo Paliotta, sindaco di Ladispoli; Enrico Panini, segretario generale Flc-Cgil; Daniele Papi, lettore; Francesco Pasqua, lettore; Dario Pasquini, lettore da Berlino; Enrico Pascucci, giornalista; Sara e Carlo Pavolini, lettori; Giovanni Pecorari, lettore; Alfonso Pecoraro Scanio, ministro dell'Ambiente; Renato Pellizzoni, lettore; Filippo Penati, presidente Provincia di Milano; Caterina Pernicini, giornalista; Salvatore Pepitoni, lettore; Edoardo Peretti, lettore; Renata Pezzetta, lettrice; Anna Pezzoli, lettrice; Gianni Pittella, deputato europeo Pse; Giovanni Pizza, ricercatore universitario; Gaspare Polizzi, professore Università di Firenze; Barbara Pollastrini, ministra per le Pari Opportunità; Franco Porta, lettore; David Portaleone, lettore; Piero Pratesi, diffusore "storico" de

l'Unità; Rosa Praticò, giornalista; Michele Prospero, politologo ed editorialista de l'Unità; Claudio Quaglia, lettore; Paolo Rapallino, lettore; Massimo Raso, segretario Cgil Agrigento; Ermete Realacci, presidente commissione Ambiente della Camera; redazione Grnet.it, giornalisti; Massimo Rendina, Anpi; Chiara Rinaldini, giornalista; Giorgio Riparbelli, lettore; Carlo Rognoni, giornalista e Consigliere Rai; Roberto Roscani, giornalista; Piero Ruffato, lettore; Nino Russo, vicepresidente Associazione nazionale autori cinematografici; Giovanni Russo Spina, presidente senatori Prc; Giovanni Salvi, magistrato; Piero Sansonetti, direttore di Liberazione; Paolo Santinelli, lettore; Gilson Santos, militante Partito dei Lavoratori Brasile; Adolfo Scalpelli, giornalista; Alfredo Schiavi, diffusore "storico" de l'Unità; Arturo Schwarz, lettore; Enzo Sciamè, lettore; Stefano Sciuto, lettore; Renato Scognamiglio, lettore; Beppe Sebaste, scrittore; Roberto Seghetti, giornalista; Marina Sereni, vicepresidente deputati Pd; Patrizia Sentinelli, viceministra degli Esteri; Giovanna Sereni, lettrice; Paolo Serventi Longhi, giornalista; Silvio Sircana, portavoce del Governo; Paolo Soldini, giornalista; Antonello Soro, presidente deputati Pd; Corrado Stajano, scrittore; Sergio Staino, autore; Pierluigi Suardi, lettore; Sergio Tagliione, diffusore "storico" de l'Unità; Giuseppe Tamburrano, politologo ed editorialista de l'Unità; Lina Tamburino, giornalista; Salvatore Tarantino, lettore; Emilio Targia, giornalista di Radio Radicale; Francesco Tempestini, parlamentare; Loredano Tessitore, lettore; Antonio Testa, lettore; Francesco Torrisi, lettore; Mimmo Torrisi, giornalista; Ufficio stampa Arci Firenze, giornalisti; Marco Travaglio, giornalista; Maria Tucci, lettrice; Tamara Turatti, lettrice; Livia Turco, ministra della Sanità; Franco Ulivieri, sindaco Castel del Piano (Gr); Adriano Vanara, lettore; Aristide Vendramin, lettore; Jacopo Venier, parlamentare Pdc; Gaetano Veninata, studente; Sandro Veronesi, scrittore; Walter Verini, dirigente Pd; Tullio Veroni, lettore; Villani Ivana, lettrice; Guido Visciano, lettore; Vincenzo Visco, viceministro dell'economia; Vincenzo Vita, assessore alla Provincia di Roma; Massimo Wertmuller, attore; Sandra Zampa, capo ufficio stampa Palazzo Chigi; Roberto Zani, lettore; Sergio Zavoli, senatore, giornalista e scrittore; Nicola Zingaretti, segretario Pd del Lazio. invia la tua adesione a [unitaday@unita.it](mailto:unitaday@unita.it)

### La dichiarazione / 1

#### Vittorio Foa: «Che il giornale viva»



Un messaggio intenso e affettuoso quello che Vittorio Foa dedica al nostro giornale. Eccolo: «Come vecchio collaboratore de l'Unità ci tengo moltissimo che il giornale viva e cresca con la democrazia».

### La dichiarazione / 2

#### «Io, operaio a Mirafiori sono con voi»



«Lavoro - scrive Antonio Di Florio, Rsu Ceva Logistico di Mirafiori Carrozzerie - da sempre lettore dell'Unità, anche se non posso partecipare all'Unità day auguro vita lunga al giornale, espressione di democrazia dell'informazione».

# Pedofilia ad Agrigento Cinquemila casi l'anno

Libero di stuprare una bambina. La madre: «Sapevo che era fuori per mancanza di prove». Veltroni: ci vuole la mano dura dello Stato

di Anna Tarquini / Roma

**UN'INCHIESTA INTERNA**, una ministeriale, e l'ipotesi che sarà al vaglio del prossimo Parlamento di inasprire ulteriormente le pene per i reati di pedofilia. Addirittura forse per equiparare la violenza su un bambino all'omicidio, visto che è un delitto le cui

conseguenze segnano la vittima per tutta la vita. Ogni volta ci si scandalizza e ogni volta ci si domanda come è possibile quanto accaduto l'altro ieri ad Agrigento. E cioè che un pedofilo, già condannato per aver stuprato tre bambine, non solo fosse libero, ma anche «libero» di entrare in un comando dei carabinieri per l'obbligo di firma impostogli dalla condanna e farlo tenendo per mano una bambina piccola. Passando inosservato. Senza che il carabiniere di turno fosse minimamente colto da sospetto nel vedere un pedofilo accompagnato da un'infante che non era nemmeno sua figlia. Solo dopo, dopo che l'ha violentata, si sono fatti qualche domanda.

La mamma della piccola sapeva e ora non si dà pace. Ma cosa sapeva? Sapeva che era fuori dal carcere per mancanza di prove. «Questo credevo - dice -. Non pensavo fosse vero che era un pedofilo». Cinquemila segnalazioni all'anno e sono solo gli episodi venuti allo scoperto. Il contrasto alla pedofilia

è uno dei dodici punti voluti da Veltroni nel programma del partito democratico. E ieri proprio Veltroni è tornato a ripetere: «Ci vuole la mano dura dello Stato. Non è possibile che chi ha subito una condanna per un fatto del genere esca dal carcere e abbia solo l'obbligo di firma. Almeno dovrebbe avere gli arresti domiciliari». Anna Finocchiaro che si è candidata in Sicilia dice: «È semplicemente inaccettabile. La certezza della pena, accanto alla velocità dei procedimenti, soprattutto per atti così gravi, è la prima garanzia di una giustizia equa ed efficiente». Invece il pizzaiolo che il giorno di San Valentino è finito un'altra volta dietro le sbarre con l'accusa di aver violentato una bambina di quattro anni era libero. Da quattro anni era libero. Malgrado un processo in corso per pedofilia e la possibilità di reiterare il reato, cioè il rischio che gli stupri si ripetessero. Adesso il ministro della Giustizia Luigi Scotti ha chie-

Un pizzaiolo  
va dai carabinieri  
con la sua vittima  
In passato aveva usato  
violenza su tre sorelline

sto un rapporto dettagliato alla magistratura di Palermo e si è riservato di disporre una ispezione mirata. Vuole capire il ministro perché è stato possibile scarcerare una persona per decorrenza dei termini, dove e perché si siano accumulati i ritardi della giustizia. Come è possibile che un uomo condannato a 6 anni e 4 mesi per aver abusato di tre sorelline ad Agrigento sia stato in carcere appena un anno, nel 2004 e poi scarcerato nel marzo del 2005. Scotti vuole ora sapere «quali fossero le modalità disposte in via cautelare a seguito della scarcerazione» e soprattutto «conoscere i motivi del ritardo per un giudizio da farsi ragionevolmente in tempi brevi data la gravità dell'imputazione, i precedenti dell'imputato e il pericolo di reiterazione del reato che purtroppo si è realizzato».

Luigi Patronaggio, presidente dell'ufficio gip di Agrigento, ha però già alcune incredibili risposte. «Avverò un'inchiesta interna per capire se ci sono stati ritardi del mio ufficio, ma con certezza posso dire che l'imputato è arrivato al processo già libero». Il 23 marzo del 2005 il pizzaiolo era stato scarcerato dal gip perché trascorso più di un anno tra l'inizio della carcerazione e la richiesta di rinvio a giudizio. V.I., 45 anni, aveva solo il divieto di dimora in provincia di Agrigento dove aveva stuprato le tre sorelline e l'obbligo di firma. «Quando nel gennaio scorso - ha proseguito il presidente Patronaggio - l'ho processato e condannato in abbreviato a 6 anni e 6 mesi per due dei tre episodi di violenza l'imputato era già libero. Il problema è che le norme fissano termini di custodia cautelare probabilmente troppo brevi». «Per evitare simili episodi -

continua Patronaggio - sarebbe necessaria una riforma legislativa che equipari i termini di custodia previsti in casi di violenza sui minori a quelli fissati per i reati di mafia».

La pedofilia - ci dicono le statistiche - è in continuo aumento, soprattutto quella on line. A questo riguardo, ad esempio, sappiamo che negli ultimi cinque anni l'incidenza dei pedofili italiani sulla rete Internet è triplicata. Ma su questo il Parlamento è intervenuto anche di recente con buone leggi. Manca invece una tutela sufficiente e punizioni più severe per la pedofilia fuori della rete. Le proposte di legge sono dieci e spaziano dalla castrazione chimica a chi chiede di equiparare il reato all'omicidio. Ma per molti anni in Italia è stato difficile anche richiedere e ottenere che un condannato per pedofilia non soggiornasse più vicino alla sua vittima. Oggi, in Italia, chi abusa di un minore di 14 anni anche se consenziente rischia dai 6 a 12 anni di carcere. Che salgono però a 7 e 14 se il bambino ha meno di dieci anni. Nei fatti però è più facile che accada quello che ci racconta la cronaca di tutti i giorni e in questo caso quella di Agrigento. A.V. non aveva nemmeno l'obbligo dei domiciliari. E lo hanno visto uscire dalla caserma con la sua vittima, mano nella mano.

Il segretario del Pd:  
chi ha subito  
una condanna per  
un fatto del genere non  
deve uscire di carcere



Un'immagine simbolica della violenza sui minori Foto di Franco Sivi/Ansa

## Abusi sessuali in aumento E scende anche la fascia di età

Le vittime hanno un'età compresa tra 0 e 14 anni, sono di nazionalità italiana e, nella maggior parte dei casi, conoscono la persona che li molesta, spesso appartenente al nucleo familiare o ad esso vicina. Questa è la fotografia dei minori vittime di abusi sessuali emersa dai dati della Direzione Centrale della polizia criminale che ognuno può trovare sul sito della Polizia di Stato da dove abbiamo preso questo testo. Le informazioni, provenienti dalle segnalazioni giunte agli uffici o ai Comandi delle Forze di Polizia, fanno parte di un database nel quale vengono inserite tutte le notizie riguardanti la vittima del reato. Questo ha permesso di tracciare un quadro ben definito del fenomeno secondo alcuni criteri specifici: nazionalità delle vittime e dei loro aggressori, fascia di età dei bambini abusati e distribuzione territoriale. I dati dimostrano un costante aumento del fenomeno e, per quan-

to riguarda la nazionalità delle vittime, rilevano che nella maggior parte dei casi gli abusi sono stati fatti su bambini italiani: 453 su 598 nel 2002, 677 su un totale di 749 nel 2003, 717 su 845 nel 2004. Appartengono sempre di più al nostro Paese anche le persone che commettono il reato: nel 2002 le segnalazioni nei confronti di italiani sono state 502 su un totale di 587; nel 2003 590 su 666 e nel 2004 gli italiani autori di abusi su minori sono stati 716 su un totale di 813. I restanti episodi hanno coinvolto cittadini stranieri. Nella lettura delle informazioni

A commettere  
violenze  
nella maggior  
parte dei casi  
sono italiani

ni, un dato che emerge riguarda la fascia di età delle piccole vittime. Nel 2002 la categoria maggiormente coinvolta è risultata quella tra gli 11 e i 14 anni con 233 vittime seguita dalla fascia 0-10 anni con 215 bambini abusati, nel 2003 si assiste ad un inquietante avvicinamento delle fasce: 295 vittime comprese tra gli 11 e 14 anni e 294 quelle comprese tra 0 e 10 anni. Nel 2004 invece si le vittime più piccole sono state 294 contro le 345 di età compresa tra 11 e 14 anni. Nella distribuzione territoriale del fenomeno negli ultimi 3 anni considerati spicca il Nord che nel 2004 ha fatto registrare 386 casi contro 356 del Sud e isole e i 103 del Centro. Tra le regioni in testa la Lombardia per maggior numero di casi (168 nel 2004), seguita dalla Campania con 111 casi e Sicilia con 96 casi. Molise e la Valle d'Aosta sono le due regioni dove il fenomeno è meno sviluppato e nel 2004 non hanno fatto registrare nessuna denuncia.

Seminario realizzato attraverso il supporto finanziario CE DG Agricoltura e Sviluppo rurale nel quadro del Reg. 814/2000 "Azioni d'informazioni sulla PAC" Sovvenzione Agri 2007.0193



## Seminario Europeo

L'Agricoltura Sociale:  
nuove frontiere della Multifunzionalità  
in Agricoltura

20 /21 Febbraio

Istituto Mondo Migliore  
Rocca di Papa (RM)

22 Febbraio

Cooperativa Agricoltura Capodarco  
Grottaferrata (RM)

per conoscere il programma dettagliato del seminario:  
[www.alpainfo.it/progettiEuropei/2007/programma.htm](http://www.alpainfo.it/progettiEuropei/2007/programma.htm)



coordinamento nazionale comunità di accoglienza  
Lazio

[www.alpainfo.it](http://www.alpainfo.it)

# Tram sì, tram no Firenze al voto tra le polemiche

I promotori del referendum in vantaggio nei 2 quesiti  
Il vicesindaco Matulli: «Avanti per la nostra strada»

di Osvaldo Sabato / Firenze

**QUELLA** di ieri per Firenze non è stata la solita domenica, ma la domenica del referendum sulla tramvia. L'epilogo di settimane di scontri e colpi bassi furiosi tra i favorevoli e i contrari ai tram. Con la città divisa sul ritorno dei tranvai nel centro storico, il sindaco

(quasi santo) Giorgio La Pira li aveva mandati all'inferno verso la fine degli anni cinquanta. Così le parole di queste settimane finalmente hanno dovuto lasciare lo spazio ai numeri. Alla chiusura dei seggi (ore 22), aveva votato il 39,37% degli aventi diritto. In pratica 124mila fiorentini su 310mila elettori. La giornata è scivolata via tranquilla con poche code ai seggi nonostante la sfida sui binari (che ancora non ci sono) del tram sia stata una vera e propria lotta politica. Poi è toccato ai fiorentini esprimersi sul

«sì» o il «no» alla tramvia, anche se trattandosi di un referendum comunale consultivo, ma con le domande dal sapore abrogativo: il «no» sta per il «sì» alla tramvia e viceversa. Come detto, ad infuocare gli animi è stato il quesito sulla linea 2 (quella che passa vicino al Duomo e Battistero). Ma che non ha causato nessun trauma a chi, come il sindaco Domenico e la sua giunta, aveva puntato molto sulla

**Ha votato  
il 39,37% degli  
aventi diritto:  
124mila fiorentini  
su 310mila elettori**

tramvia nonostante i risultati parziali del referendum diano un significato diverso. Infatti, in 181 sezioni scrutinate su 234, nel quesito 1 i «sì» (i contrari alla tramvia) registrano un 50,96% contro il 49,04% dei «no» (i favorevoli alla tramvia). Anche nell'altro quesito, il 2 (linea Duomo), i «sì» sono in vantaggio con il 52,79% contro il 47,21% dei «no». Il primo commento a caldo del vicesindaco Giuseppe Matulli non lascia spazio a chi ritiene che dopo questo voto l'amministrazione possa cambiare idea: «Andiamo avanti per la nostra strada». Sul fronte opposto il senatore forzista Paolo Amato afferma che «hanno vinto i contrari alla tramvia» e in modo particolare dichiara che la vittoria di Bonaiuti «sempre di più il nostro candidato ideale a sindaco». È il caso di dire che la stessa onda pensa di cavalcarla anche Mario Razzanelli. Ma è stata tutta la campagna referendaria ad essere stata vissuta con l'aria del '48. Il sindaco Domenico e la sua giunta, il comitato pro tramvia, Legambiente e l'ex Unione hanno dovuto quotidianamente controbattere alla marea di accuse e colpi bassi del promotore del referendum l'ex boy scout, Mario



Il sindaco di Firenze, Leonardo Domenico, vota ieri mattina per il referendum consultivo sulla tramvia. Foto Ansa

Razzanelli, attuale consigliere comunale dell'Udc. Per lui liberare Firenze dal tram era come liberare Piazza San Pietro dal pericolo dei cosacchi. Non a caso si è speso tanto, i maligni dicono che ha anche speso tanto di tasca sua. Ora naturalmente pensa di passare all'incasso e al Corsera confessa di attendere una telefonata da Casini. Non si sa mai. Con le politiche alle porte. Intanto aspetterà i risultati del referendum al Caffè Giubbe Rosse, trasformato nel quartier generale degli antitram. Chi sicuramente non

**Dopo lo scrutinio  
di 181 sezioni  
su 234, nel "quesito 1"  
i contrari alla tramvia  
sono al 50,96%**

telefonerà a Razzanelli è il forzista Paolo Bonaiuti. Specie dopo la rotura tra i due partiti. Anche il portavoce di Berlusconi (potrebbe essere lui il candidato a sindaco del centro destra nel 2009) è stato in prima fila nella battaglia della destra contro «l'eurostar travestito da tram». In questa vicenda una telefonata importante c'è stata. Quale? Naturalmente quella dell'ex presidente della Camera. «Scendo solo se mi telefona Bertinotti». Era l'appello dell'ottobre scorso fatto sull'Unità da Antonio Laganà, appollaiato per alcuni giorni su un albero di viale Morgagni nel pieno della lotta di alcuni comitati e il Comune di Firenze? Fu quella la prima volta che fece balzare la tramvia sulle pagine dei principali quotidiani italiani. A ruota anche i giornali stranieri hanno scritto tanto. Naturalmente, trattandosi di Firenze non bisogna meravigliarsi se qualcuno scomoda il solito cliché

della lotta tra guelfi e ghibellini. Tanto da far commentare a Giovanni Sartori «non capisco tutta questa animosità». In gioco non ci sono sistemi elettorali ma solo quei tram che il politologo conosce bene perché dice «quando vivo a Firenze c'erano e facevano il giro del Duomo». Ora invece fanno il giro del mondo. Ma solo sulla carta e a volte anche bollata: Domenico che querela il futurista (?) Graziano Cecchini, che a sua volta si becca una sanzione amministrativa insieme a Vittorio Sgarbi e Razzanelli per aver violato il silenzio elettorale. È successo sabato prima del voto. L'artista romano progetta il sorvolo di piazza della Repubblica per lanciare sulla città migliaia di volantini «tram-via», poi la sua impresa D'Annunzio su Fiume, si è tramutata in un paio di chiappe e seni colorati nel prestigioso Caffè Giubbe Rosse, dove nel 1913 i futuristi milanesi Boccioni e Marinetti

si menarono con i fiorentini Soffici e Prezzolini. Ma quelli erano altri tempi. Insomma, un posto di storia trasformato in palcoscenico da baraccone. Lo show fa infuriare la parte rosa del Pd per la «mercificazione delle donne», come l'ha presa invece l'ultracattolico Razzanelli? Le polemiche per «quei due grulli d'importazione», come il presidente del comitato pro tramvia Piero Baronti, sono garantite. La Performance ha animato un servizio elettorale con il comitato protram che accusa quelli del «sì» di aver violato le regole e il Comune di Firenze che spara sul Tg1 delle 20, reo di aver mandato in onda un servizio «fazio e squilibrato». La saga delle trambuffole di Razzanelli (temo brogli) andata in scena sotto il campanile di Giotto, alla fine non sarebbe stata sufficiente a far cambiare idea a Firenze, che ha scelto di salire sul tram, con vista sul Duomo.

## EMERGENZA RIFIUTI Il Tesoro contro il Comune: «Danno erariale»

65 milioni di euro spesi in sette anni non sono serviti ad evitare che fossero disattesi anche «i più prudenti e limitati obiettivi» in materia di raccolta differenziata. Lo dicono gli ispettori del ministero del Tesoro che nei mesi scorsi hanno indagato sulla gestione dell'emergenza rifiuti nel Comune di Napoli e nel consorzio di Bacino Napoli 5. Gli ispettori del ministero, nella loro relazione, hanno segnalato anomalie e malfunzionamenti sia dal punto vista contabile che da quello della gestione del personale e dei mezzi stigmatizzando una amministrazione «viziata da inefficienza e diseconomicità». Una bocciatura, quella anticipata ieri da Il Sole 24 Ore, che potrebbe persino configurare una ipotesi di danno erariale. La relazione, infatti, è stata già trasmessa alla Corte dei Conti che sarà chiamata ad approfondire la documentazione.

## Bossi difende Malpensa: «Ora lo Stato finanzia la Sea»

Guerra di numeri sui leghisti in piazza. Calderoli ne annuncia 75.000, ma a stento sono duemila

di Giuseppe Caruso inviato a Malpensa

**NUMERI** Se non le avessero sparate ben più grosse, quella di ieri sarebbe clamorosa. Perché i «75.000 presenti» vantati ieri da Roberto Calderoli alla manifestazione in favore dello scalo di Malpensa (a voler essere buoni, ma proprio buoni, si arrivava a duemila) sono una sparata di tutto rispetto anche per quelli che minacciavano di muovere centomila uomini armati dalla Val Brembana. Non pago della prima dichiarazione, l'ineffabile Calderoli tornava alla carica poche ore, indispettito dal fatto che nessuno tra i media gli avesse dato retta: «Solo in un regime si può consentire alla stampa di regime, alla Pravda di regime, di cancellare i partecipanti ad una manifestazione democratica: chi ha un'idea della dimensione dello spazio utilizzato oggi per la manifestazione

ne della Lega Nord a Malpensa, conti alla mano calcola non meno di 50mila persone presenti». Venticinquemila in meno nel giro di tre ore. Forse oggi anche l'ex ministro esperto in vignette e forestali calabresi sarà arrivato ai nostri (affettuosi) duemila. Sono loro i fortunati che ieri hanno potuto ascoltare Umberto Bossi, l'antistatalista per eccellenza, chiedere soldi allo stato per finanziare la Sea. Secondo il leader leghista infatti «in tanti parlano della moratoria che Air France ha dato a Klm, e quindi non si capisce perché non voglia darla all'Italia, ma bisogna pensare anche a un po' di soldi per Sea in modo da superare gli anni di difficoltà in cui si dovrà trovare una nuova compagnia aerea. Ci vogliono aiuti del governo a Sea per superare questi 2-3 anni». «Alitalia» ha continuato Bossi «vada pure con Air France, vada in Francia, perché altrimenti fallirebbe. Ma Malpensa, i lavoratori, devono continuare a vivere e a lavorare. Noi ci impegneremo con energia per salvare Malpensa a tutti i costi. La morte di questo scalo la stavano preparando da tempo e Prodi ha dato il colpo finale». Quindi la chiusura di classe: «Noi ci impegneremo con energia per salvarla a tutti i costi. Per fortuna Prodi è andato fuori dalle palle e il nuovo governo la salverà». Boato tra i duemila leghisti che ascoltavano, armati di cartelli e striscioni. «Difendiamo Malpensa e l'economia del nord» il più contenuto nei termini, «Roma ladrona» l'ever green.



Manifestanti della Lega Nord. Foto Ansa

A dare sostegno a Bossi ed ai suoi è arrivato anche l'ormai quasi ex presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni. Il Castissimo ha spiegato di «aver parlato tre giorni fa con Berlusconi, che è ben consapevole del problema Malpensa e condivide l'impegno che stiamo mettendo in campo. Sa bene che Malpensa è un'infrastruttura indispensabile per l'Italia. Adesso il governo deve impedire l'assassinio di questo scalo, bloccando la mano assassina di Alitalia che non intende ragioni, ma al tempo stesso non è un'impresa privata». Preoccupato che il messaggio non fosse arrivato a destinazione, il governatore è poi passato alle minacce (non troppo velate: «Il presidente di Alitalia, Maurizio Prato, deve fermare lo smantellamento dei voli da Malpensa. Deve sapere che è stato nominato da un governo di centrosinistra, ma che tra qualche settimana si troverà con un'azionista di centrodestra, e quindi lui ha il dovere di prendere indicazioni dal nuovo governo di centrodestra. Deve aspettare le decisioni del nuovo governo: non può andare avanti come un trattore»). E questo è solo l'inizio...

**Formigoni: Alitalia dovrà fare i conti con un'azionista di centrodestra. Non vada avanti come un trattore. Aspetti il nuovo governo**

## Ritrovato l'inglese scomparso a San Valentino. Il suo corpo è affiorato in Laguna

Era venuto a Venezia per festeggiare il primo anno di fidanzamento. Dopo una breve lite con la sua ragazza, Richard John Raynor era sparito. Il padre aveva tappezzato le calli con la sua foto

/ Venezia

Svolta drammatica nel giallo di Venezia dove, dal giorno di San Valentino, non si avevano più notizie di Richard John Raynor un ragazzo inglese di 23 anni che era in vacanza con la fidanzata Katie Robinson. Ieri pomeriggio un cadavere è affiorato sotto al Ponte della Libertà, che collega la città lagunare alla terraferma e sembra sia il suo. L'allarme era scattato dopo che il giovane, in seguito a un piccolo litigio con la fidanzata, non era rientrato in albergo. Le ultime notizie di sé Richard le aveva affidate a un sms in cui diceva di essersi perso. I vigili del fuoco

hanno recuperato il corpo nel tardo pomeriggio in un punto della laguna circa a metà del ponte della Libertà che corre parallelo a quello ferroviario che collega Venezia a Mestre. I vigili del fuoco sono intervenuti con una motobarca su segnalazione di cittadini e delle forze dell'ordine subito intervenute e che sospettavano potesse trattarsi del giovane inglese. Un sospetto avvalorato dal fatto che la vittima è di altezza superiore alla media e di corporatura massiccia, proprio come era stato indicato per Richard John Raynor dalla sua amica inglese (già rien-



Richard Raynor. Foto Ansa

trata nel paese natale) e dal padre del giovane, che in questi due giorni aveva tappezzato i muri e gli alberi di Venezia con un foglio con stampigliata la foto del figlio e l'appello a segnalare l'eventuale presenza. Il riconoscimento da parte del padre, William Huge Raynor, è avvenuto nella camera mortuaria di Mestre, dove il corpo del giovane è stato portato dopo essere stato recuperato dai vigili del fuoco sotto il ponte della Libertà. Il magistrato intanto ha disposto l'autopsia, che verrà eseguita domani dal medico legale, Antonello Cirmielli.

**Oggi l'autopsia  
leri il riconoscimento  
del padre. Il corpo  
è stato ritrovato  
vicino all'ex Macello**

«La prima idea che mi ero fatto - aveva detto l'altro ieri il padre William Hugh - era che fosse caduto in un canale. Ora spero sia ancora vivo». E i vigili del fuoco nei giorni scorsi avevano controllato i canali di scolo tra l'hotel in cui era alloggiato Richard e la fermata del bus in cui sono stati trovati i suoi effetti non hanno trovato nulla.

Richard aveva scelto Venezia per trascorrere un romantico week end di San Valentino insieme alla sua ragazza, Katie, studentessa in Scienze forensi di un anno più giovane. La coppia - secondo la versione di Katie che ora è tornata a Doncaster dove vive il figlio avuto da una precedente relazione - era partita dall'aeroporto di East Midland mercoledì mattina: un «pacchetto» di tre giorni prenotato a nome di Katie, regalo per il primo anno di fidanzamento. Alloggiavano all'hotel Ariston, tre stelle di Mestre, meta del turismo low-cost. Mercoledì pomeriggio i due hanno lasciato l'albergo e preso l'auto-

bus per Venezia arrivando in piazzale Roma, a Venezia, intorno alle 18. A piedi si sono diretti in Campo Santa Margherita, zona di ristoranti, bar e giovani. Hanno cenato, poi un paio di drink. A mezzanotte sono tornati in piazzale Roma. Qui, secondo quanto riporta il padre del ragazzo, avrebbero avuto una discussione al termine della quale lei è salita su un taxi e lui è rimasto in piazzale Roma che a tarda notte è vuoto. All'una di notte l'ultimo messaggio di Richard nella segreteria del cellulare della ragazza: «Mi sono perso». Poi il telefonino ha squillato a vuoto, ininterrottamente.

Appelli alla calma  
da parte di Europa  
e Stati Uniti  
Tadic vola a New York

Il ministro degli Esteri  
serbo convoca gli  
ambasciatori accreditati:  
non ascoltateli

# Festa in Kosovo: ora siamo indipendenti

Il premier Thaci al mondo: «Riconosceteci». Il presidente serbo Kostunica: Stato illegale  
Mosca: «L'Onu annulli la dichiarazione». Roma prende atto. Esplosione a Mitrovica. Giovedì Belgrado in piazza

di Marina Mastroiuc

**CENTONOVE VOTI A FAVORE**, tutti i presenti. Il Kosovo indipendente nasce in un tripudio di mani alzate, il parlamento approva. Gli undici deputati delle minoranze, i serbi soprattutto, non ci sono, hanno boicottato la seduta in un gesto di protesta. Nasce

con i soli voti albanesi, il nuovo Kosovo multietnico promesso dal premier Hashim Thaci e garantito dalle linee guida del piano Ahtisaari, sorvegliato dalla missione Ue e dai militari della Nato. Il presidente Fatmir Sejdiu chiede al mondo: «Riconosceteci». Belgrado annuncia che non accadrà mai, il premier Kostunica se la prende con gli Stati Uniti che hanno gestito la partita e con l'Europa che gli è andata dietro. La Serbia non si rassegna, ma la stagione delle armi sembra essersi conclusa. Belgrado convoca comunque gli ambasciatori stranieri per «urgenti consultazioni», il presidente Tadic in una lettera al segretario Onu Ban Ki-Moon chiede di annullare la decisione di Pristina. Mosca fa riunire il Consiglio di sicurezza (nessun accordo nella riunione di ieri, oggi altro tentativo), sollecitando Nato e Nazioni Unite a un'azione «immediata» per azzerare l'indipendenza. «Proclamiamo il Kosovo uno Stato sovrano e indipendente». Tanti anni di attesa per pronunciare questa frase, quando Thaci finisce il suo discorso i deputati si alzano in piedi. Il premier kosovaro ha parlato da uomo di Stato, promettendo tolleranza, progresso e solidarietà. «Non ci sarà spazio per la paura, per le intimidazioni e le discriminazioni», dice Thaci, non solo uno slancio retorico ma un impegno scritto nero su bianco, secondo le direttive Ahtisaari. «Aspiriamo ad avere buone relazioni con la Serbia», sottolinea.

Non sarà facile. Belgrado ha annullato in anticipo la dichiarazione di indipendenza come un atto illegale. E su questo terreno è intenzionata a restare. «La Serbia ha reagito e reagirà in tutti i modi pacifici, diplomatici e legali», ha detto ieri il presidente Tadic, invitando i serbi ad «essere guidati dal buonsenso». Anche il premier Kostunica ieri ha escluso il ricorso alle armi. «Lasciamo la violenza a chi ha violato» le leggi internazionali, ha detto il premier serbo, lanciandosi in un'invettiva contro gli Stati Uniti, «pronti a violare l'ordine internazionale per i propri interessi» e contro la Ue che si è lasciata «umiliare» da Washington. Per il 21 è annunciata una grande manifestazione contro l'indipendenza kosovara, governo e opposizione insieme.

La durezza sembra però confinata soprattutto nelle dichiarazioni di principio, quasi un inevitabile gioco delle parti che Politika, quotidiano filogovernativo serbo, anticipa in un commento di Bosko Jaksic. «Le campane delle chiese suoneranno e il vescovo dirà che dobbiamo lottare per il Kosovo ancora 500 anni. L'esercito sarà messo - solo per scena - in stato d'allerta. I media occidentali criticheranno a meno che non mostrino drammatiche colonne di serbi in fuga». Il vescovo del Kosovo Artemij ha già fatto il suo appello alle armi, chiedendo alla Serbia di «comprare le armi necessarie dalla Russia» e di far intervenire volontari russi e truppe serbe. Ma la sua voce sembra isolata, la stampa serba non crede nemmeno alla possibilità di seri disordini, il capo di stato mag-

giore Zdravko Ponos ha già chiarito che «il Kosovo non va difeso con le armi». La tensione si avverte, in un Paese in cui solo due settimane fa il candidato nazionalista alla presidenza ha perso per un pugno di voti. Per ora incidenti minori. Una sassaiola a Belgrado davanti all'ambasciata Usa, McDonald's assaltato nella capitale e a Novi

Sad. Poche centinaia in piazza, soprattutto tifoserie. A Mitrovica una granata manda in pezzi qualche finestra, vicino a un tribunale Onu, altre due restano inesplose davanti alla sede della missione europea. Vola qualche pugno anche sul confine kosovaro, quando un gruppo di veterani serbi della guerra del '99 ha tentato di entrare.

Da più parti arrivano inviti alla moderazione. La Nato ha avvertito che «la Kfor risponderà prontamente e con fermezza a chiunque possa ricorrere alla violenza in Kosovo». Europa e Stati Uniti fanno appelli alla calma. Per ora, come era previsto, diverse cancellerie europee, Farnesina compresa, si sono limitate a «prendere atto» del

passo di Pristina, lo stesso ha fatto Washington. Per il riconoscimento i tempi saranno falsati, i Paesi del gruppo di contatto - Usa, Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna - saranno i primi, gli altri a seguire. Pristina intanto festeggia, con la gente in piazza, vino a fiumi e una torta da 25 metri quadri. Final-

mente c'è anche la bandiera nazionale: un Kosovo giallo in campo azzurro e una manciata di stelle bianche. «Comincia una nuova vita - scrive il quotidiano Koha Ditore -». Il passato non va dimenticato, ma è passato e bisogna perdonare. Più sintetico l'Express, che in prima pagina dà un calcio d'addio alla vecchia Jugoslavia: «Fuck Yu».



Il Premier kosovaro Hashim Thaci mostra la nuova bandiera. Foto di Armando Babani /Ansa

## I punti della dichiarazione

**Il Kosovo indipendente** sarà «consacrato alla pace e alla stabilità» e sarà creato sulla base del piano Ahtisaari che prevede per la provincia serba una indipendenza «sotto supervisione internazionale», garantita da una missione dell'Unione europea. «Il Kosovo è una società democratica, laica e multietnica», che accoglierà «la presenza internazionale civile e militare», prosegue la dichiarazione di indipendenza. La presenza civile è quella della Ue mentre la

presenza militare è quella della Kfor, la Forza a guida Nato in Kosovo, dispiegata sin dal 1999. «Con l'indipendenza, il Kosovo si assume le responsabilità internazionali, assicura la sicurezza delle frontiere con i Paesi vicini, e vieta l'uso della violenza per risolvere le differenze», si legge ancora nel documento di indipendenza nel quale si sottolinea al tempo stesso «la volontà del Kosovo di avere buone relazioni con i suoi vicini». «Un Kosovo indipendente «garantisce la protezione dell'eredità culturale e religiosa».

## GEORGIA

### Abkhazia e sud Ossetia corsa alla secessione

La spinta di Pristina fa già cadere le prime tessere: Abkhazia e Ossetia del sud, le repubbliche georgiane da anni in lotta per la sovranità e di fatto indipendenti da Tbilisi, ieri hanno annunciato che presenteranno in breve la richiesta di ufficializzare la loro sovranità al Consiglio di sicurezza dell'Onu e al Consiglio della federazione, il «senato» russo. Il «presidente» separatista abkhazo Sergej Bagapsh e il collega sud-osseto Eduard Kokoiti hanno detto che «Ossetia del sud e Abkhazia hanno maggiori ragioni politi-

co-giuridiche del Kosovo per essere riconosciute Stati sovrani. Quel che succede a Pristina è accaduto da noi 17 anni fa». La reazione a Tbilisi non si è fatta attendere, e ha assunto toni di mediazione: le autorità georgiane «non intendono riconoscere il Kosovo come Stato indipendente», ha detto il presidente della commissione esteri del parlamento Konstantin Gabashvili, esponente della maggioranza di governo. Ma Gabashvili ha anche aggiunto che «la questione potrebbe avere un seguito se la Russia volesse usare

## L'INTERVISTA PREDRAG MATVEJEVIC

Lo scrittore e docente di slavistica: non credo si possa prevedere una nuova guerra, sono tutti esausti delle guerre

# «Basta con il passato il futuro dei Balcani è l'Europa»

di Marina Mastroiuc

«Il futuro si gioca sulla memoria. Le piccole nazioni tendono a conservarla, per confermare la loro identità. Ma ci sono momenti in cui non bisogna difendere la memoria ma difendersi dalla memoria, da ciò che ha in sé di duro, di aggressivo». Rimuovere il passato, per sopravvivere. Per Predrag Matvejevic, scrittore e docente di slavistica, è qui la chiave del futuro dei Balcani, un'inversione di rotta nella tradizione di popoli abituati a guardare indietro. E oggi invece destinati a spostare lo sguardo in avanti. Verso l'Europa, come luogo in cui i confini etnici e le conflittualità possono sciogliersi.

**Il Kosovo si è proclamato indipendente, era inevitabile questa conclusione?**

«Non vedevo come inevitabile neanche la distruzione della Jugoslavia e questo ne è l'ultimissimo atto. Persino i montenegrini, i più vicini ai serbi che sono ortodossi e slavi, si sono separati. La separazione del Kosovo ormai era annunciata, semmai ci si aspettava che gli Stati Uniti facessero pressione su Pristina per posticipare la proclamazione e dare così tempo al presidente serbo

moderato Tadic di consolidare il suo governo. Invece gli albanesi sono andati avanti».

**I serbi di Mitrovica nord hanno già annunciato l'intenzione di creare un loro parlamento, sembra il primo passo verso la secessione. Che scenario si apre?**

«Tutto questo era prevedibile. Sarà davvero molto difficile riuscire a portare i serbi di questa regione sotto il controllo di Pristina. E credo anche che sarà molto difficile per i serbi vivere nella parte albanofona, anche se verranno rispettate le garanzie che sono state annunciate. Ci sarà senza dubbio uno spostamento della popolazione serba, tanto più se Mitrovica resterà ancorata a Belgrado. In alcune aree potrà avvenire uno scambio, cosa che l'Onu non vede di buon occhio ma che in certe circostanze può essere il male minore. C'è poi l'altra incognita dei serbi di Bosnia».



**Nella Repubblica Srpska c'è già chi ha chiesto un referendum per pronunciarsi sull'indipendenza dalla federazione con i croato-musulmani. L'indipendenza del Kosovo può innescare un effetto a catena?**

«Dodik è un ultra-nazionalista duro. Se i serbi di Bosnia cercano di separarsi, i nazionalisti croati dell'Erzegovina cer-

cheranno di fare altrettanto, per unirsi alla Croazia. La situazione in questo caso potrebbe tornare là dove era 15 anni fa. Sembra però che ci siano stati accordi dietro alle quinte, perché la Bosnia non si tocchi. Non credo che il presidente Tadic possa incoraggiare il referendum dei serbi bosniaci e la Bosnia ha molti condizionamenti esterni, è

impovertita. Pochi oserebbero fare gesti bellicosi forti».

**Mosca ha messo in guardia contro il rischio di aprire con l'indipendenza del Kosovo il vaso di Pandora del separatismo.**

«Putin non ha mai difeso la Serbia, piuttosto il suo impero. Pensa alla Cecenia, più che al Kosovo. Ma un po' di rischio in effetti c'è. Potremmo dire che c'è uno spettro che da oggi si aggira per l'Europa: il rischio della separazione delle entità etniche che oggi sono inserite all'interno di vari paesi. Parlo dei ceceni, degli osseti, dei baschi, dei curdi come dei fiamminghi e dei valloni. Ma la situazione del Kosovo è un caso a sé: Milosevic ha distrutto l'autonomia, persino la lingua degli albanesi».

**Sarà possibile una convivenza?**

«Bisognerà vedere come si comporterà il governo kosovaro, in cui ci sono alcuni membri dell'Uck: non tutti erano angeli. Thaci ha fatto comunque un discorso moderato, ha offerto garanzie. In Kosovo ci sono tanti soldati di diversi Paesi, si è fatto di tutto per impedire un nuovo conflitto. È stato nell'ultimo decennio il più grande investimento dell'Onu. Non credo che si possa prevedere una nuova guerra: sono tutti stan-

## HANNO DETTO

### Thaci



«Siamo liberi e sovrani  
Da oggi siamo una nazione multietnica»

### Kostunica



«È un falso Stato non lo riconosciamo  
La Ue ha seguito gli Usa in modo umiliante»

## IL KOSOVO

Superficie: 10.887 kmq

**Geografia:** in gran parte occupato da rilievi, fra cui i principali sono il Kopanik a nord, i Monti Sar a sud e sud-est e la Gjeravica, a sud-ovest

**Popolazione:** 2,4 milioni  
La metà degli abitanti ha meno di 20 anni  
• 60% la popolazione rurale  
• 40% vive nelle città

**Divisione etnica:** 88% albanesi; 7% serbi; 5% altri

Presidente  
Fatmir Sejdiu



Primo Ministro  
Hashim Thaci



quel precedente per fare passi verso il riconoscimento dell'indipendenza di Abkhazia, Ossetia del sud e della repubblica moldava del Transdniestro. Putin nei giorni scorsi aveva ammonito che Mosca avrebbe «reagito per proteggere i suoi interessi», in caso di un riconoscimento dell'indipendenza kosovara da parte dell'Occidente:

«Abbiamo già pronto un piano e sappiamo cosa fare». Mosca non vede di buon occhio un precipitare della situazione nel suo cortile di casa, anche se apparentemente a suo favore, come nel caso dell'Ossetia del sud o del Transdniestro, che vorrebbero riannettersi alla Federazione russa, o della filo-russa Abkhazia.

Ci saranno difficoltà, questo sì. Penso per esempio al rischio di esporre all'albanizzazione la Macedonia, un piccolo Paese già con una forte presenza di albanesi, stimata tra il 30 e il 40 per cento. Quando si crea uno Stato nazionale è sempre un pericolo per quanti stanno attorno. Credo che in un avvenire più lontano il Kosovo confluirà in una Grande Albania. Che cosa accadrà allora?»

**La Serbia ha annunciato che richiederà gli ambasciatori dei Paesi che riconosceranno il Kosovo.**

«Interrompendo le relazioni diplomatiche si condannerebbe all'isolamento fuori dall'Europa. Può accadere che l'Europa ammorbida il suo atteggiamento facilitando l'avvicinamento di Belgrado».

**La Ue può essere la cornice nella quale le tensioni balcaniche trovano una soluzione?**

«Adesso credo di sì. L'Europa ha imparato tante cose, dopo aver fatto tanti errori in Bosnia, dove c'era un islam laico che avrebbe dovuto difendere. Oggi questo potrebbe essere un argomento forte di fronte al mondo islamico radicale. L'Europa lo ha capito tardi».

## ONU

Consiglio di sicurezza chiuso senza accordo

**NEW YORK** Il Consiglio di Sicurezza è rimasto diviso ieri dopo la dichiarazione unilaterale di indipendenza del Kosovo e il segretario generale Ban Ki-moon ha lanciato un appello alla calma e a evitare «qualsiasi azione o dichiarazione che possa infiammare gli animi». La riunione era stata voluta con urgenza dalla Russia con la richiesta di dichiarare «nulla» la proclamazione di Pristina. Al termine delle consultazioni, il presidente di turno dei Quindici, l'ambasciatore di Panama Riccardo Alberto Arias, ha spiegato che «mentre alcuni membri ritengono la dichiarazione di indipendenza è illegale, altri sostengono che è atto legittimo in linea con la risoluzione 1244». Nessun Paese ha appoggiato la richiesta russa di annullare la dichiarazione di indipendenza, ha detto l'ambasciatore britannico John Sewers. Il Consiglio tornerà a riunirsi oggi, presente stavolta il presidente serbo Boris Tadic. Al termine della riunione di ieri i membri europei del Consiglio e gli Stati Uniti hanno preso atto che la dichiarazione di indipendenza segna la fine di un processo sullo status del Kosovo che «aveva esaurito tutte le vie di uscita».



Festeggiamenti a Pristina Georgi Licovski/Ansa/Epa

# Dopo lo strappo caos o stabilità per i Balcani?

di Umberto De Giovannangeli

Il Kosovo proclama la sua indipendenza. E la comunità internazionale torna a guardare con inquietudine ai Balcani. C'è chi teme un processo di ulteriore frantumazione territoriale, chi evoca una pericolosa accelerazione nel processo di costruzione di nuovi Stati etnici nel cuore dell'Europa, e chi invece pone l'accento sull'ineludibilità di un processo di autodeterminazione che affonda le sue radici nella memoria collettiva delle terribili pulizie etniche che marcarono il Kosovo e colpirono pesantemente la (maggioritaria) comunità albanese kosovara. L'indipendenza del Kosovo chiama in causa l'Italia, e non solo per una vicinanza geografica, ma perché i Balcani, assieme al Vicino Oriente, rappresentano una delle aree strategiche più rilevanti per la nostra politica estera. Dove va il Kosovo, e cosa porta con sé la nascita di un nuovo Stato balcanico? L'Unità ne discute con Stefano Silvestri, presidente dell'Istituto affari internazionali, Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica «Limes», Vittorio Strada, tra i più autorevoli studiosi del «pianeta russo» e del mondo slavo, il generale Fabio Mini, ex comandante delle forze Nato in Kosovo.

**1** Il Kosovo ha proclamato la sua indipendenza. Un atto ostile per la Serbia. Un appuntamento con al libertà per la maggioranza albanese kosovara. Un evento che chiama in causa l'Europa e i fragili equilibri balcanici. L'indipendenza del Kosovo: caos, libertà o cos'altro?

**2** L'indipendenza autoproclamata del Kosovo avviene ai nostri confini. Come valuta l'azione dell'Italia in questa complessa vicenda è quali ripercussioni questo avvenimento potrà avere per il nostro Paese?

**Lucio Caracciolo**

«In Europa nessuno è entusiasta di un atto carico di grossi rischi»

**1** «Il Kosovo è indipendente in un modo molto relativo: l'acqua e l'elettricità lo deve prendere dalla Serbia, l'economia è basata sugli aiuti internazionali e sui traffici di droga, armi ed esseri umani, più poco altro. Lo stesso negoziatore europeo per il Kosovo sostiene che ci vorrà forse una generazione perché il Kosovo si regga sulle sue gambe, ma probabilmente è un calcolo ottimista. In più il Kosovo è diviso: la parte nord oltre il fiume Ibar è serba e di fatto vi si sta instaurando una repubblicetta autonoma; il resto del Kosovo è albanese con alcune enclaves serbe protette da forze Nato, italiani inclusi. Se questo è uno Stato. Per quanto concerne la Serbia, sembra sempre più avvilita in un vittimismo senza sbocco, e soprattutto appare sempre più lontana dall'Europa e sempre più vicina alla Russia. Sul piano geopolitico regionale e globale, il risultato netto delle crisi balcaniche è quello di avere fatto della Russia una potenza adriatica: un filo rosso di enclavi, staterelli e Stati amici, dalle repubblicette filorusse della Georgia fino al Montenegro, seguendo le linee di rifornimento energetico che portano gli idrocarburi russi sui nostri mercati».



**2** «Più che altro è una conferma che non abbiamo una nostra idea dei Balcani. Riconosciamo il Kosovo perché lo riconoscono i nostri partner principali. L'unica cosa che sembra interessarci davvero è far parte del gruppo di contatto. Per quanto riguarda l'Europa, essa si presenta in ordine sparso, nessuno in realtà è entusiasta di un atto che, in tutta evidenza, è carico di rischi soprattutto nel medio e lungo termine, ma nessuno sembra in grado di trovare una alternativa».

**Vittorio Strada**

«Grave errore della politica estera Usa a cui l'Europa si è aggregata»

**1** «L'indipendenza del Kosovo era già stata di fatto predeterminata con l'intervento militare della Nato nel 1999, a cui l'Italia dette un contributo politico e militare essenziale, con l'uso delle basi aeree Nato sul nostro territorio per le operazioni di bombardamento di obiettivi serbi. Io ero e resto convinto che la situazione che si era determinata allora nel Kosovo potesse essere risolta con un'azione politica e diplomatica contro la politica di Milosevic che era peraltro contrastata anche da una forte opposizione interna serba. Quell'intervento militare predeterminò una situazione che non riguardava soltanto né la Serbia né i Balcani ma l'intero sistema dei rapporti internazionali. L'opposizione al distacco di una parte integrante del territorio serbo diventa una violazione del diritto internazionale che costituisce indubbiamente un precedente rispetto ad altre situazioni indipendentiste e separatiste analoghe. In questo senso mi sembra quindi che si tratti di un grave errore da parte della politica estera americana a cui la politica estera della Ue si è aggregata. In questa situazione, la politica della Russia ha buon gioco e, al di là degli interessi specifici di Mosca, trova un oggettivo fondamento nella difesa di un diritto violato».



**2** «Ormai le cose sono fatte, e non credo che l'Italia possa svolgere un ruolo autonomo sia pur limitato. Il margine che resta per un ruolo dell'Italia e della Ue, è quello di salvaguardare i diritti della minoranza serba e di difendere i monumenti artistico-religiosi cristiani che si trovano in quella regione. Un altro compito è quello di contenimento dell'attività criminale (traffico di armi, di esseri umani, di droga) di cui il Kosovo è un focolaio».

**Stefano Silvestri**

«L'indipendenza sia fatto eccezionale altrimenti si avrà effetto domino»

**1** «L'indipendenza del Kosovo è molto pericolosa, sia perché può aprire molti problemi tra il Kosovo e la Serbia e tra il neoproclamato Stato e le minoranze serbe del Kosovo stesso, sia perché può riaprire l'intero dossier dei Balcani, dalle minoranze albanesi in Macedonia alla Repubblica serba in Bosnia, e quindi riproporre un quadro generale di instabilità. Per sperare di poter ricucire ed evitare questo effetto domino destabilizzante, bisognerebbe che l'indipendenza del Kosovo riuscisse ad essere presentata come un fatto eccezionale e sotto stretto controllo della comunità internazionale. Cosa purtroppo resa difficile dal blocco russo nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che obbliga l'Unione Europea a una trattativa diretta con i kosovari. Guardando a Pristina e al contempo a Belgrado, mi auguro che l'Ue sia capace di dispiegare una politica unitaria perché non credo che ci siano rischi immediati di conflitto armato, ma questo non deve portarci ad una "rassicurata" immobilità perché il problema più grave è proprio la rinascita di un nazionalismo etnico in quest'area. Prospettiva gravida di pericoli perché potrebbe creare una crisi molto grave non solo all'esterno ma anche all'interno dell'Unione Europea della quale già fanno parte molti Paesi balcanici».



**2** «L'Italia riconoscerà probabilmente l'indipendenza del Kosovo assieme alla maggioranza dei Paesi membri della Ue. Il nostro problema è di evitare in ogni maniera che si riaprano i diversi problemi balcanici e che questo Paese, il Kosovo, non divenga una sorta di Stato mafioso».

**Fabio Mini**

«Sbagliato appoggiare Pristina arriverà una stagione di instabilità»

**1** «L'indipendenza del Kosovo produce un caos a livello giuridico internazionale, ed è la prima volta che si verifica un paradosso globale: la nascita di un nuovo Stato non rafforza il sistema degli Stati ma lo mina alla base. Per il Kosovo si possono aprire molte prospettive positive ma l'unico ad essere danneggiato è il sistema internazionale che si basa sulla sovranità degli Stati, soprattutto di quelli ai quali viene sottratta. È la prima volta che nel sistema giuridico internazionale instaurato con la Carta delle Nazioni Unite la sovranità di uno Stato membro viene sottratta senza il suo consenso e addirittura la sua opposizione. Qui si apre una riflessione più generale che riguarda i processi di decolonizzazione che hanno portato alla nascita di nuovi Stati: in generale, penso in particolare all'Africa come alla ex Unione Sovietica, il bilancio è negativo, e lo è anche quando la nascita di questi nuovi Stati è avvenuta con il consenso delle nazioni. È il caso di Timor Est: indipendenza proclamata nel 2002, ma che ancora oggi ha bisogno di quella tutela internazionale, iniziata nel 1999 con la Forza multinazionale Onu rafforzata nel 2006».



**2** «L'Italia è investita direttamente per la vicinanza geografica, per l'impegno militare che abbiamo in Kosovo e per la titubanza politica espressa in questi anni di protettorato internazionale. Oltre alla titubanza, in questa fase finale l'Italia ha messo in evidenza tutte le difficoltà ad assumere e praticare una posizione autonoma. La questione del Kosovo indebolisce l'Italia nell'ambito europeo, indebolisce l'Europa nell'ambito globale e finisce per creare le premesse per un Kosovo ancora più instabile e Balcani più insicuri».

**EX JUGOSLAVIA** Lubiana fu la prima ad uscire dalla Federazione nel '90. La separazione più sanguinosa quella della Bosnia-Erzegovina. Ultimo atto a Pristina

## Divorzi e guerre, lo Stato di Milosevic disintegrato in 18 anni

di Roma

**CON LA PROCLAMAZIONE**

unilaterale dell'indipendenza il Kosovo sarà l'ultima tessera a staccarsi da quel mosaico di territori e di etnie che fu la ex Jugoslavia. Un tassello che non è mai stato una repubblica come le altre ma solo una provincia e che, per le sue valenze storiche, per i serbi rappresenta una perdita forse più pesante di ogni altra. Ecco le tappe principali della disgregazione. **SLOVENIA.** La prima repubblica a uscire dalla Federazione. Il distacco

fu sancito da un referendum del 23 dicembre 1990 in con l'88 per cento di sì. L'indipendenza fu proclamata il 25 giugno 1991. Dopo dieci giorni di scontri sporadici con le forze slovene, l'esercito federale (Jna) si ritirò dalla nuova repubblica, riconosciuta dalla Comunità economica europea (Cee) il 15 gennaio 1992. Seguì,

Gli scontri con la Slovenia durarono dieci giorni poi l'esercito federale si ritirò dalla nuova Repubblica

il 7 aprile, il riconoscimento degli Usa. **CROAZIA.** Fu una secessione più traumatica. Il processo iniziò il 30 maggio 1990 con l'arrivo di Franjo Tudjman alla presidenza. Dopo una serie di modifiche costituzionali, il 21 dicembre le regioni della cosiddetta Krajina, a maggioranza serba, proclamarono l'autonomia. Il 19 maggio 1991, in un referendum boicottato dai serbi, gli elettori si pronunciano con il 92 per cento a favore dell'indipendenza, proclamata, come in Slovenia, il 25 giugno. Il distacco venne ufficializzato il 7 ottobre quando era già guerra aperta tra formazioni croate, milizie serbe e esercito federale jugoslavo. Gli scontri si protrarranno fino all'agosto

1995. Cee, Usa e altri 30 Paesi riconoscono la Croazia assieme alla Slovenia. Il riconoscimento reciproco tra Zagabria e Belgrado seguirà nell'agosto 1996. **BOSNIA-ERZEGOVINA.** Il distacco più tragico. Il processo che sfocerà in un bagno di sangue con oltre 200 mila morti inizia il 15 ottobre 1991 quando il parlamento di Sarajevo proclama la sovranità. Nel 1992, musulmani bosniaci, croati e serbi di Bosnia si accordano per dividere la repubblica in tre cantoni ma il presidente Alja Izegbegovic ci ripensa appena due giorni dopo e indice un referendum per il 29 febbraio. I serbi lo boicottano ma l'indipendenza viene approvata con il 62,8 per cento e proclamata il 5 aprile, a scontri

già iniziati. L'8 aprile la nuova repubblica viene riconosciuta dai paesi della Cee (gli Usa lo faranno il 7), il giorno stesso in cui inizia l'assedio di Sarajevo. Belgrado riconoscerà la Bosnia Erzegovina con gli accordi di Dayton del 21 dicembre 1995.

**MACEDONIA.** Un distacco senza

Più traumatica fu la separazione della Croazia La guerra durò fino all'agosto '95

traumi. Il sì all'indipendenza viene sancito da un referendum dell'8 settembre 1991 in cui il 95 per cento della popolazione si pronuncia a favore con il 95 per cento dei suffragi. La proclamazione avviene il successivo 15 settembre. **MONTENEGRO.** Era l'ultima repubblica restata formalmente parte della Jugoslavia, sia pure riconvertita nel 1992 in una nuova Federazione assieme agli alleati storici della Serbia. Le aspirazioni indipendentiste però prendono gradualmente il sopravvento. Il 21 maggio 2006 i montenegrini si pronunciano per il distacco da Belgrado con il 55,5 per cento dei sì. La proclamazione dell'indipendenza avviene il 3 giugno 2006.

# Kamikaze tra la folla Strage a Kandahar roccaforte talebana

Oltre 80 morti tra gli afgani che assistevano alla lotta tra cani. L'attentato più grave dal 2001

di Gabriel Bertinotto

**UN KAMIKAZE** si è fatto esplodere in mezzo alla folla che assisteva ad un combattimento fra cani a Kandahar. I morti sono un'ottantina, compresi 6 bambini, e i feriti un centinaio. È l'attentato più sanguinoso compiuto in Afghanistan dopo la caduta del regi-

me teocratico, assieme a quello che il 6 novembre scorso a Baghlan uccise 79 persone riunite per la riapertura ufficiale di uno zuccherificio.

Le autorità locali hanno attribuito l'impresa criminale ai talebani, i quali però fino a tarda ora non l'avevano rivendicata. Due portavoce delle milizie fondamentaliste, Yussuf Ahmadi e Zabihillah Mujahid, interpellati telefonicamente non hanno voluto rilasciare dichiarazioni sulla strage. Il che potrebbe far pensare

che l'impresa criminale sia opera di una banda autonoma, o più semplicemente che di fronte al disgusto provocato da un'azione così perversa, i talebani abbiano preferito tenersi defilati.

Wali Karzai, fratello del presidente Hamid e capo del Consiglio provinciale di Kandahar, non ha dubbi: «Chi altri potrebbe commettere attacchi suicidi? Sono loro, i talebani, i nemici dell'Afghanistan, che non possono sopportare che il nostro popolo sia felice». Anche il governatore provinciale Asadullah Khalid, che un tempo apparteneva al movimento talebano, ha chiamato in causa gli ex-compagni come responsabili della carneficina. Secondo il portavoce del ministero degli Interni, Zamarai Bashary, tra le vittime ci sono an-

che 14 poliziotti. Il che si spiega, se è vero quanto ha raccontato un testimone, Abdul Karim, con il fatto che il terrorista ha attivato l'ordigno che portava addosso, dopo essere arrivato vicino a un veicolo delle forze di sicurezza.

Sul posto dell'esplosione, nel quartiere di Arghanzab, erano radunate ieri mattina circa cinquecento persone. I combattimenti fra cani, proibiti a suo tempo insieme a molti altri giochi dai talebani, sono molto popolari in alcune parti dell'Afghanistan. In genere le zuffe sono meno cruente di quelle organizzate in alcune parti d'Italia per le scommesse clandestine, dove gli animali vengono appositamente addestrati ad uccidere i rivali.

Kandahar è stata la capitale ombra del regime talebano. Il capo supremo del regime, il mullah Omar, stava quasi in permanenza qui, e il governo di Kabul prendeva istruzioni da lui e dagli altri leader religiosi di Kandahar ogni volta che era in ballo una decisione di particolare importanza.

Ancora oggi qui la ribellione contro Hamid Karzai ha una delle sue roccaforti. I rivoltosi si finanziano con il narcotraffico. La



Il luogo dell'attentato a Kandahar. Foto Ansa

gran parte dell'oppio illegalmente esportato dall'Afghanistan viene prodotto proprio nella provincia di Kandahar e in quella limi-

**Kabul accusa i fondamentalisti che però sino a sera non avevano rivendicato l'attacco**

trofa di Helmand. Nella coltivazione del papavero, l'Afghanistan vanta un triste primato. Da lì proviene addirittura il 90% dell'intera produzione mondiale. Di questo problema parla un documento presentato alle Commissioni estere e difesa della Camera da un gruppo di ong italiane impegnate in Afghanistan in progetti umanitari, «Link 2007». La mancanza di strategie chiare e comuni contro il commercio dell'oppio «sta favorendo i narcotrafficanti», sostiene «Link 2007», se-

condo cui per contrastarne l'attività, le organizzazioni internazionali potrebbero acquistare l'oppio per uso medico direttamente agli agricoltori. Invece il vuoto di interventi favorisce i criminali, che «grazie agli inesauribili profitti, assumono sempre più potere, corrompendo le pubbliche amministrazioni, favorendo l'alleanza con le forze talebane, finanziandole e sostenendole in funzioni antigovernative per garantirsi la continuità e il rafforzamento della loro condizione di pote-

re». Il ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema ha espresso «sdegno e fortissima riprovazione» per un gesto che conferma ancora una volta la necessità di continuare con determinazione nell'impegno profuso dalla comunità internazionale a fianco del popolo afgano nella sua aspirazione alla pace, alla democrazia, allo sviluppo dopo decenni di guerra e di drammatiche condizioni sociali ed economiche.

# Obama-Hillary, lo scontro continuo preoccupa i democratici

Nel partito c'è chi preme per arrivare ad una scelta prima della convention per non favorire i repubblicani. Superdelegati, Gore mediatore?

di Roberto Rezo / New York

**LA PATATA BOLLENTE.** Alla vigilia delle primarie in Wisconsin e alle Hawaii la campagna democratica esplose dietro le quinte. I sondaggi per domani anticipano la vittoria di Barack Obama

in entrambe le consultazioni e rimandano a Texas, Ohio e Pennsylvania per la rivincita di Hillary Clinton. Salvo improbabili colpi di scena, nessuno dei due sembra più in grado di spuntare dalle urne i 2.025 delegati necessari per ottenere la nomination. Questo significa che a dire l'ultima parola saranno i 796 superdelegati, che siedono di diritto alla convention, e che controllano complessivamente circa il 20% dei voti. Meno della metà di loro si è già schierata. Alcuni più di una volta perché tutti sino all'ultimo sono liberi di cambiare idea. Altri 412 si trovano fra l'incudine e il martello. Pesano considerazioni politiche, di metodo, di amicizia e anche di soldi. L'ultimo conteggio della rete televisiva Cbs attribuisce a Obama 1.124 delegati eletti e 160 superdelegati per un totale di 1.284 voti; a Clinton 984 delegati eletti e 224 superdelegati per un totale di 1.208 voti. Tad Devine è lo stratega democratico che ha curato i rapporti con i superdelegati durante le campagne di Jimmy Carter nel 1980, di Walter Mondale nel 1984 e Michael Dukakis nel 1988. Non nasconde preoccupazione per uno scenario senza precedenti: «I superdelegati da soli non sono mai stati decisivi nella scelta del candidato. Questa volta lo saranno. Sarebbe bene che esercitassero un po' di pazienza e aspettassero la fine delle primarie. Altrimenti gli elettori avranno la percezione di

una scelta consumata alle loro spalle». Stan Gruszynski, da dieci anni in parlamento statale, è uno dei superdelegati del Wisconsin. E uno di quelli che non hanno aspettato le primarie per schierarsi: «Sto dalla parte di Obama e non vedo perché dovrei starmene zitto quando esprimendo le mie opinioni posso aiutare la gente a decidere».

I superdelegati che ricoprono incarichi elettivi sono circa la metà del totale. Consuetudine vorrebbe che questi votassero secondo l'orientamento emerso dal voto popolare nel loro collegio di appartenenza. Il senatore Ted Kennedy ha espresso riserve in merito, segnalando che potrebbe votare Obama nonostante Clinton abbia vinto nel suo collegio in Massachusetts. Spulciando i rendiconti dei finanziamenti, si scopre che negli ultimi tre anni Obama ha speso 698mila dollari per



Al Gore



John Kerry



Nancy Pelosi



Madeleine Albright

finanziare le campagne elettorali di senatori, deputati e governatori che siederanno a Denver come superdelegati. Clinton nello stesso periodo ha speso meno di un terzo: 206mila dollari. Le proporzioni sono rovesciate se si prendono in esame le alleanze storiche: il vantaggio di Clinton deriva da una permanenza di almeno 15 anni ai vertici dell'establishment democratico. E ha lanciato un appello perché i super-

delegati decidano subito con chi schierarsi. «Fanno parte del processo di selezione e devono esercitare individualmente il proprio giudizio negli interessi del partito e del Paese». «Ricevo almeno un paio di telefonate al giorno con richieste di sostegno da entrambi i candidati. Mi ha chiamato anche Bill Clinton in persona - fa sapere un superdelegato a condizione che non sia pubblicato il suo nome -

Io ringrazio sempre per la considerazione ma preferisco non sbilanciarmi. Spero che a un certo punto emerga un vincitore e che tutti i superdelegati si schierino con la maggioranza. Francamente non credo spetti a noi decidere chi sarà a correre per la Casa Bianca». E se tempreggiare aiutasse i repubblicani? «Non è una bella prospettiva per il Partito democratico arrivare alla convention di agosto spaccati in questo

# Cipro, sconfitto il falco Papadopoulos

Andranno al ballottaggio per le presidenziali Cassoulides (centrodestra) e Cristofias (comunista)

■ Sconfitto nelle presidenziali a Cipro il capo di Stato uscente, Tassos Papadopoulos. Saranno l'eurodeputato Ioannis Cassoulides, 60 anni, moderato di centro-destra, e il leader del partito comunista «Akel», Dimitris Cristofias, 61 anni, presidente del Parlamento cipriota, a disputarsi i favori popolari nel ballottaggio previsto per domenica prossima. Cassoulides, presentatosi come candidato indipendente, ha ottenuto il 33.51% delle preferenze con il sostegno di quasi la totalità del suo partito, Unione Democratica (Disy) ma anche di parte dei socialdemocratici dell'Edek. Molti simpatizzanti di questo partito hanno invece votato per Papadopoulos, che aveva anche l'appoggio del suo Partito Democratico (Diko, di centro) ma ha ricevuto solo il 31.79% dei voti.

Cristofias ha ricevuto il 33.29% dei consensi, anch'egli con l'appoggio di una parte dell'elettorato socialdemocratico oltre che dei sostenitori del suo partito. Tema dominante della campagna elettorale, com'è ormai tradizione da trent'anni a questa parte, è stato il problema della riunificazione dell'isola, divisa in due dal 1974 dopo l'invasione militare turca, e dei diversi approcci politici dei candidati per ottenerla.

L'uscita dalla scena politica di Papadopoulos è vista da diversi osservatori come una nuova possibilità per Cipro di tirarsi fuori dall'impasse nei negoziati con Ankara e arrivare alla riunificazione dell'isola. Papadopoulos aveva assunto infatti posizioni molto rigide sull'argomento. Nel 2004 fu lui a spingere i greco-ciprioti a boc-

ciare in un referendum il piano per la riunificazione dell'isola proposto dall'allora segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, che era già stato approvato dall'entità turco-cipriota nel nord.

Sia Cassoulides che Cristofias hanno invece posizioni più favorevoli al dialogo. «La nostra aspirazione è quella di riunire questo Paese ed il suo popolo, greco-ciprioti e turco-ciprioti - aveva dichiarato ieri il dirigente comunista recandosi al seggio per votare - Il popolo si merita di meglio» della situazione in cui si trova ora.

«Oggi - gli aveva fatto eco Ioannis Cassoulides - noi decidiamo di portare Cipro più vicino all'Europa come un moderno Paese europeo e di cominciare la vera battaglia per porre fine all'occupazione militare turca».

modo - obietta il senatore Bob Casey della Pennsylvania - Dobbiamo metterci d'accordo un po' chinati prima». Intanto è circolata l'ipotesi di far entrare in campo un super mediatore per orientare i superdelegati. Si tratterebbe dell'ex vice presidente Al Gore, il premio Nobel per l'ambiente

che sinora ha rifiutato di schierarsi. A Washington l'idea non convince: dai tempi dell'affare Lewinsky, i rapporti con i Clinton sono cortesi ma gelidi. Bill e Hillary non accetteranno come arbitro qualcuno che nel 2000 ha preso le distanze da loro. Semplicemente non si fidano.



Fondazione Giuseppe Di Vittorio

Seminario

**Quale pluralismo, quale libertà per l'informazione nell'Italia delle elezioni politiche anticipate.**

Le riforme della comunicazione, della Rai e dell'editoria, tutte occasioni mancate dalla XV legislatura, devono trovare posto nei programmi.

Introduce **Carlo Ghezzi**, Presidente Fondazione Di Vittorio  
Relazione di **Fulvio Fammoni**, Segretario Confederale CGIL  
Moderatore **Paolo Serventi Longhi**, Giornalista

Interventi di **Ermanno Anselmi** Segretario SINAGI  
**Boris Biancheri**, Presidente FIEG  
**Roberto Cuillo**, Vice Responsabile Informazione PD  
**Anna Donati**, Pres. Comm. L.P. e Comunicazione Senato  
**Pietro Folena**, Pres. Comm. Cultura Camera  
**Giuseppe Giulietti**, Coordinatore Associazione Art. 21  
**Emilio Miceli**, Segretario Generale SLC  
**Roberto Natale**, Presidente FNSI  
**Filippo Rebecchini**, Presidente FRT  
**Ricardo Franco Levi**, Sottosegretario per l'Editoria  
**Paolo Gentiloni**, Ministro delle Comunicazioni

Conclusioni di **Guglielmo Epifani**, Segretario Generale della CGIL

19 febbraio 2008 ore 9.30 - 13.30  
CGIL Sala Giuseppe Di Vittorio  
Corso Italia, 25 - Roma

# Podio

Italia imbattibile in pedana: ieri due triplette per la scherma. Dopo aver monopolizzato il podio della spada maschile a Tallin arriva il podio tutto azzurro delle fioretteste: nella Coppa del Mondo a Salisburgo Valentina Vezzali, Claudia Pigliapoco e Margherita Granbassi sono prima, seconda e terza



Nba 17,00 SkySport2



Calcio 19,00 SkySport2

## IN TV

■ **8,15 Skysport3** Calcio, Ol. Marsiglia-Psg  
■ **9,00 Skys.calcio** Calcio, Celtic-Hearts  
■ **10,00 Eurosport** Biathlon, Mondiali  
■ **10,30 Skysport3** Calcio, Werder-Norimb.  
■ **11,15 Skysport2** Rugby, London Ir.-Leic.  
■ **13,00 Italia 1** Studio sport  
■ **15,00 Skysport2** Rugby, Sharks-W. Force

■ **17,00 Skysport2** Nba, All star game  
■ **18,10 Rai2** Sport sera  
■ **19,00 Skysport2** Calcio, Sarag.-Barcellona  
■ **20,00 Raitre** Notiziario sportivo  
■ **20,00 Skysport1** Mondo gol  
■ **20,30 Skysport2** Volley, Trento-Milano  
■ **0,00 SkySport1** Sport Time

# Finte e assist: è il Cassano-Show

## Il derby di Genova è blucerchiato

Che partita per il barese. S'inventa il gol di Maggio  
E Mazzarri e Gasperini s'inventano il «quarto tempo»

di Matteo Basile / Genova

**MINUTO 87:** prende palla in attacco defilato sulla sinistra e punta l'uomo. Lo salta. Ne arrivano altri due mentre il terzo rinculando si fa di nuovo sotto. Lui li punta tutti e tre e pensi: «Esagera, che testone, ora la perde». Ma lui non è un giocatore come gli altri.

Et voilà: un tunnel, un dribbling e una finta, i tre avversari piantati a terra come birilli, la palla calciata in area dove un compagno la butta dentro. Signori, giù il cappello di fronte all'Antonio Cassano show. È lui l'uomo copertina del derby della lanterna. Corre, lotta, sbraita, inventa calcio e alla fine risulta decisivo per la vittoria della sua Sampdoria. Avrà dei difetti comportamentali evidenti (che lui stesso ammette candidamente) ma quando gioca al calcio in questa maniera può solo far godere tutti coloro che amano il calcio. E non è la prima volta in questa stagione. Da quando è a Genova sembra davvero aver messo la testa

a posto. Si allena con impegno, fa vita regolare, è amato e coccolato da tutto l'ambiente e si sente come a casa sua. E in campo si vede. «Non mi sento secondo a nessuno -dice ridendo ma senza scherzare- lo sono fatto così, la gente o mi ama o mi odia». Giascone, un po' presuntuoso ma anche onesto (e pungente) quando commenta il suo "Vaffa" all'arbitro che ha fatto arrabbiare il tecnico del Genoa Gasperini. «Sono fatto così, perdo facilmente le staffe - ha detto - Delle volte esagero, lo so, ma ci può stare. Ma chi lo dice che dovevo essere espulso? Gasperini? Hanno perso, e allora si arrampicano sugli specchi». Pungente soprattutto con il suo vecchio maestro Capello che non lo giudica un vero leader. «Può dire quel che vuole - replica "Fantantonio"- lo ho la mia personalità, faccio quel che voglio da quando sono bambino, devo sempre dire quel che penso». E qui nascono i problemi. Uno così

dovrebbe essere un punto fermo della Nazionale ma gli eccessi rischiano di tenerlo lontano dall'azzurro: «Diciamo che la patata bollente è passata nelle mani di Donadoni». Il suo futuro invece è nelle mani della Sampdoria. La società blucerchiata può esercitare il diritto di riscatto di Cassano con il Real Madrid entro giugno. Riscatto fissato a 5,5 milioni di euro. Prezzo abbordabile, il problema rimane l'ingaggio. Cassano ha ancora con gli spagnoli

due anni di contratto a 4,2 milioni di euro a stagione, cifra impossibile per la Samp. «Ma sono disposto ad abbassarmi l'ingaggio», ha detto. E il dg Marotta fa i conti e ammicca. Mentre Gasperini e Mazzarri inventano il quarto tempo, il litigio in sala stampa dopo il fair play in campo. «Cassano andava espulso, in parità numerica giocavamo meglio noi», dice il rossoblu. E l'altro: «Gasperini fa teatro, gli brucia perdere il derby...»

### LA SITUAZIONE IN SERIE A

La Fiorentina allunga, Empoli e Lazio respirano

#### I RISULTATI:

Fiorentina - Catania .....	2-1
Genoa - Sampdoria .....	0-1
Inter - Livorno .....	2-0
Juventus - Roma .....	1-0
Lazio - Atalanta .....	3-0
Napoli - Empoli .....	1-3
Palermo - Cagliari .....	2-1
Parma - Milan .....	0-0
Reggina - Udinese .....	1-3
Siena - Torino .....	0-0

#### LA CLASSIFICA:

Inter **59**; Roma **48**; Juventus **47**; Fiorentina **41**; Milan **38**; Udinese **36**; Sampdoria **34**; Palermo **31**; Atalanta **30**; Genoa **29**; Napoli **27**; Lazio **26**; Torino **25**; Catania **23**; Livorno **23**; Empoli **22**; Siena **21**; Parma **21**; Reggina **18**; Cagliari **15**



Il giocatore della Sampdoria Cassano e il giocatore del Genoa Konko in azione ieri a Genova Foto di Zennaro/Ansa

# I CAMPIONISSIMI Imprese e ambizioni di fenomeni che continuano a stupire. Tripletta del centravanti, settimo mondiale per Zoeggeler. E l'Equipe scrive: tedesco in Ducati

## I gol di Toni, le discese di Armin. E Schumi riapre il gas...e va in moto

■ Ecco i campioni, quelli veri, quelli che tornano, e che non se ne vanno. Mai. Come Armin Zoeggeler, con il suo slittino: ieri si è piazzato al secondo posto nell'ultima prova del calendario di Coppa del Mondo, a Sigulda, in Lettonia, e in classifica generale ha chiuso con 725 punti, 70 più del tedesco David Moeller, suo grande rivale. È il settimo trionfo. Come sette volte ha vinto Schumacher, recordman fra i piloti di Formula 1. Ha nostalgia dei motori ed è un grande amante anche delle moto. E potrebbe partecipare a un gran premio della classe MotoGp (quello di Rossi, per capire) in sella a una Ducati. Lo scrive l'autorevole quotidiano sportivo francese L'Equipe, precisando che da mesi Schumi svolge regolarmente sedute di prove sul circuito francese di Bresse, dove arriva in elicottero proveniente dalla sua residenza svizzera. Secondo i francesi, il clamoroso ritorno si dovrebbe consumare al Gp del Mugello. E poi c'è Toni: tenuto in frigo nei mesi invernali (in Germania non si gioca), è rientrato la settimana scorsa sbagliando un rigore decisivo col Werder Brema, i rivali più agguerriti del Bayern nella corsa al titolo. Ecco le critiche. Ecco i gol: tre, contro l'Hannover, capocannoniere in Bundesliga. Tanto per cambiare.

### Il centravanti



Luca Toni Foto Ansa

#### Luca Toni

**Nato a Pavullo** nel Frignano, Modena, il 26 maggio 1977. Arriva tardi in Serie A, nel 2000 con il Vicenza. Esplose nel 2004 a Palermo, in B, e segna 30 reti, che replica in A con la Fiorentina. Ora è al Bayern Monaco (capocannoniere in Bundesliga con 13 gol). In Nazionale ha segnato 15 reti in 32 partite.

### L'imbattibile



Armin Zoeggeler Foto Ansa

#### Armin Zoeggeler

**È nato a Merano** il 4/01/1974. Alto 181 cm, pesa 84 kg, carabinieri. È primatista di vittorie in coppa del mondo (40) e ha conquistato il trofeo sette. Oro olimpico a Salt Lake City 2002 e Torino 2006, argento a Nagano 1998 e bronzo a Lillehammer 1994. Primo italiano sul podio in quattro edizioni dei Giochi.

### Il pilota



Michael Schumacher Foto di Kerim Okten/Ansa

#### Micheal Schumacher

**È nato a Hürth-Hermülheim**, il 3 gennaio 1969. Esordisce a 22 anni in Formula uno, con la Jordan. Poi va alla Benetton, e vince due mondiali. Quindi inizia l'epopea in Ferrari. Tre anni al vertice, poi i cinque titoli consecutivi fra il 2000 e il 2004. Ritirato nel 2006, dopo la volata iridata contro Alonso.

lunedì 18 febbraio 2008

Le partite **Sabato****Parma** 0 **Juventus** 1**Milan** 0 **Roma** 0**PARMA:** Bucci, Zenoni, Falcone, Couto, Castellini, Dessena, Morrone, Cigarini (30' st Mariga), Pisanu, Reginaldo (18' st Gasbarroni), Lucarelli (18' st Budan).**MILAN:** Kalac, Cafu, Nesta, Kaladze, Jankulovski (23' st Maldini), Gattuso (1' st Pirlo), Emerson, Ambrosini, Serginho (1' st Gilardino), Kakà, Inzaghi.**ARBITRO:** Dondarini**NOTE:** angoli 8-4 per il Parma. Recupero 0' e 3'. Ammoniti Cafu, Pisanu, Emerson e Dessena. Spettatori 20.720.**Juventus** 1 **Inter** 2**Roma** 0 **Livorno** 0**JUVENTUS:** Buffon, Zebina, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Camoranesi (1' st Nocerino) Zanetti, Nedved (35' st Palladino), Iaquineta, Del Piero, Trezeguet (21' st Sissoco).**ROMA:** Doni, Cassetti, Mexes, Ferrari, Tonetto, De Rossi, Pizarro (27' st Aquilani), Taddei (15' st Giuly), Perrotta (36' st Esposito) Mancini, Totti.**ARBITRO:** Sacconi**RETI:** nel pt 45' Del Piero.**NOTE:** angoli 12-5 per la Roma. Recupero 2' e 4'. Ammoniti Chiellini, Nocerino, Mancini. La Roma senza tifosi per decisione dell'Osservatorio sulla sicurezza.**Inter** 2 **Lazio** 3**Livorno** 0 **Atalanta** 0**INTER:** J. Cesar, Maicon (27' St Figo), Burdisso, Chivu, Maxwell, Zanetti, Pelè, Cambiasso, Stankovic (23' st Maniche), Crespo (40' st Materazzi), Suazo.**LIVORNO:** Amelia, Grandoni, Knezevic, Galante, Balleri (26' st Rossini), Pulzetti (23' st Vailatti), De Veze (35' st A. Filippini), Vidigal, Pasquale, Diamanti, Bogdani.**ARBITRO:** De Marco**RETI:** nel pt 14' e 18' Suazo.**NOTE:** angoli 4-1 per l'Inter. Recupero 2' e 4'. Ammoniti Pulzetti. Spettatori: 45.276.

## Ieri pomeriggio

**Lazio** 3 **Fiorentina** 2**Atalanta** 0 **Catania** 1**LAZIO:** Ballotta, Behrami, Siviglia, Cribari, Radu, Mudin-gayi (44' st Dabo), Ledesma, C. Manfredini, Mauri (39' st De Silvestri), Pandev (34' st Bianchi), Rocchi.**ATALANTA:** Coppola, Rivalta, Capelli, Pellegrini, Bellini, Ferreira Pinto (1' st Guarente), Tissone, De Ascentis, Langella (6' st S. Inzaghi), Doni, Floccari (20' st Muslimovic).**ARBITRO:** Girardi**RETI:** nel pt 25' Rocchi (rig.); nel st 11' Pandev, 42' Rocchi (rig.).**NOTE:** angoli 5-4 per l'Atalanta. Ammoniti Coppola, Mudin-gayi, Capelli, Radu, De Ascentis, Bellini.**Fiorentina** 2**Catania** 1**FIorentina:** Frey (9' st Avramov), Potenza, Gamberini, Dainelli, Pasqual, Kuzmanovic, Donadel, Montolivo (20' st Jorgensen), Santana (30' st Semioli), Pazzini, Mutu.**CATANIA:** Polito, Alvarez, Silvestri C., Stovini, Vargas, Biagianni (1' st Mascara), Izco, Baiocco, Martinez, Inacio Pià, G. Colucci.**ARBITRO:** Banti**RETI:** nel pt 40' Kuzmanovic; nel st 15' Vargas, 25' Mutu.**NOTE:** angoli 3-3. Ammoniti Mutu, Donadel, Silvestri, Baiocco. Recupero 3' e 4'. Spettatori 26.648.

# La Fiorentina di Mutu si tiene il quarto posto

Partita sofferta con il Catania, decide un gran gol del rumeno Che poi esagera in «danze» e irride Baiocco: «Che male c'è?»

di **Alessandro Ferrucci**

**QUATTORDICI GOL** in campionato e tre in Coppa Uefa. E quasi tutti decisivi. A Firenze, ogni tanto, lo criticano perché passa poco la palla, anche in allenamento, e c'è qualcuno

che a dicembre aveva ipotizzato (o sognato) uno scambio con il Mancini della

Roma. Ma, si sa, spesso il tifoso vuole sostanza sempre e comunque, mentre Mutu è così: un po' snob, un po' altezzoso, ben conscio delle sue qualità e di quelle dei suoi compagni. È convinto di essere il gioiello dell'undici di Prandelli, soprattutto da quando Toni ha preso la via di Monaco. E forse ha ragione. E di sicuro un po' esagera, quando si compiace e irride Baiocco con una danza da ring, sul finire di gara (e l'altro s'arrabbia: serve la buona volontà dei compagni di entrambi per evitare la rissa). «Che male c'è, sono cose che in campo si fanno», dice lui.

Tanto che dopo aver regalato alla Fiorentina la difficile vittoria in Coppa Uefa di giovedì, in Norvegia contro il Rosenborg, è sempre lui a scuotere i compagni e a indovinare la rete che vale tre punti molto importanti per la Champions: una botta da fuori che sorprende Polito a va a infilarsi sotto al «sette». Applausi. «È un campione, al di là del gol ha fatto anche un ottima

Viola in vantaggio con il primo gol in A di Kuzmanovic. Poi il momentaneo pareggio di Vargas



Adrian Mutu esulta dopo il gol contro il Catania. Foto di Ferraro/Ansa

prestazione», ammette Prandelli. Una prestazione che salva i viola da un possibile pareggio contro un bel Catania, lo stesso che la settimana scorsa ha messo sotto l'Inter, prima che l'«aiutino» di Farina, il fuorigioco non fischiate a Cambiasso, chiudesse i giochi.

«Abbiamo trovato difficoltà da

subito», conferma l'allenatore viola, poi «quando siamo riusciti a verticalizzare abbiamo fatto delle cose buone». Peccato che di verticalizzazioni se ne vedono poche. Anche perché il centrocampista appare un po' debole, sicuramente dotato di fosforo, ma di pochi muscoli e fiato, tanto che nel secondo tempo Prandelli è costretto a inserire Jorgensen per limitare il duo avversario Baiocco-Izco. Che nel primo tempo fa quello che vuole. Per questo il vantaggio al 40' della Fiorentina con Kuzmanovic (il migliore con Mutu) è una «mano santa» che salva i padroni di casa da un giudizio poco lusinghiero: colpo di testa in area su cross di Santana (l'unico pallone decente giocato dall'argentino...).

Poi, con la ripresa, Prandelli sostituisce Frey per infortunio e subito dopo un tiro al volo di Vargas si infila all'angolino basso: gara riaperta, siciliani che hanno muscoli più prestanti (ai viola pesa il giovedì in Norvegia). Peccato che al 25', Mutu, solleva la squadra e spiega a tutti cosa vuol dire essere di un altro livello.

## Rissa a Celano, C2: dirigente all'ospedale

Un dirigente ferito e medicato in ospedale, due giocatori messi ko, forze dell'ordine in campo e negli spogliatoi, spintoni, calci e pugni a non finire tra giocatori e persone non bene identificate. È successo a Celano nel corso della partita Celano-Gela (serie C/2, girone C) terminata con la vittoria dei padroni di casa per 1-0, con gol messo a segno al 48' della ripresa da Dionisi. Gli ospiti protestano per angolo a loro dire inesistente. Un calciatore del Gela, secondo quanto si è appreso, avrebbe sferrato due pugni a due giocatori del Celano finiti a terra. Gigantesca rissa, coinvolti tutti. L'intervento dei carabinieri, sia nel terreno di gioco sia negli spogliatoi, ha contribuito a riportare la calma.



L'attaccante della Lazio, Goran Pandev, segna il goal contro l'Atalanta, ieri pomeriggio all'Olimpico. Foto di Tedeschi/Ansa

**LA NOVITÀ** Due penalty assai dubbi spianano la strada ai biancocelesti

## La Lazio «trova» i primi rigori Battuta l'Atalanta, zona Uefa vicina

di **Luca De Carolis**

**PREZIOSI** Ha trovato la vittoria scaccia-fantasma, grazie ai suoi attaccanti e a due rigori molto generosi. I primi

in questo campionato per la Lazio, che ieri ha battuto l'Atalanta in una gara su cui ha pesantemente influito la pessima giornata dell'arbitro Girardi. La squadra di Delneri ha però pagato anche la scarsa concentrazione e i tanti errori, soprattutto in difesa. Il resto l'hanno fatto Rocchi, impeccabile dagli 11 metri, e Pandev, autore della seconda rete. Eppure i biancazzurri non erano partiti bene. Schierata da Rossi con il consueto 4-3-1-2 e con Mauri dietro le due punte, per buona parte del primo tempo la Lazio ha girato a vuoto, senza trovare spazi. Gli ospiti coprivano la propria metà campo senza affanni, intasando le fasce. Poi è arrivato il rigore che ha cambiato la gara. Manfredini, solo davanti a Coppola, ha stop-

pato male, e sull'uscita del portiere è crollato a terra. Contatto molto dubbio, ma sufficiente per convincere Girardi a indicare il dischetto, da dove Rocchi ha spizzato il portiere bergamasco. Il gol non ha scosso l'Atalanta, incapace di fornire palloni giocabili all'unica punta Floccari. La sola, vera occasione l'ha costruita Doni sul finire del tempo, con una bella punizione deviata in angolo da Ballotta. Nella ripresa Delneri ha provato a svegliare i suoi, inserendo Guarente e l'ex Simone Inzaghi. Ma, dopo un buon inizio, i nerazzurri si sono di nuovo afflosciati, e Pandev ha chiuso di fatto la gara su contropiede, insaccando nel-

Rocchi trasforma Segnali di ripresa da Rolando Bianchi Anche Pandev in rete Bergamaschi spenti

la porta sguarnita dopo la respinta in uscita di Coppola. Intanto Doni continuava a correre per tutta la tre quarti, e in un paio di occasioni obbligava Ballotta a deviare in corner. Ma per l'Atalanta non era proprio giornata, così nel finale la Lazio ha trovato la terza rete: ancora su rigore, e ancora molto dubbio. Il neo entrato Bianchi (alla sua prima apparizione dell'Olimpico) è caduto in area davanti a Coppola, dopo che un avversario gli aveva tolto la palla con una regolarissima scivolata. Girardi però ha visto un'inesistente spinta, e così Rocchi ha potuto realizzare la sua doppietta dagli 11 metri: per il lieve rammarico di Bianchi, che gli aveva chiesto di calciare il rigore. Dettagli, per una Lazio che, dopo il tonfo a Empoli di domenica scorsa, aveva bisogno di tre punti per allontanarsi dalla zona pericolosa e recuperare un po' di serenità. Obiettivo centrato, perché questa volta, nella giostrea degli errori arbitrali, è capitato il suo numero.

## Paradosso De Laurentis, più parla, più compra, meno vince: il Napoli cede all'Empoli

Dopo gli acquisti di gennaio tre sconfitte su quattro partite. La squadra paga le continue tensioni del presidente con l'allenatore e con gli arbitri. Mentre Malesani si rilancia...

di **Cosimo Cito** / Napoli

**BRUTTO FILM** Il Napoli non va. Reja resta, ma dopo le tre picconate dell'Empoli, la panchina del friulano riprende a tremare da morire. Aurelio De Laurentis lo assolve, predica pazienza, ma la sensazione è che si andrà con Reja fino alla morte solo perché mancano alternative. La serie B è vicina sei punti, pochissimi. «Mai farsi prendere la mano, l'ho fatto in passato e ho sbagliato» dice il presidentissimo, che spende come un Moratti e raccoglie come un Gaucci: molti talenti, squadra mediocre. Sarà che fra tre anni, come disse do-

po la vittoria con l'Udinese De Laurentis, il Napoli andrà in Champions League. Al momento però bisogna salvare la baracca, tenere il Napoli in A, e viste le ultime uscite la cosa non sarà delle più semplici. Certo, c'è Lavezzi che qualche partita da solo può vincerla, c'è il fattore San Paolo e c'è una certa tendenza - simpatia diciamo - che gli arbitri nutrono per il vecchio ciuccio azzurro. Eppure si va avanti a spinta ormai. Dopo la vittoria sull'Udinese, molto avventurosa o rubacchiata a seconda dei punti di vista, con errori plurimi di Ayroldi, due sconfitte con Samp e Empoli. Da gennaio, con 20 milioni di euro profusi per Manni-

ni, Santacroce e Pazienza, il Napoli non ne ha più azzeccata una. I nuovi non decollano. E senza i gol del piccolo fenomeno Hamsik, che piace tanto al Chelsea, il Napoli sarebbe ancora più giù. E l'Empoli ieri non ha mancato il morso sulla preda ferita da troppa confusione e da qualche scelta sbagliata. Sulla sinistra continua a giocare Savini, che nella vita ha sempre fatto il centrale. Mancava un esterno sinistro. Non è arrivato. È arrivato Pazienza, e a centrocampo è andato in panca Gargano. Uno dei due è di troppo per Reja. E poi si è messo anche Zalayeta, cacciato nell'intervallo per una scazzottata nel tunnel con Piccolo. Senza o' Panterone, il gioco di attacco degli azzurri si è rare-



Aurelio De Laurentis. Foto Ansa

fatto. Ed è uscito l'Empoli, concentrato e opportunista, appeso alla classe di Giovinco e ad una concretezza insolita per Malesani, che affolla il centrocampo e sguinzaglia il solo Pozzi tra le maglie della generosa difesa napoletana. Il Napoli fa fatica, è scollato, non costruisce, ma l'unico architetto che ha, Gargano,

Gli acquisti di Mannini Santacroce, Pazienza e la dura realtà: sconfitte con il Cagliari e i toscani Che volano, ma Pozzi è ko

è seduto in panca. Pozzi ne fa due in fotocopia, in mezzo al pareggio di Mannini, che non alleggerisce i dubbi su un mercato in cui si è guardato al domani senza curarsi dell'oggi, e chiude Budel in tap in quando ormai la storia, con Domizzi espulso, era già stata scritta. «Stiamo costruendo il futuro» dice De Laurentis. «I nuovi devono ancora inserirsi, diamogli tempo», ma quando mai il calcio aspetta. Servono i punti, ne servono molti, maledetti e subito. E se non si resta in A, il futuro rischia di essere meno bello e meno stellato delle notti di Champions, e molto più fangoso e ruvido, come certi campi e certi avversari che in B non perdonano niente.

**Le partite** **leri pomeriggio**

<b>Palermo</b> <b>2</b>	<b>Siena</b> <b>0</b>	<b>Reggina</b> <b>1</b>	<b>Genoa</b> <b>0</b>	<b>Napoli</b> <b>1</b>
<b>Cagliari</b> <b>1</b>	<b>Torino</b> <b>0</b>	<b>Udinese</b> <b>3</b>	<b>Sampdoria</b> <b>1</b>	<b>Empoli</b> <b>3</b>

**PALERMO:** Fontana, Zaccardo, Biava, Barzagli, Cassani, Tedesco (31' st Caserta), Migliaccio, Semplicio, Balzaretti, Jankovic (18' st Bresciano), Cavani.  
**CAGLIARI:** Storari, Ferri (32' pt Pisano), Lopez, Bianco, Agostini, Biondini (1' st Fini), Conti, Parola, Foggia, Jeda (31' st Acquafresca), Matri.  
**ARBITRO:** Morganti  
**RETI:** nel pt 23' Cavani, 45' Jankovic. Nel st 7' autorete di Cavani.  
**NOTE:** ammoniti Storari, Cavani, Balzaretti, Conti. Calci d'angolo 5-4 per il Cagliari. Espulso Guidolin al 31' st.

**SIENA:** Manninger, Bertotto, Rossetini, Portanova, De Ceglie, Jarolim, Codrea, Kharja (25' st Alberto), Locatelli, Frick (33' st Forestieri), Maccarone (17' st Riganò).  
**TORINO:** Sereni, Motta, Di Loreto, Natali, Pisano, Zanetti, Grella, Barone, Rosina (29' st Bjelanovic, 35' st Lazezic), Di Michele, Stellone (20' st Recoba).  
**ARBITRO:** Bergonzi  
**NOTE:** recupero 1' e 3'. Angoli 4-2 per il Torino. Ammoniti Bertotto, Kharja, Motta, Di Michele. Spettatori: 8.500.

**REGGINA:** Campagnolo, Lanzaro, Valdez, Aronica, Modesto, Vigiani, Missiroli (1' st Brienza), Cozza (29' st Tognozzi), Barreto, Amoruso, Makinwa (16' st Ceravolo).  
**UDINESE:** Handanovic, Zapata, Felipe, Lukovic, Ferretti, D'Agostino (39' st Isla), Inler, Dossena, Pepe, Di Natale, Floro Flores (38' st Candreva).  
**ARBITRO:** Gava  
**RETI:** nel pt, 8' Pepe; nel st, 18' Di Natale, 31' Modesto e 49' Di Natale.  
**NOTE:** recupero 1' e 4'. Angoli 8-3 per la Reggina. Ammoniti Lukovic, Pepe e Vigiani. Spettatori: 10mila circa.

**GENOA:** Rubinho, Konko, De Rosa, Criscito, Rossi (21' st Bovo), Paro, Milanetto (19' st Lucarelli), Juric, Danilo, Borriello, Di Vaio (4' st Fiugueroa).  
**SAMPDORIA:** Castellazzi, Campanaro, Sala, Accardi, Maggio, Delvecchio (23' st Volpi), Palombo, Franceschini (38' st Bonazzoli), Pieri, Bellucci, Cassano (45' st Ziegler).  
**ARBITRO:** Rizzoli  
**RETI:** nel st 42' Maggio.  
**NOTE:** espulso Danilo. Ammoniti Cassano, Criscito, Volpi, Juric, Paro, Sala, Accardi, Campanaro, Konko.

**NAPOLI:** Gianello, Grava, Cannavaro, Domizzi, Savini (26' st Calaiò), Blasi, Pazienza, Hamsik (13' st Sosa), Lavazzi, Mannini (32' st Santacroce), Zalayeta.  
**EMPOLI:** Bassi, Antonini, Marzoratti, Piccolo, Tosto, Buscè, Marianini, Marchisio (1' st Pratali), Budel, Giovincio (37' st Saudati), Pozzi (22' st Moro).  
**ARBITRO:** Mazzoleni  
**RETI:** pt 21' Pozzi, 36' Mannini; st 20' Pozzi, 36' Budel.  
**NOTE:** angoli 4-3 per l'Empoli. Recupero 1' e 4'. Espulsi Piccolo e Zalayeta (46' pt); Domizzi (28' st). Spettatori: 50mila.

# Glerean va ancora all'attacco: «Ma qui conta solo chi vince»

Il tecnico scalò il mondo col Cittadella dei quattro attaccanti: ora si gioca la vetta della C2 a Bassano

di Francesco Caremani / Bassano del Grappa (Vicenza)

**AL RINO MERCATALE** di Bassano del Grappa in panchina c'è un tizio che qualche anno fa avresti pensato di trovarlo in altri campi. Magari con 50mila spettatori, mentre qui sono appena 900. Un bel volto, sicuro, piaceva ai giornalisti perché giocava con

4 attaccanti. Piaceva ai tifosi perché vinceva.

Il Poggibonsi è un muro, resta in dieci, ma la capolista passa. I toscani hanno orgoglio e recuperano. Così i vicentini perdono il primo posto, superati da un punto dalla Reggina che batte il Teramo per 2-0. È un po' deluso, Ezio Glerean. C'erano quattro attaccanti anche oggi, in campo. Ma la testa è già al pullman pronto per la delicata trasferta di San Marino e poi questa per il Bassano Virtus e per Glerean è una stagione a ostacoli: «Noi andiamo avanti per la nostra strada» dice con serenità e determinazione il mister di San Michele al Tagliamento, «...abbiamo attraversato un periodo negativo, perso giocatori importanti, perso partite dopo quattro-cinque pareg-

Sembrava destinato a una grande carriera. È ripartito dalla C2 proprio dove iniziò il miracolo coi padovani

gi consecutivi. Adesso siamo ripartiti e siamo in corsa». Una vita dedicata al calcio quella di Ezio Glerean che è tornato a far parlare di sé grazie agli ottimi risultati con il sodalizio di Bassano del Grappa nel girone B della C2. Sposato, due figli, Marco 17 anni, Giorgia 11, grande studioso della materia, studio che nasce dalla passione e dalla voglia di migliorarsi e di educare, secondo lui missione principe dell'allenatore. Football prima approfondito da calciatore: «Io ho giocato e allena-

**Chi è**

**L'incredibile match a Montevarchi**

**Ezio Glerean** è nato a San Michele al Tagliamento il 27 giugno 1956. Esordisce nella stagione 1990/91 sulla panchina del Caerano. Dopo due stagioni con il Bassano Virtus nel '93/94 vince il suo primo campionato alla guida del Sandonà, in serie D, portando per la prima volta la società veneziana tra i professionisti. Si fa notare guidando la squadra a un clamoroso secondo posto con il suo spregiudicato modulo, il 3-3-4 o 3-3-1-3, mutuato dagli olandesi dell'Ajax, che ha avuto modo di studiare grazie anche alla moglie, originaria

to in Seconda categoria come in B ed è tutto uguale, dispiace solo essere giudicati da gente incompetente. I presidenti in fondo pagano e vogliono divertirsi, né hanno tutto il diritto ma si fidano più di chi sta fuori del campo che non di chi ci va tutti i giorni; poi con fondamentali esperienze all'estero: «Quando ho smesso di giocare sono andato un anno in Olanda e ho fatto uno stage all'Ajax. Ma sono andato anche in Francia, ad Auxerre, da Guy Roux. Dopo Palermo col mio staff siamo andati in Spagna a studiare Barcellona e Real Madrid. C'è sempre da imparare». Nel mezzo la scuola di Coverciano: «Meravigliosa come Franco Ferrari, uomo eccezionale e grande studioso di calcio. Ma io ho sempre avuto un grande interesse per quello internazionale». Semplice questione di gusti per chi preferisce sperimentare, migliorarsi e ri-

di Amsterdam. La promozione gli sfugge in un incredibile sfida a Montevarchi, dove il Sandonà perde 4-3 dopo essere stato in vantaggio 3-1. Nella stagione 1996/1997 approda a Cittadella dove costruisce il suo vero miracolo calcistico. In quattro anni due promozioni, sempre giocando all'attacco. Zamparini lo vuole al Venezia, poi trasloca a Palermo portandosi dietro squadra e tecnico. Ma il rapporto finisce dopo appena una giornata. E Glerean torna in C a Padova. Ma è un momento sfortunato. Fino al 2006, quando torna a Bassano.



Ezio Glerean

mettersi in cammino. Allenatore dalle qualità umane e professionali oggettivamente riconosciute che è dovuto ripartire dal Bassano per far parlare nuovamente di sé: «Generalmente non si è giudicati per quello che si è capaci a dare, ma solamente per i risultati. Io ho dato molto ma ho anche ricevuto tanto, perché nel football sono più le persone buone, il paradosso è che si preferiscono gli intralazzi al bene di una società e che i presidenti non si fidano più degli allenatori che sono persone per bene, leali, come tutti coloro che vengono dal calcio. Peccato che chi dovrebbe restare ai margini di tutto questo spesso abbia grande potere decisionale».

È il calcio bambina, direbbe un vecchio adagio o meno prosaicamente: «Nel calcio è così, vinci e si ricordano di te, perdi e ti dimenticano». Un rischio grosso per uno che desidera continuare a vivere di fango e cuoio, modellandoli come un artigiano per tirare fuori un'opera d'arte che altro non è che un gruppo di ragazzi capaci di suonare uno spartito all'unisono, senza sbavature: «Ma il calcio perfetto non esiste. Velasco soleva dire che la perfezione è nella normalità: si vince, si perde, bisogna solamente cercare di vincere più partite di quante se ne possa perdere». E poi ci sono gli schemi, i numeri, 3-3-4, 3-3-1-3, 4-2-4: «Conta-

no pochissimo se poi i giocatori la domenica non riescono a mettere in pratica ciò che hanno preparato durante la settimana». Meglio comunque loro dei

«Nessuno ti giudica per il lavoro che fai ma solo per i risultati» Studiò calcio in Olanda E mise quattro punte...

dirigenti: «Premesso che ci sono anche tanti dirigenti bravi, non è questione d'incompetenza, bensì d'interessi». Forse è ovunque così, anche fuori dal campo: «Alla fine ci rimettono i cittadini che si devono rimboccare le maniche. Tornando al calcio, un allenatore vuole solo il bene della squadra, ma se sbaglia viene esonerato, il dirigente mai... I nuovi dirigenti sono cresciuti alla scuola del risultato e degli affari, del calcio e di riportare la gente allo stadio non gliene importa niente».

**LA SITUAZIONE**

Una corsa a due, Reggina davanti

**RISULTATI della 24ª giornata del girone B della C2**

Bassano-Poggibonsi	1-1
Cuoiopelli-Rovigo	2-2
Giulianova-Carrarese	2-0
Gubbio-San Marino	1-0
Prato-Sansovino	1-0
Reggiana-Teramo	2-0
Spal-Portogruaro	2-2
Viareggio-Castelnuovo	1-1
Viterbese-Bellaria	0-2

**CLASSIFICA**

Reggiana **53** punti, Bassano **52**, Portogruaro **43**, S. Marino e Spal **41**, Bellaria **34**, Teramo **33**, Prato e Poggibonsi **31**, Gubbio **30**, Viareggio, Castelnuovo\* **29**, Carrarese **28**, Rovigo, Cuoiopelli\*\* e Giulianova **24**, Sansovino **15**, Viterbese\*\* **13**.

\* Castelnuovo penalizzato di 2 punti, \*\* Cuoiopelli e Viterbese penalizzate di 1 punto.

**In breve**

**Scherma**

● **Trionfo azzurro a Tallin** Dominio azzurro nella prova di Coppa del Mondo in Estonia: Matteo Tagliariol ha ottenuto la prima vittoria in carriera battendo in finale Alfredo Rota per 15-7. Paolo Milanoli, eliminato da Rota in semifinale, si è classificato terzo ex aequo con lo svizzero Michael Kauter.

**Sci, Zagabria**

● **Vince Matt, 4ª Rocca** L'austriaco, impeccabile in entrambe le manche, ha preceduto il croato Ivica Kostelic e lo sloveno Mitja Dragic. Giorgio Rocca, quarto al termine della prima manche, si è fermato ai piedi del podio anche dopo la seconda discesa. Tredicesimo l'altro azzurro Manfred Moelgg.

**Tennis, Vina del Mar**

● **La Pennetta vince in Cile** Quinto sigillo in carriera per Flavia Pennetta nel circuito Wta. La tennista brindisina ha vinto sulla terra battuta di Vina del Mar, in Cile, conquistando il titolo della "Cachantun Cup". L'azzurra ha superato la ceca Klara Zakopalova, che si è ritirata dopo un'ora e 20 minuti di gioco sotto nel punteggio per 6-4, 5-4. Da domani è impegnata a Bogotà.

**Tennis, Anversa**

● **Knapp cede alla Henin** La belga, numero uno del mondo, ha avuto ragione in finale dell'azzurra Karin Knapp con il punteggio di 6-3, 6-3. L'altoatesina, alla prima finale in carriera, da oggi entrerà per la prima volta in carriera nelle top 40 della classifica mondiale.

**Ciclismo, Grosseto**

● **A Pozzato il Giro** Filippo Pozzato si è aggiudicato la prima edizione del Giro della Provincia di Grosseto. La terza e ultima tappa, è stata vinta da Danilo Napolitano.

**Pugilato**

● **Mondiali Super Mosca** Il messicano Montiel si è confermato campione del mondo, versione Wbo, battendo a Las Vegas il connazionale Castillo per ko alla quarta ripresa. Nel corso della stessa riunione, un altro messicano, Mijares, ha difeso la corona Wbc a spese dell'americano Navarro, imponendosi ai punti in dodici riprese.

**La giornata**

**Fortitudo a fatica Teramo ormai salva**

**RISULTATI 23ª GIORNATA SERIE A1**

Biella-Siena	67-90
Napoli-V Bologna	84-76
F Bologna-Varese	85-81
Pesaro-Montegr.	88-91
Scafati-Udine	86-82
Teramo-Rieti	91-82
C. d'Orlando-Roma	<b>Sabato</b>
Cantù-Treviso	72-74
Biella-Avellino	71-82

**CLASSIFICA:**

Siena **42**; Montegrano e Avellino **32**; Roma **30**; Pesaro, Capo d'Orlando e

Biella **24**; Fortitudo Bologna, Teramo e Milano **22**; Virtus Bologna, Udine, Treviso, Cantù e Rieti **20**; Napoli **18**; Scafati **12**; Varese **8**.

**RISULTATI**

quinta giornata di ritorno in Legadue

Caserta-Reggio E.	73-87
Novara-Livorno*	78-81
Ferrara-Pavia	83-65
Imola-Rimini	80-71 dts
Pistoia-Casale M.	59-58
Jesi-Veroli	94-87
Soresina-Sassari	99-100
Montecatini-Fabriano	85-75

\* Penalizzata di 4 punti

**Il punto**

DI SALVATORE MARIA RIGHI

Il triangolo del basket ha quattro vertici, sarà il momento un po' così. A due terzi del cammino, ieri la giornata numero 23, i conti tornano solo - appunto - per le prime quattro. Dietro è tutto un fare e disfare che ricorda molto più l'aurea mediocritas che la nobile tela di Penelope. Siena è di nuovo über alles. Non per i numeri, dieci punti di vantaggio in classifica sono una dote che non si vedeva da lustri, ma per l'impronta. Evidentemente la Coppa Italia non ha dato e non ha tolto nulla ai verdi toscani, che col dente avvelenato per la scivolata a Casalecchio hanno sbranato l'Olimpia a Milano. Pronti via, 15-33 al primo quarto: partita già finita e ritmo ritrovato. Non poteva bastare il miglior Sesay della stagione

**BASKET** Dettano legge le prime quattro: dietro a Siena restano Avellino, Montegrano e Roma

## La legge del «triangolo» con quattro lati

(24 punti e 6 rimbalzi) per fermare una squadra che sta metabolizzando la perdita di Kaukenas e che ha avuto i primi punti di Diener, colui che dovrebbe attuare la mancanza del biondo lituano. In realtà, Siena non ha problemi quando - come ieri al Forum - cannibalizza subito la partita, e poi la controlla fino alla fine col marchio di Pianigiani, lucidità e organizzazione. Così ha dominato fino adesso, e quando non è stato così ha fatto «fatica», mettiamoci pure le virgolette per una squadra che fino adesso ha vinto 33 partite ufficiali su 40, tra Italia ed Europa. Solo questo, qui sta il genio di Pianigiani, può far primeggiare un gruppo senza grandi pregi e senza grandi difetti. Ma è una ricetta dispendiosa, fa consumare parecchia benzina

e non a caso l'impasse di gennaio è arrivata con la squadra accorciata da infortuni e acciacchi. Il resto del poker servito in tavola è sempre lì dietro, ormai le gerarchie sono scolpite nel marmo. A cominciare da Montegrano, che ha portato a casa il primo derby con Pesaro, al Bpa Palas, con la firma di Luca Vitali (21 punti). Ma in realtà, tenendo sempre in pugno il pallino della partita. Scavolini-Premiata, oltre che un sentito campanile, era anche la prima volta delle due deluse dalle Final Eight di Bologna. Ma le scorie della sconfitta, evidentemente, non sono uguali per tutti. Altrettanto chiaro pare che senza scorie sia la vittoria, perché Avellino continua imperterrita a divertirsi e a giocare bene, guardacaso anche a vincere. A

Biella, remake della semifinale di Bologna, è finita come al Palamalaguti. Boniccioli ha di nuovo battuto Bechi, anzi in modo anche più netto, e il presidente Ercolino alla fine era ancora lì a bordo campo, felice come un bambino. Pazzo, come tutti pensano senza dire, a insistere a parlare di scudetto ed Eurolega in Irpinia. Roma, quarto vertice del «triangolo» che conta, viene risucchiata a Capo d'Orlando perché nemmeno un maestro direttore d'orchestra come Jasmin Repesa può farci molto, quando sei costretto a giocare per 40' con un play solo, per giunta finito, il pur eroico Stefansson. Chissà dove sarebbe, la Lottomatica, se in marzo non avesse ancora gli stessi buchi che aveva prima del mercato estivo.

Lo **S** pamCHI SONO I GENI DEL BANCOPOSTA ON LINE?  
SONO FALSARI CON IL SENSO DELL'HUMOUR

Pillole per potenti erezioni, copie perfette di orologi di gran marca, medicinali per non star più nei calzoni. A tonnellate, ogni giorno, come una risacca che se ne frega delle conseguenze. Ma c'è un messaggio sensibilmente diverso dagli altri nelle caselle della mail elettronica ed è targato «Banco posta on line». Ovviamente, le Poste, quelle vere, non c'entrano nulla ma la raffica di comunicazioni che da quella falsa matrice provengono è sostenuta da inconsapevole genialità. Sapete tutti che non dovete mai aprire quelle fesserie, il più delle volte cavalli di Troia di virus letali, tuttavia i titoli di questa sequenza



sono sufficienti: «Non hai rinnovato l'accredito! Il tuo conto sarà sospeso», aiuto, «Ancora pochi giorni per rinnovare l'accredito», non ce la farò mai, «Il tuo conto è stato sospeso»: terribile, sono disperato, «Purtroppo il termine è scaduto», non voglio fiori sulla mia tomba, «Nuovo accredito sul tuo conto», davvero?, «Hai ricevuto un bonus», ma allora?, «Eccoti un premio per la tua fedeltà: lo troverai sul tuo conto» grazie, è il cielo che vi manda etc etc. Tu segui e non fai nulla, fanno tutto loro: un giorno sei sulla lista nera, ti annunciano che sei stato epurato con ignominia, poi, eccoti sugli allori, la buriana è finita. Ammirabile. Il messaggio modula una bella scala di «colori» burocratici con una pazienza e una musicalità infinite. Non solo: traccia un percorso che, tra alti e bassi, sul lungo periodo appare come una bellissima, interminabile gag. Alla quale, ci credereste?, ci si affeziona. Ecco perché gli esseri umani ai quali vogliamo più bene sono i robot. **Toni Jop**

**TEATRO** Bentornato Lev Dodin: abbiamo visto il suo «Vite e destini», un fiume di immagini e parole, situazioni e pensieri per tornare, sul racconto di una madre, ai cancelli dei lager per arrivare a quelli dei gulag stalinisti. Gran teatro, da vedere

■ di Maria Grazia Gregori / Milano

**D** ue ritorni diversissimi fra di loro in due spettacoli altrettanto diversi. Ritorna in Italia un grande artista da noi molto amato come il russo Lev Dodin che ha fatto della ricerca dentro le radici della cultura, delle contraddizioni del suo Paese e del suo essere ebreo il fondamento di un teatro che sa coniugare arte, emozione, sentimento e libertà. E ritorna alle scene dopo dodici anni, in un testo che può fare discutere, Stefano Accorsi, attore riservato e sensibile, diventato fa-



Un momento di «Vite e destini» diretto da Lev Dodin

**TAPIRI** Procacci: falso, reagiremo  
**Striscia contro Moretti: un film-spot. Sarà...**

■ Anche Nanni Moretti riceve (e accetta) Tapiri d'oro. Il tg satirico di Canale 5 ha consegnato un Tapiro a Moretti per pubblicità palese a una nota marca automobilistica nel film «Caos calmo». Duplice la motivazione che ha spinto il tg satirico a consegnare il trofeo al regista. La prima è la pubblicità, secondo il tg satirico e anche secondo molti spettatori, troppo ostentata alla Bmw; la seconda è forse più discutibile e Striscia la spiega così: «Moretti, attore intellettuale, è stato superato nelle sale da «Scusa ma ti chiamo amore», la pellicola di Federico Moccia, fatto presumibilmente disdicevole per un autore impegnato come lui». In realtà, già domani, con i dati dell'incasso del week end, questa seconda circostanza potrebbe essere smentita. Il programma di Antonio Ricci, in una nota, ricorda che Moretti in passato fu molto critico verso Nino Manfredi che nei suoi film mostrava sempre una nota marca di sigarette. Sulla vicenda interviene anche l'autore del romanzo «Caos calmo», da cui è tratto il film, Sandro Veronesi: «Sono allibito dell'insistenza con cui si accusa il film di avere inquadrate una macchina che dev'essere per forza bella e costosa, in quanto conclude Veronesi - probabilmente un benefit aziendale». La società di produzione cinematografica Fandango, afferma in una nota che «la società Bmw non ha versato alcun corrispettivo né alla società Fandango né tanto meno al signor Nanni Moretti».

# Tra lager e gulag, destini da ebrei

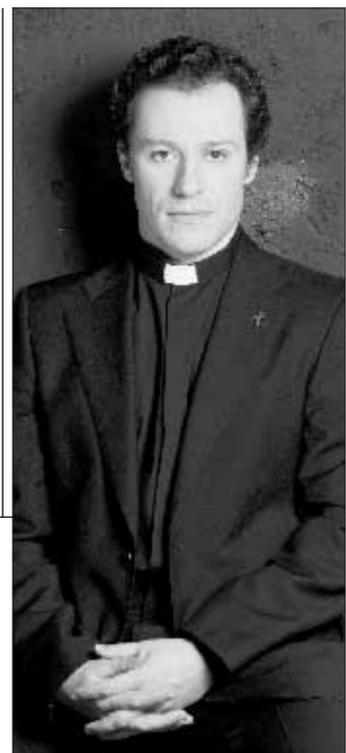
moso come protagonista di un cinema di qualità dove ha spesso recitato in ruoli venati d'ambiguità, ma pieni di calore e di umanità. Anche il pubblico che li ha applauditi con calore e convinzione è diversissimo come formazione e come attese ma uguale e entusiasta nel miscuglio delle generazioni. Ritorna allora Lev Dodin con il suo Maly Teatr e i suoi bravissimi attori e subito lascia un segno. Ci racconta - al Piccolo Teatro Studio - di identità, di persecuzioni, di lotta di singoli uomini contro un totalitarismo crudele e sanguinario. E insieme, attraverso le parole del romanzo *Vita e destino* di Vasilij Grossman, ci mostra con immagini poetiche e sconvolgenti la lunga strada costellata di milioni di vittime percorsa dal popolo ebraico dentro l'annientamento totale nei lager nazisti e dentro l'umiliazione fisica, morale, psicologica e talvolta la perdita della vita nei gulag stalinisti dove l'uomo è stato stritolato dalle macchine infernali approntate dalla violenza della storia e dalla crudeltà degli individui. Il romanzo, sequestrato nel 1961 dal Kgb, pubblicato in edizione integrale a Mosca solo nel 1990, ventisei anni dopo la morte dell'autore - che è stato anche corrispondente dal fronte nella seconda guerra

mondiale -, e arrivato dopo fortunosi giri (una copia la fece circolare in microfilm il fisico dissidente Andrei Sacharov) anche in Occidente, racconta l'epopea tragica di un popolo attraverso la storia di un uomo, il fisico teorico Viktor Strum (il bravissimo Sergey Kuryshev) che ha scoperto come inventare la bomba atomica in quel 1943 quando Stalin e Hitler si giocano tutto nella battaglia di Stalingrado. Marginalizzato perché ebreo, il fisico, dopo una telefonata del dittatore sovietico che ha ovviamente interesse per la sua scoperta, ritorna sulla cresta dell'onda. Tutto comincia a andare bene per lui e la sua famiglia, è facile abbandonarsi al presente immemore di ciò che quelli come lui hanno dovuto passare. Ma mentre ci si ama, mentre ci si combatte, mentre assistiamo, in chiave ironica, alla tremenda battaglia di Stalingrado dove i Russi sconfissero i Tedeschi, ecco la storia di sempre, il melò tragico della vita ritornare con la voce dolce e rassegnata della madre del protagonista e di quella sua lunga lettera scritta al figlio prima di entrare nei lager nazisti. Questa madre, che Dodin ci rappresenta fragile e minuscola (la straordinaria Tatiana Shestakova), è il filo rosso ideale che collega tutti i momenti di

questa fluviale narrazione non sempre facile da seguire se non si conosce la storia. Ma basta concentrarsi su di loro, gli attori, per essere catturati nel sortilegio di quella che è, in teatro, la grande scuola russa: emozione, rappresentazione della vita, sentimento ma anche ironia, gioco scenico perfetto messi in campo per raccontarci la tragedia delle tragedie: smarrire se stessi, non essere sinceri con se stessi, oggi come ieri, si direbbe. E la vita continua... Lev Dodin costruisce l'affresco potente, epico di un popolo, di una mentalità, del senso della storia andando avanti e indietro come se usasse una macchina da presa, per tornare sempre al punto di par-

**Un fisico nucleare ebreo «scopre» la bomba atomica Stalin lo chiama e l'emarginazione sembra finire ma...**

tenza nella scena che si struttura in tanti luoghi deputati, divisa da una rigida rete di ferro che attraversa il palcoscenico. Qui lo spettacolo comincia con una partita a palla a volo giocata dai personaggi che improvvisamente si interrompe per l'apparizione della madre del protagonista che inizia a leggere la sua lettera al figlio. Ecco allora quella rigida rete trasformarsi nelle recinzioni dei lager e dei gulag, mentre va e viene chi è destinato a passare per il camino del campo di sterminio nazisti magari sull'onda di un'allegria musicchetta e che è anche onnipresente nella storia quotidiana dei poveri cristiani chiusi nei gulag o costretti a sbarcare il lunario parlando di Stalin, di Berija e di Krushev. Lo spettacolo, molto applaudito, si chiude con quella smemorata partita a pallavolo e l'apparizione della pallida madre con il suo abito scuro e il colletto di pizzo candido. Fuire della memoria ma anche «gioco» per attori, inquieto punto di domanda sul destino degli uomini da realizzare passando quasi esclusivamente attraverso gli interpreti e la «necessità» della loro presenza scenica. *Vita e destino* secondo Dodin, che ne ha anche curato l'adattamento, è quintessenza di teatro all'ennesima potenza.



Stefano Accorsi nei panni del prete di «Il dubbio»

**TEATRO** A Modena la pièce che segna il ritorno sulle scene teatrali di Stefano Accorsi. Grande successo, molte croci in scena  
**«Il dubbio», il sacerdote è pedofilo oppure è oscurantista la suora?**

■ / Modena

**C**ome sosteneva un grande film americano di William Wyler (*La calunnia*, 1936 poi ripreso dallo stesso regista nel 1961 con il titolo di *Quelle due*) più che il peccato è il pettegolezzo a fare le vittime maggiori. È la realtà inventata o soltanto immaginata, ma non la realtà vera: è il dubbio. È proprio *Il dubbio* (premio Pulitzer 2005) si intitola il testo dell'americano John Patrick Shanley, noto sceneggiatore cinematografico e televisivo in scena allo Storch di Modena con il quale uno dei nostri attori cinematografici più apprezzati, Stefano Accorsi, ritorna, dopo quasi dodici anni al suo primo amore, il teatro.

L'autore, figlio del Bronx - una vita ai margini continuamente dentro e fuori le scuole

cattoliche americane -, ambienta la vicenda nei tempi bui della società americana sulla quale è passato il ciclone dell'assassinio di John Fitzgerald Kennedy, denunciando la perversione di un dubbio che si sposa al pettegolezzo e a un disprezzo profondo in grado di distruggere qualsiasi individuo.

Il testo, infatti, ruota attorno a una lotta senza quartiere non tanto e non solo fra una suora e un prete, quanto fra due modi di intendere la religione e il rapporto con gli altri: per suor Aloysia (una magnifica Lucilla Morlacchi) è un'idea della vita che discende dalla ferrea evidenza dell'esempio; per padre Flynn di cui Stefano Accorsi ci dà un'intensa interpretazione, essere religiosi vuol dire essere aperti, sapersi avvicinare ai fedeli con una parola che sappia conquistare le loro attese. Suor Aloysia è convinta che il giovane prete tenti

di irretire i ragazzini e lo accusa di pedofilia cercando di convincere anche una giovane suorina, entusiasta di tutto e di tutti (Alice Bachi). Ma le prove non ci sono come non c'è quell'esplicita denuncia che ci si poteva aspettare. C'è, invece, accennata con pudore dalla madre (Nadia Kibout), la fragilità emotiva e

**Non c'è verità: non si saprà se il prete è colpevole nemmeno alla fine. Buona prova dell'attore nei panni del sospettato**

sessuale di un ragazzo nero invisibile a tutti e protetto da padre Flynn, che rischia di essere la pietra dello scandalo. È l'ossessione di chi vede negli altri debolezze che forse gli appartengono, stupide particolarità - le unghie curate e troppo lunghe del giovane sacerdote che tanto turbano la suora - elevate a dimostrazione di una colpa che non sapremo mai, neppure quando padre Flynn abbandona Saint Nicolas, per trasferirsi in un'altra parrocchia, se sia vera.

Per entrare dentro la storia di un testo che come struttura appartiene al teatro da camera ci sarebbe stato bisogno di un impianto scenico più raccolto di quello di Antonella Conte che Sergio Castellitto, in una regia per altri aspetti misurata, esalta fra un andare e venire di pannelli e apparizioni di grandi croci. È appoggiandosi alla croce che padre Flynn tiene i

suoi sermoni fiammeggianti, ed è sempre un'enorme croce composta di lampadine luminescenti, che scende dall'alto alla fine come emblema dominatore, ma non pacificatore di uno spettacolo scandito dalle magiche canzoni di Bob Dylan.

Al pubblico tutto questo è piaciuto moltissimo con grandi applausi dalle gallerie alla platea che sono diventati ovazioni per Lucilla Morlacchi e Stefano Accorsi.

m.g.g.

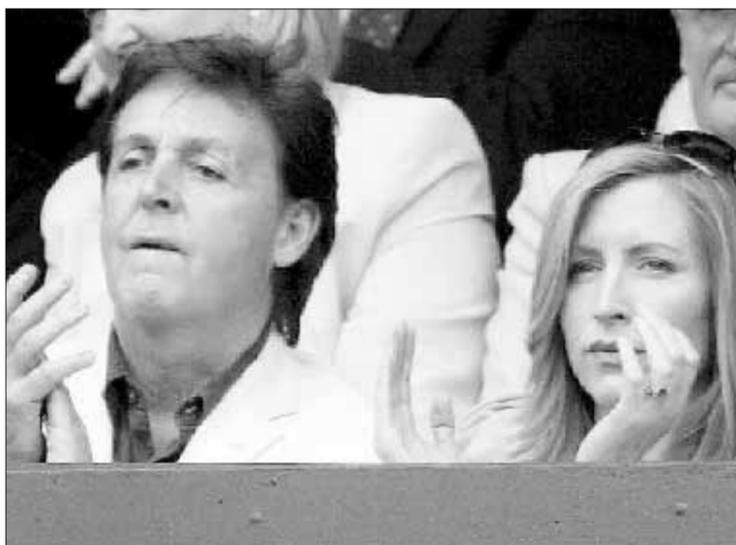
# McCartney, un divorzio da favola

**STAR Record:** Paul ha pagato quasi novanta milioni di euro alla sua ex signora Heather Mills dopo soli quattro anni di convivenza. Tanto costa la fine di un amore ai piani alti. Residui di Beatles: Ringo intanto...

di **Andrea Barolini**

**C**apodanno 2008. La notizia che voleva l'ex Beatle Paul McCartney sotto i ferri per un intervento di angioplastica al cuore rimbalsava dai tabloid inglesi alle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Dopo pochi giorni (e dopo molte chiamate preoccupate sul suo cellulare), secca la smentita: «Nessuna operazione, sto benissimo». Sospiro di sollievo dei fan. E telefonino finalmente muto. C'è da scommettere, però, che la suoneria di sir Paul abbia ricominciato a trillare ripetutamente, da qualche giorno. Nessuna aritmia, stavolta. Le preoccupazioni degli amici di «Macca» sono in questo caso rivolte al suo portafoglio. Perché stando a quanto riportato da News of the World (sempre uno dei tanti tabloid inglesi) il musicista avrebbe raggiunto, dopo anni di udienze in tribunale, un accordo da 65

milioni di sterline con Heather Mills, ex modella e sua seconda moglie. Non che McCartney abbia problemi di liquidità (le sue fortune sono stimate in 825 milioni di sterline, circa un miliardo e cento milioni di euro), ma 87 milioni di euro, pound più pound meno, sono una bella cifra pure per lui. Per i curiosi: l'accordo prevede un pagamento di 20 milioni di sterline sull'unguia, il rimborso delle spese per guardie del corpo, domestiche e allenatore personale (!) e un assegno da 2,7 milioni all'anno per il mantenimento della figlia di quattro anni, Beatrice. Le cifre non sono ancora state messe nero su bianco, spiega il settimanale britannico, ma sono verosimilmente vicine alla realtà: a giorni l'ufficializzazione presso l'Alta corte di Londra. Ci vorrebbe il «pacato» Ringo Starr (l'altro superstita dei mitici Fab Four) per stemperare l'animo di Paul. Ma anche il batterista ha il suo da fare con i tabloid di sua Maestà (sempre loro...). A dire il vero, Ringo ci ha messo del suo: giorni fa, per smentire la notizia (pubblicata - indovinate un po' - dai tabloid inglesi) di una sua clamorosa reunion dei Beatles, ha sbottato: «Due di noi sono morti...». Aggiungendo poi in tv, in occasione del lancio di Liverpool come capitale europea della cultura del 2008, che la sua città non gli è mai mancata. Suscitando lo sdegno dei suoi concittadini, che hanno subissato di telefonate ed e-mail il giornale locale The Liverpool Echo. L'amico Ringo, insomma, potrebbe non avere il tempo di risolvere Paul. Ecco allora che i tabloid inglesi (!) sono alla disperata ricerca della nuova fiamma di McCartney. Dopo aver dato per certe, nell'ordine, Sabrina Guinness, Renée Zellweger, Nancy Shevell



Paul McCartney accanto a Heather Mills

e Rosanna Arquette, ora paventano una storia d'amore (sfuggita fino ad ora ad ogni obiettivo dei paparazzi) con l'ex moglie di Maurice Gibb, musicista dei Bee Gees. Lulu, scozzese 59enne, è vedova dal 2003. A proposito di vedove e tornano ai divorzi. La causa «Yoko Ono contro Lennon», almeno

**Cifre altissime ma non come quelle pagate da Abramovich: 8 miliardi di euro alla ex**

quella, non ci sarà mai. Non parliamo, ovviamente, del defunto John. Ma di Lennon Murphy, artista americano accusato dalla vedova dell'ex Beatle (75 anni il prossimo 28 febbraio) di aver furbescamente cercato di comparire su locandine ed altro materiale promozionale con il solo nome «Lennon», sfruttando così il cognome di John. Yoko ha infatti smentito un'azione legale. I Beatles, insomma, continuano a fare notizia. Per le cronache del Regno Unito, poi, quello tra Paul e Heather è un divorzio record. Niente a che vedere, però, con la separazione (stavolta con cifre davvero stratosferiche) del paperone russo Roman Abramovich con la moglie Irina, dopo 16 anni di matrimonio e cinque fi-

gli. Il multimiliardario proprietario del Chelsea - considerato l'undicesimo uomo più ricco del pianeta - avrebbe versato nelle tasche della ex-moglie la bellezza di 8 miliardi di euro. Roba da manovra economica. Nonostante 60 dischi d'oro e 100 milioni di singoli venduti, neanche McCartney può tanto. Gossip a parte. Per chi i Beatles ama ascoltarli incisi su un disco, c'è da fare un salto al cinema Farnese di Roma, che ospita la prima opera rock per il grande schermo, scritta e cantata con le parole dei ragazzi di Liverpool. La pellicola «Across the universe» (di Julie Taymor), presentata alla scorsa Festa del Cinema di Roma, sarà proiettata ogni giovedì sera, fino a data da destinarsi.

## STRANO MA VERO È accaduto in America: hanno proiettato in un riformatorio uno splatter. Direttrice trasferita

# Film di horror e sesso vietati ai ragazzi in cella

di **Francesca Pannone**

Non mostrate mai a bambini e adolescenti film d'orrore. Potreste rischiare un trasferimento lavorativo non proprio gratificante. Questo ciò che è successo ad una donna, guardia carceraria in un riformatorio americano, colpevole di aver proiettato, per un gruppo di detenuti, di cui il più grande di 15 anni, il film *Wrong Turn 2: Dead End*, diretto da Joe Lynch e seguito del trucco *Wrong Turn* di Rob Schmidt. La nuova pellicola, narrante la lotta di un gruppo di contendenti di un reality show contro una famiglia di cannibali deformi intenzionata a macellarla, era già stata mostrata, nel 2007, al Frightfest inglese, al Fantastic Fest in Usa, al Sitges International Festival of Fantastic and Horror Cinema, in Spagna. Nello stesso anno è, poi, uscito in Dvd, negli Stati Uniti, Argentina, Germania, Spagna, nel

2007. A gennaio 2008, invece, *Wrong Turn 2* era proiettato al Gérardmer Film Festival, in Francia e distribuito in Dvd, in quel mese, nella medesima nazione, nei Paesi Bassi, in Norvegia e in Inghilterra. Secondo l'articolo scritto da Joe Hildebrand sul quotidiano australiano Daily Telegraph, venerdì 15 febbraio 2008, (<http://www.news.com.au/story/0,23599,23214406-2,00.html>), il film, targato con la R indicante la sua idoneità per un pubblico ristretto, conteneva, scene di sesso orale, con donne seminude, un rapporto tra zombi appena mangiati e una donna tagliata a metà con un'ascia. Chiamata a giudicare l'accaduto, il magistrato Barbara Holborow, del Former Children's Court, ha dichiarato che l'ufficiale doveva essere subito punito. «Da dove prendono questa gente? Quan-

do metti dei bambini in un centro di detenzione non è solo per punirli, ma per riabilitarli e educarli», ha detto Holborow nell'articolo del Daily Telegraph. «Come puoi riabilitare i ragazzini se mostri loro sporcizia come quella? Chiunque sia la persona dovrebbe essere subito punita». Così, la donna ufficiale giudicata colpevole, è stata spostata in amministrazione, pur continuando a conservare lo stesso livello di stipendio. Il dipartimento ha dichiarato che lei era stata disciplinata, ma non elaborata. Il me-

**Sullo schermo la storia di un reality sotto assedio di cannibali deformi...**

desimo dipartimento ha affermato, inoltre, che solo due detenuti hanno guardato il film fino alla fine. Gran parte del materiale esplicito, inoltre, era all'inizio della pellicola. Ciò che più ha disturbato, ha dichiarato una fonte al Daily Telegraph, è stato che due dei sei detenuti che hanno visionato il Dvd, erano incarcerati per reati sessuali. Tale sentenza, ricorda l'articolo del Daily Telegraph, è la terza in ordine di tempo che chiude incidenti simili. A novembre, infatti, il ministro Barbara Perry del Juvenile Justice a seguito di un avvenimento al centro detentivo Keelong, vicino Wollongong, emetteva un severo provvedimento riguardo all'uso non opportuno di Dvd. Ciò nonostante, due mesi più tardi un simile incidente avveniva al centro di detenzione di Cobham, quando agli ospiti era proposta la visione del film d'orrore *Saw II*. Di nuovo, interrogato sull'accaduto, il regista

Joe Lynch ha dichiarato in un articolo di Dread Central, all'indirizzo <http://www.dreadcentral.com/node/26156>: «Sembra che gli sfortunati individui coinvolti abbiano un gusto impeccabile in materia di film d'orrore, questa pellicola non è mai stata raccomandata come "correttiva" per menti emotivamente fragili. Siete avvertiti: *Wrong Turn 2* potrebbe influenzare uno ad ingaggiare incontrollabili pratiche di cannibalismo o mutanti». Ma, poi, sull'articolo riguardante la vicenda disponibile sul sito Cinematical.com, ha aggiunto: «Film come *Wrong Turn 2*, per quanto divertenti intendono essere, sono estremi nel loro intrattenimento ed onestamente, non dovrebbero essere mostrati a menti troppo impressionabili, specie in un luogo governativo con compito di funzione correttiva o una scuola. Ciò mi pare abbastanza ovvio».

## IL COMPLEANNO Cent'anni di Santa Cecilia

# Sessantamila romani a caccia di musica

È stata festa davvero grande all'Auditorium per la maratona musicale dei 100 anni dell'Orchestra di Santa Cecilia. Alle 14 di ieri erano già 35 mila le persone che gremivano l'Auditorium, dove a ripetizione si susseguono i concerti dell'Orchestra e del Coro dell'Accademia, al completo o in piccole formazioni per la maratona musicale gratuita. Con il pomeriggio e la serata si è giunti a un totale di 60.000 presenze. Per la quantità di richieste è stato necessario replicare due concerti, Paesaggi Italiani e Jazz, Soul e Beatles. Complessivamente sono state 21 le rappresentazioni musicali tutte prese letteralmente d'assalto. La domenica a piedi non ha fermato i romani appassionati di musica che sin dalle 9 del mattino erano in attesa davanti ai cancelli. Alle 10 la banda della polizia ha dato il la alla festa

musicale che si è snodata in tutto l'Auditorium. Gettonatissimo, informa Santa Cecilia, il Musa, il Museo degli Strumenti Musicali dell'Accademia, aperto proprio oggi, con i bambini a giocare nella ludoteca. Affollata la sala cinematografica dove si proiettano documenti storici e il film *Cento, centouno* di Anton Giulio Onofri, dedicato all'orchestra e al suo direttore, Antonio Pappano, accolto da un successo travolgente al termine dell'esecuzione mattutina dell'*Eroica* di Beethoven, in una sala di 2800 posti superesaurita. Ma tutti i concerti, da quelli del coro, ai gruppi da camera, sono stati presi d'assalto dal pubblico che ha trasformato l'Auditorium in una vera e propria scatoletta sonora e regalato all'Orchestra sinfonica più antica d'Italia un centenario davvero memorabile.

**Abbonamenti Postali e coupon**

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

**Semestrale**

7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° iban IT25 0100 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIT33R)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.6821553	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GROZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

**Scelti per voi** **Film**
**Caos calmo**

Una calma esteriore e un caos interiore: è questo lo stato d'animo di Pietro Paladini, 43 anni, dopo l'improvvisa scomparsa della moglie. Quel giorno d'estate Pietro era al mare e nel momento in cui la donna stava morendo, lui si gettava in acqua per salvare la vita ad una sconosciuta. Ora deve spiegarlo alla figlia di dieci anni. Seduto su una panchina, aspettando che il dolore arrivi, comincia ad osservare anche il dolore degli altri...

**di Antonello Grimaldi** drammatico

**Il falsario**

Salomon Sorowitsch, ebreo, viene scelto dai nazisti per collaborare ad un'operazione segreta del Reich: contraffazione di sterline e dollari. Nel campo di concentramento di Sachsenhausen viene allestito un laboratorio per la falsificazione delle banconote, ma alcuni prigionieri tenteranno di sabotare il progetto. Una storia vera tratta dal libro "L'officina del diavolo" di Adolf Burger. In corsa per l'Oscar come miglior film straniero.

**di Stefan Ruzowitzky** drammatico

**Sogni e delitti**

Il regista di "Match Point" continua la sua analisi della disponibilità al crimine, con annesso senso di colpa, dimostrando quanto sia facile scivolare nella banalità del male. Londra. Lo zio Howard chiede ai nipoti Terry e Ian, due fratelli pieni di debiti, un favore in cambio di un prestito: uccidere un uomo che gli sta creando alcune difficoltà. Un atto criminoso che dovrebbe risolvere tutti i loro problemi, eccetto quelli di coscienza...

**di Woody Allen** thriller

**L'innocenza del peccato**

La giovane presentatrice di una televisione minore, Gabrielle (Ludvine Sagnier), viene piaggiata e sedotta da Charles (François Berléand), un anziano intellettuale. L'uomo prima la coinvolge in perversioni e giochi trasgressivi, poi la lascia. Gabrielle inizia una nuova relazione con un giovane miliardario, che da tempo la corteggiava. I due si sposano, ma il legame con l'ex amante non è finito... e l'amore disegna un pericoloso triangolo.

**di Claude Chabrol** drammatico

**Non è mai troppo tardi**

Il miliardario Edward Cole (Jack Nicholson) e il meccanico Carter Chambers (Morgan Freeman) sono entrambi malati terminali di cancro. Non si conoscono ma dividono la stessa camera d'ospedale: l'iniziale diffidenza lascia spazio alla comune voglia di vivere e preparano una lista delle cose che vorrebbero fare prima di morire, tra cui paracadutarsi e visitare il mausoleo Taj Mahal, in India. Dal regista di "Harry ti presento Sally".

**di Rob Reiner** commedia

**Cloverfield**

Incubo fantascientifico per un gruppo di giovani newyorkesi intenti a festeggiare un amico in partenza. All'improvviso la città subisce un attacco dal cielo: un gigantesco mostro sta invadendo il mondo. Le riprese di una normale festa a sorpresa si trasformeranno in un racconto dell'orrore in diretta. Fobie e ossessioni post 11 settembre portate all'estremo da uno degli sceneggiatori della serie tv "Lost".

**di Matt Reeves** fantasy catastrofico

**La Guerra di Charlie Wilson**

Anni Ottanta. La torbida storia dell'invio di armi ai mujaheddin afgani da parte degli americani. Charlie Wilson (Tom Hanks), parlamentare democratico, una miliardaria texana (Julia Roberts) e un esperto agente della Cia (Philip Seymour Hoffman, candidato all'Oscar) si alleano per sostenere la resistenza afgana e mandare a casa i russi che hanno invaso l'Afghanistan. Tratto dal bestseller di George Crile, ispirato ad una storia vera.

**di Mike Nichols** commedia satirica

**Roma**

**Admiral** piazza Verbania, 5 Tel. 066541195  
**Parlami d'amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988  
**Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)  
**Asterix alle olimpiadi** 15:20-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)  
**Il petroliere** 16:00-19:00-22:00 (E 7,5; Rid. 6)  
**Parlami d'amore** 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)  
**Sogni e delitti** 15:20-17:40-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 6)  
**La guerra di Charlie Wilson** 15:30-17:50-20:30-22:50 (E 7,5; Rid. 6)  
**30 giorni di buio** 15:20-17:40-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 6)  
**American Gangster** 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)  
**Cloverfield** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 6)  
**P.S. I Love You** 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,5; Rid. 6)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 0638800099  
**Away from her - Lontano da lei** 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154  
**Caos calmo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)  
**Parlami d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)  
**Il petroliere** 16:00-19:00-22:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

**Alphaville** via B. Bordini, 50 Tel. 3393618216  
**Riposo**

**Ambassade** via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901  
**Parlami d'amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)  
**Sogni e delitti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-17:50 (E 5)  
**La guerra di Charlie Wilson** 20:20-22:30 (E 7)

**Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649  
**Parlami d'amore** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5; Rid. 4)  
**Caos calmo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)  
**Lo scafandro e la farfalla** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)  
**American Gangster** 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4)  
**Alvin Superstar** 17:00 (E 4)  
**Into the Wild** 16:00-19:00-22:00 (E 5; Rid. 4)

**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388  
**Parlami d'amore** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)  
**Sogni e delitti** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

**Arcobaleno D'Essai** via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719  
**Riposo**

**Ass.labyrinth Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283  
**Riposo**  
**Riposo**  
**Riposo**

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610656  
**Parlami d'amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)  
**Caos calmo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)  
**Alvin Superstar** 16:00 (E 5)  
**30 giorni di buio** 17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)  
**Asterix alle olimpiadi** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)  
**American Gangster** 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 063937161  
**Le vite degli altri** (E 6,00; Rid. 3,00)  
**CINERASSEGNA** (E 6,00; Rid. 3,00)  
**CINERASSEGNA** (E 5,00; Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707  
**Caos calmo** 16:10-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)  
**Il petroliere** 15:30-18:30-21:30 (E 7,5; Rid. 5)  
**American Gangster** 17:15-20:00-22:45 (E 7,5; Rid. 5)  
**La guerra di Charlie Wilson** 16:40-18:45-20:45-22:45 (E 7,5; Rid. 5)  
**P.S. I Love You** 13:10-17:50-22:30 (E 7,5; Rid. 5)  
**Sogni e delitti** 15:30-20:30 (E 7,5; Rid. 5)

**Broadway** via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408  
**Parlami d'amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)  
**30 giorni di buio** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

**Caravaggio D'Essai** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210  
**Riposo**

**Ciak** via Cassia, 692 Tel. 0633251607  
**Parlami d'amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4)  
**Caos calmo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 4)

**Cineland Multiplex** viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841  
**Parlami d'amore** 15:20-17:50-20:10-22:35 (E 6; Rid. 3,9)  
**Into the Wild** 16:30-19:30-22:30 (E 6; Rid. 3,9)  
**30 giorni di buio** 15:30-17:50-20:15-22:40 (E 6; Rid. 3,9)  
**Caos calmo** 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6; Rid. 3,9)  
**Alvin Superstar** 15:00-17:00-19:00 (E 6; Rid. 3,9)  
**Io sono leggenda** 20:45-22:45 (E 6)  
**Parlami d'amore** 16:00-18:30-21:00 (E 6; Rid. 3,9)  
**Away from her - Lontano da lei** 15:45-18:10-20:20-22:35 (E 6; Rid. 3,9)  
**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:10-18:10 (E 3,9)  
**La guerra di Charlie Wilson** 20:15-22:30 (E 6)  
**Non è mai troppo tardi** 16:00-18:10 (E 3,9)  
**Cloverfield** 20:20-22:30 (E 6)  
**Il petroliere** 16:00-19:10-22:00 (E 6; Rid. 3,9)  
**Sogni e delitti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 3,9)  
**Asterix alle olimpiadi** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6; Rid. 3,9)  
**American Gangster** 16:00-19:00-22:00 (E 6; Rid. 3,9)

**Cineplex Gulliver** via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887  
**Parlami d'amore** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)  
**Parlami d'amore** 16:10-18:35-21:00 (E 5; Rid. 3)  
**American Gangster** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)  
**Asterix alle olimpiadi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)  
**Caos calmo** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)  
**Sogni e delitti** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5; Rid. 3)  
**30 giorni di buio** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)  
**La guerra di Charlie Wilson** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5; Rid. 3)  
**Alvin Superstar** 15:30-17:30 (E 5; Rid. 3)  
**Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5; Rid. 3)

**Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose** via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710  
**Alvin Superstar** 16:00 (E 7; Rid. 5)  
**American Gangster** 20:00 (E 7)  
**Asterix alle olimpiadi** 16:00-18:15-21:00 (E 7; Rid. 5)  
**Il petroliere** 16:00-20:00 (E 7; Rid. 5)  
**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:30 (E 7; Rid. 5)  
**30 giorni di buio** 21:00 (E 7)

**Dei Piccoli** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**Come d'incanto** 17:00-19:00 (E 4)

**Dei Piccoli Sera** via della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**Across the Universe** 21:00 (E 4)

**Delle Provincie D'Essai** Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021  
**Riposo**

**Don Bosco D'Essai** via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058  
**Riposo**

**Doria** via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446  
**Parlami d'amore** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)  
**Sogni e delitti** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)  
**La guerra di Charlie Wilson** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

**Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449  
**Into the Wild** 16:00-18:45-21:30 (E 7; Rid. 5)  
**Away from her - Lontano da lei** 15:40-17:40-19:40-21:40 (E 7; Rid. 5)  
**Cous cous** 15:45-18:30-21:15 (E 7; Rid. 5)  
**Caramel** 15:40-17:20-19:10-21:00-22:40 (E 7; Rid. 5)

**Embassy** via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245  
**La guerra di Charlie Wilson** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Empire** viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719  
**Into the Wild** 16:00-19:00-22:00 (E 7; Rid. 5)

**Eurcine** via Liszt, 32 Tel. 065910986  
**Caos calmo** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)  
**Into the Wild** 15:30-18:30-21:30 (E 7; Rid. 5)  
**Cous cous** 15:15-18:15-21:30 (E 7; Rid. 5)  
**Bianco e nero** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Europa** corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760  
**30 giorni di buio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

**Fiamma** via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100  
**Cous cous** 15:30-18:30-21:30 (E 5)  
**L'innocenza del peccato** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)  
**Away from her - Lontano da lei** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5)

**Filmstudio** via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394  
**Un'altra giovinezza** 18:30-21:15 (E 5)  
**CINERASSEGNA** 18:00-20:00-22:00 (E 5)

**Galaxy** via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413  
**Asterix alle olimpiadi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)  
**30 giorni di buio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)  
**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 16:30-18:30 (E 3)  
**Cloverfield** 20:30-22:30 (E 5)  
**Sogni e delitti** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)  
**Parlami d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 3)

**Giulio Cesare** viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795  
**Caos calmo** 15:30-17:50-20:10-21:30-22:30 (E 7; Rid. 5)  
**Lo scafandro e la farfalla** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)  
**Bianco e nero** 15:15-17:20-19:30 (E 7; Rid. 5)

**Greenwich** via G.B. Bodoni, 53 Tel. 065745825  
**Lo scafandro e la farfalla** 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)  
**Into the Wild** 15:45-18:25-21:00 (E 7; Rid. 5)  
**Caramel** 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (E 7; Rid. 5)

**Gregory** via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600  
**Parlami d'amore** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Holiday** largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326  
**La famiglia Savage** 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

**Intrastevere** vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230  
**La famiglia Savage** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)  
**Il falsario** 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)  
**L'innocenza del peccato** 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)

**Teatri**

**Roma**  
**AGORA - SALA A**  
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
 Domani ore 21.00 **SCANDALO IN CASA ANTIQUARI** Con A. Grieco, M. Ferreri. Regia E. Milioni.  
**AGORA - SALA B**  
 via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
**AMBA JOVINELLI**  
 via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262  
**AMFITEATRO DEL TASSO**  
 Passaggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827  
**AMFITRIONE**  
 via San Saba, 24 - Tel. 065750827  
**ARCLUTTO - SALA ANFITEATRO**  
 piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419  
**ARCOBALENO**  
 via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719  
**ARGENTINA TEATRO**  
 largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601  
 Domani ore 21.00 **FARRENTINO** 451 Di R. Bradbury. Con E. Pozzi, A. Benvenuti, F. Russo Alessi, M. Giglio, M. G. Mandruzzato. Regia L. Ronconi.  
**ARGILLATEATRI**  
 via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058  
**ARGOT STUDIO**  
 via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111  
 Domani ore 21.00 **VITA, MORTE E MIRACOLI DEL 1799** Di e con A. Sessa. Regia D. Camerini.  
**ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA**

Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702  
**BRANCACCINO**  
 via Merulana, 244 - Tel. 0647824893  
**BRANCACCIO POLITEAMA**  
 via Merulana, 244 - Tel. 0698264500  
 Domani ore 21.00 **A CHORUS LINE** Con la Compagnia della Rancia.  
**CASA DELLE CULTURE**  
 via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253  
**COMETA OFF**  
 via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637  
**CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVVENTINO**  
 piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982  
**DEI SERVIZI**  
 via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130  
 Domani ore 21.00 **SCUSA MA TI CHIAMO AMORE** Di G. Pignotta. Con G. Pignotta, F. Avaro, C. Vaccaro, I. Di Luca, E. Gambuzza. Regia G. Pignotta.  
**DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS**  
 via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639  
**DEI SATIRI - SALA GRANDE**  
 via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639  
**DEI SATIRI SALA A**  
 via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639  
 Domani ore 21.00 **MA NO, MA SI, MA DAI, MA NON CI POSSO CREDERE** Con Grazia Scuccimarra.  
**DELL'ANGELO**  
 via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571  
**DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD**

via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550  
 Domani ore 21.30 **A CUORE APERTO** Con M. Andreozzi, P. Gagliano. Regia P. Gagliano.  
**DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO**  
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550  
**DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN**  
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550  
 Domani ore 21.30 **IL DELITTO DI LORD ARTHUR SAILLE** Con A. Biancofiore, F. Catarci, P. Micòl Marino, E. Pavolini, L. Pisanò, S. Platania. Regia A. Biancofiore.  
**DELL'OROLOGIO SALA GRANDE**  
 via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550  
 Domani ore 21.00 **KAREN BLUMEN E PRANZO DA BARBETTE** Con C. Balboni, L. Biondi, N. D'Eranno, C. Noci, A. Caruso. Regia R. Cavallo.  
**DELLA COMETA**  
 via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380  
**DELLE MUSE**  
 via Forlì 43, 43 - Tel. 0644233649  
**DUSE**  
 via Crema, 8 - Tel. 067013522  
**ELISEO**  
 via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114  
 Domani ore 20.45 **OTELLO** Con A. Giordana, M. Prayer, I. Lotito, V. Valsania, L. Giordana, B. Giordano, M. Mietto, P. Tullifaro. Regia G. Sepe.  
**ESPLORAZIONI**  
 presso Terrazze dei Mercati di Tralano, via IV Novembre, 94 - Tel.   
**ETI TEATRO QUIRINO**  
 via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585  
 Oggi ore 20.45 **LUNATE** - 8 OTTOBRE 2001: LA STRADE DI Giulio Cavalli e Fabrizio Tumulillo.

**ETI TEATRO VALLE**  
 via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794  
 Domani ore 19.00 **INVENTATO DI SAN PAOLA. OVIERO GLI AFFARI DEL BARRONE** LADONÈ Di H. Broch. Regia L. Ronconi.  
**EUCLIDE**  
 piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511  
**FLAIANO (SALA GRANDE)**  
 via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496  
 Domani ore 20.00 **TOSCA** Regia: R. Siclari. Direttore Orchestra Piccola Lirica: E. Del Buono.  
**FLAIANO (SALETTA MARLENE)**  
 via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496  
**FONTANONESTATE**  
 via Garibaldi, - Tel. 068183579  
**FURIO CAMILLO**  
 via Camilla, 44 - Tel. 067804476  
**GHIONE**  
 via delle Fomaci, 37 - Tel. 066372294  
 Domani ore 21.00 **COME LE FOGLIE DI G. Giacosa.** Regia G. Venetucci.  
**GIARDINO DEGLI ARANCI**  
 piazza Pietro D'Illiria, - Tel. 0657287321  
**GLOBE THEATRE SILVANO TOTI**  
 largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127  
**GRAH TEATRO**  
 viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917  
 Domani ore 21.00 **DI NUOVO BUONASERA** Con Gigi Proietti.  
**GRECO**  
 via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513  
 Giovedì ore 21.00 **ASPETTANDO BOBBAS.** **DIAGNO A BARBARA STEINER** Con D. Pandimiglio, R. Gori, S. Romano, F. Baronetti, L. Notari.

www.adopdrawing.com

Mostra itinerante internazionale di piccoli e grandi artisti

**ADOTTA UN DISEGNO FOR EMERGENCY**

**ADOPT A DRAWING**

International travelling

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Sala 2	<b>Parlami d'amore</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Into the Wild</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>American Gangster</b> 16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>Il vento fa il suo giro</b> 18:20-20:30-22:40 (E 5,5; Rid. 4,5)	
<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Sala 2	<b>Lo scafandro e la farfalla</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Into the Wild</b> 16:00-18:45-21:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Lussuria - Seduzione e tradimento</b> 15:30-18:20-21:15 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Signorina Effie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Parlami d'amore</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>Sogni e delitti</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)	

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>Sogni e delitti</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)	
<b>Asterix alle olimpiadi</b> 16:00-18:15 (E 4,5)	
<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 20:30-22:45 (E 7)	
<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)	
<b>Parlami d'amore</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)	

Smeraldo	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 16:00-18:15 (E 4,5)
Topazio	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 20:30-22:45 (E 7)
Zaffiro	<b>Parlami d'amore</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7; Rid. 4,5)

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Parlami d'amore</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:00-18:10 (E 5)
Sala 2	<b>Cloverfield</b> 20:30-22:30 (E 7)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Il petroliere</b> 15:30-18:30-21:30 (E 5)	

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Sogni e delitti</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>Parlami d'amore</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>Asterix alle olimpiadi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)	
<b>Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie</b> 16:30 (E 4,5)	
<b>American Gangster</b> 19:00-22:00 (E 6)	

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	<b>30 giorni di buio</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 2	<b>Parlami d'amore</b> 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 3	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:15-18:50-21:15 (E 7; Rid. 5)
Star 4	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 7; Rid. 5)
Star 5	<b>Parlami d'amore</b> 16:45-19:20-21:45 (E 7; Rid. 5)
Star 6	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 15:30-17:40-20:40-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 7	<b>Sogni e delitti</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 8	<b>American Gangster</b> 19:10-22:20 (E 7; Rid. 5)
Star 8	<b>Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie</b> 17:00 (E 7; Rid. 5)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Caos calmo</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>Elizabeth the golden age</b> 15:45 (E 2,5)
Sala 2	<b>Lo scafandro e la farfalla</b> 18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Lussuria - Seduzione e tradimento</b> 19:30-22:30	

<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Sala 1	<b>Parlami d'amore</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 3	<b>Sogni e delitti</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)
Sala 5	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>30 giorni di buio</b> 16:00-18:30-21:00 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	<b>Parlami d'amore</b> 16:00-18:30-21:00 (E 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 16:00-18:30-21:00 (E 7; Rid. 4,5)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	<b>320 Parlami d'amore</b> 17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 17:45-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>30 giorni di buio</b> 17:40-20:10-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 17:50-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Sogni e delitti</b> 17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Cloverfield</b> 20:20-22:30 (E 7,25; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Alvin Superstar</b> 17:40 (E 7,25; Rid. 5,5)

<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b> Tel. 899786678	
Sala 1	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 13:20-15:40-18:00 (E 5,5)
Sala 1	<b>Il petroliere</b> 14:15-17:30-20:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 13:40-15:45-17:50-20:00-22:10 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Non è mai troppo tardi</b> 20:30-22:35 (E 7)
Sala 3	<b>Caos calmo</b> 13:15-15:30-17:45-20:00-22:20 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>American Gangster</b> 14:40-17:45-20:50 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Parlami d'amore</b> 14:00-16:25-18:50-21:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Parlami d'amore</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7; Rid. 5,5)

<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899786678	
Sala 1	<b>Into the Wild</b> 15:15-18:15-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	<b>Parlami d'amore</b> 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	<b>30 giorni di buio</b> 14:00-16:20-18:45-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 14:40-16:50-19:05-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 14:30-16:50-19:05-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Non è mai troppo tardi</b> 13:40-15:55-18:00-20:15-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 13:30-15:40-17:50-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>P.S. I Love You</b> 14:00-16:40-19:10-21:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Il petroliere</b> 14:50-18:00-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Parlami d'amore</b> 13:45-16:20-18:50-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Parlami d'amore</b> 21:20 (E 7,5)
Sala 11	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Parlami d'amore</b> 14:35-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	<b>American Gangster</b> 14:35-17:40-20:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	<b>30 giorni di buio</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	<b>Caos calmo</b> 15:10-17:30-20:05-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	<b>Cloverfield</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 16	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 13:35-15:50-18:10-20:25-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 17	<b>Sogni e delitti</b> 15:20-17:40-20:00-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 18	<b>Lo scafandro e la farfalla</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 19	<b>Alvin Superstar</b> 14:25-16:25-18:25 (E 5,5)
Sala 20	<b>Io sono leggenda</b> 20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 21	<b>Away from her - Lontano da lei</b> 13:30-15:40-17:50-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 22	<b>Non c'è più niente da fare</b> 14:50-17:00 (E 5,5)
Sala 23	<b>American Gangster</b> 19:10-22:10 (E 7,5)
Sala 24	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 14:05-16:30-18:55-21:25 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	

Sala 6	<b>Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie</b> 13:15-15:20 (E 5,5)
Sala 7	<b>Sogni e delitti</b> 17:35-19:50-22:05 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 14:50-17:10-19:40-22:00 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Into the Wild</b> 15:15-18:15-21:15 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>30 giorni di buio</b> 13:20-15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 11	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 13:20-15:40-17:55-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Alvin Superstar</b> 13:15-15:10 (E 5,5)
Sala 13	<b>Cloverfield</b> 17:05-19:05-20:55-22:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14	<b>Lo scafandro e la farfalla</b> 15:20-17:40-20:00-22:15 (E 7; Rid. 5,5)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
Sala 2 - Peugeot Bistrot	217
Sala 1	<b>Parlami d'amore</b> 14:40-17:15-19:55-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	<b>30 giorni di buio</b> 14:50-17:20-19:50-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)

## Provincia di Roma

<b>ANZIO</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Parlami d'amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Medium 300	<b>Caos calmo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 1 80	<b>30 giorni di buio</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala Minimum 2 80	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4)
Sala 2	<b>Sogni e delitti</b> 16:00-18:30-20:30-22:30 (E 4)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	<b>Parlami d'amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 2	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 3	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 4	<b>Caos calmo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	<b>Parlami d'amore</b> 17:30-20:00-22:30
Sala 2	<b>30 giorni di buio</b> 17:40-20:10-22:30

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Spendor</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>CVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Parlami d'amore</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)	

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
Sala 1	<b>Caos calmo</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala 1	<b>Alvin Superstar</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala 1	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala 1	<b>P.S. I Love You</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala 1	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala 1	<b>30 giorni di buio</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala 1	<b>Parlami d'amore</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala 1	<b>Sogni e delitti</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
Sala 1	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Parlami d'amore</b> 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Sogni e delitti</b> 17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Cloverfield</b> 18:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 15:45-20:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>American Gangster</b> 15:30-18:45-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Alvin Superstar</b> 16:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Into the Wild</b> 18:30-22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>30 giorni di buio</b> 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Caos calmo</b> 17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Parlami d'amore</b> 16:15-18:45-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899786678	
Sala 1	<b>Into the Wild</b> 15:15-18:15-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	<b>Parlami d'amore</b> 15:25-17:50-20:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	<b>30 giorni di buio</b> 14:00-16:20-18:45-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 14:40-16:50-19:05-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Scusa ma ti chiamo amore</b> 14:30-16:50-19:05-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Non è mai troppo tardi</b> 13:40-15:55-18:00-20:15-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>La guerra di Charlie Wilson</b> 13:30-15:40-17:50-20:05-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>P.S. I Love You</b> 14:00-16:40-19:10-21:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Il petroliere</b> 14:50-18:00-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Parlami d'amore</b> 13:45-16:20-18:50-21:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Parlami d'amore</b> 21:20 (E 7,5)
Sala 11	<b>Asterix alle olimpiadi</b> 15:10-17:35-20:00-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Parlami d'amore</b> 14:35-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	<b>American Gangster</b> 14:35-17:40-20:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	<b>30 giorni di buio</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 15	<b>Caos calmo</b> 15:10-17:30-20:05-22:25 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 1	

lunedì 18 febbraio 2008

**Scelti per voi**



**Nikita - Spie senza volto**

Roy Parmenter (Sidney Poitier), un agente dell'Fbi, cerca da anni di catturare una spia russa che ha ucciso il suo migliore amico. Una pista lo conduce ai coniugi Grant, insospettabili proprietari di un vivaio. Per cercare le prove della loro colpevolezza, Roy stringe un legame con i due coniugi e fa la conoscenza del figlio Jeff (River Phoenix). Con il ragazzo nasce presto un'intensa amicizia.

**16.40 RETE 4. DRAMMATICO**  
Regia: Richard Benjamin  
Usa 1988

**Niente di personale**

La puntata di oggi si apre con un filmato in memoria del disastro aereo di Linate, avvenuto l'8 ottobre del 2001. Martedì prossimo, infatti, verrà emessa dalla Suprema Corte in Roma, il verdetto di Cassazione che potrebbe chiudere il processo per l'incidente aereo civile più grave del Dopoguerra. Ospiti in studio l'attore Elio Germano, il cantante Mario Biondi, l'ex terrorista Pierluigi Concutelli e il senatore Felice Casson.

**21.00 LA7. ATTUALITÀ**  
Con Antonello Piroso

**Asterix & Obelix...**

Nel 50 a.C. la Gallia viene occupata da Giulio Cesare. Gli unici a resistere sono gli abitanti di un villaggio in una zona imprecisata della Bretagna. A capo dell'impresa vengono designati Asterix (Christian Clavier) e Obelix (Gérard Depardieu). L'idea è quella di ricreare una pozione che rende invincibili. Ma l'indovino Prolix mette Asterix contro Obelix e ruba il tesoro.

**21.05 RAI DUE. COMMEDIA**  
Regia: Claude Zidi  
Francia 1999

**Abuso di potere**

Michael (Kurt Russell) e Karen Carr (Madeleine Stowe), una sera, sentono dei rumori sospetti. È un ladro che è penetrato in casa. Arriva la polizia nella persona di Pete (Ray Liotta). Pete è gentile e comprensivo e in breve i tre diventano amici al punto che Michael, quando il ladro viene individuato, viene invitato a prender parte al pestaggio. L'uomo però si rifiuta...

**23.45 RETE 4. THRILLER**  
Regia: Jonathan Kaplan  
Usa 1992

**Programmazione**

**RAI UNO**

**06.10 BALDINI E SIMONI.** Sitcom.  
**06.30 TG 1**  
**PREVISIONI SULLA VIABILITÀ**  
**CCISS VIAGGIARE INFORMATI**  
**06.45 UNOMATTINA.** Attualità.  
All'interno:  
**07-8-9. TG 1**  
**07.30 TG 1 L.I.S**  
**07.35 TG PARLAMENTO**  
**08.20 TG 1 LE IDEE**  
**09.30 TG 1 FLASH**  
**10.40 DIECI MINUTI DL...**  
**PROGRAMMI DELL'ACCESSO.**  
Rubrica. "Federazione comunità terapeutiche: La FICT e la comunità terapeutica"  
**11.00 OCCHIO ALLA SPESA.**  
Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30 TG 1**  
**12.00 LA PROVA DEL CUOCO**  
**13.30 TELEGIORNALE**  
**14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica  
**14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.**  
Conduce Caterina Balivo.  
All'interno: **INCANTESIMO 10**  
**15.50 FESTA ITALIANA.** Rubrica  
**16.15 LA VITA IN DIRETTA.**  
Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO.** Rubrica  
**17.00 TG 1**  
**18.50 L'EREDITÀ.** Quiz.  
Conduce Carlo Conti

**RAI DUE**

**07.00 RANDOM.** Rubrica  
**09.30 PROTESTANTESIMO.**  
Rubrica. "A cura della Federazione italiana delle Chiese Evangeliche"  
**10.00 TG2PUNTO.IT.** Attualità  
**11.00 PIAZZA GRANDE.** Varietà.  
Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.**  
Rubrica.  
A cura di Mario De Scalzi  
**13.50 TG 2 SALUTE.** Rubrica.  
A cura di Luciano Onder  
**14.00 L'ITALIA SUL DUE.**  
Rubrica.  
Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante  
**15.50 RICOMINCIO DA QUI.**  
Talk show.  
Conduce Alda D'Eusonio  
**17.20 SCALO 76.** Musicale.  
"Remix".  
Con Maddalena Corvaglia, Daniele Bossari  
**18.05 TG 2 FLASH L.I.S**  
**18.10 RAI TG SPORT**  
**18.30 TG 2**  
**19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.** Telefilm.  
"L'attentato". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay

**RAI TRE**

**08.05 CULT BOOK.** Rubrica  
**08.10 LA STORIA SIAMO NOI.**  
Rubrica.  
Conduce Giovanni Minoli  
**09.15 VERBA VOLANT.** Rubrica  
**09.05 COMINCIAMO BENE - PRIMA.** Rubrica.  
Conduce Pino Strabioli  
**10.05 COMINCIAMO BENE.**  
Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati  
**12.00 TG 3**  
**RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.25 TG 3 SHUKRAN.** Rubrica.  
Conduce Luciana Anzalone.  
A cura di Luciana Anzalone  
**12.45 LE STORIE**  
**DIARIO ITALIANO.** Attualità.  
Conduce Corrado Augias  
**13.10 SARANNO FAMOSI A LOS ANGELES.** Telefilm  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.20 TG 3**  
**14.50 TGR LEONARDO.** Rubrica  
**15.00 TGR NEAPOLIS.** Rubrica  
**15.10 TG 3 FLASH LIS**  
**15.15 TREBISONDA.** Rubrica.  
**17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.**  
Gioco.  
Conduce Sveva Sagramola  
**17.50 GEO & GEO.** Rubrica.  
Conduce Sveva Sagramola  
**19.00 TG 3 / TG REGIONE**

**RETE 4**

**06.25 ELLERY QUEEN.** Telefilm.  
"La donna in blu"  
**07.00 MEDIASHOPPING**  
**07.30 MAGNUM P.I.** Telefilm.  
"Tutto il mondo è teatro"  
**08.30 NASH BRIDGES.**  
Telefilm. "Il bacio d'addio"  
**09.30 HUNTER.** Telefilm.  
"43 evasioni e 1 assassino"  
**10.30 SAINT TROPEZ.**  
Serie Tv. "Sposiamoci!"  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**11.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap  
**12.00 VIVERE.** Teleromanzo. Con Fabio Mazarzi, Lorenzo Ciampi  
**12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.**  
Telefilm. "Tutto per la giustizia"  
1ª parte. Con Dick Van Dyke  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.00 SESSIONE POMERIDIANA IL TRIBUNALE DI FORUM.**  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO.** Telefilm. "Ibrahim".  
Con Jurgen Heinrich  
**16.00 SENTIERI.** Soap Opera  
**16.40 NIKITA - SPIE SENZA VOLTO.** Film (USA, 1988). Con Sidney Poitier, River Phoenix  
**18.50 TEMPESTA D'AMORE.** Soap  
Con Henriette Richter-Röhl  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 TEMPESTA D'AMORE.** Soap

**CANALE 5**

**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA**  
**TRAFFICO**  
**METEO 5**  
**BORSA E MONETE**  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.50 MATTINO CINQUE.** Attualità.  
Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00 TG 5**  
**11.00 FORUM.** Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
**13.00 TG 5**  
**13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera.  
Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang  
**14.05 GRANDE FRATELLO.**  
Real Tv  
**14.10 CENTOVETRINE.**  
Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini  
**14.45 UOMINI E DONNE.** Talk show. Conduce Maria De Filippi.  
Regia di Laura Basile  
**16.15 AMICI.** Real Tv  
**16.50 GRANDE FRATELLO.**  
Real Tv  
**16.55 TG5 MINUTI**  
**17.20 SETTIMO CIELO.** Telefilm.  
"Madri e figli"  
**18.15 GRANDE FRATELLO.**  
Real Tv  
**18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?.** Quiz.  
Conduce Gerry Scotti

**ITALIA 1**

**09.05 HAPPY DAYS.** Telefilm.  
"Fonzie ama Pinky - I parte".  
Con Ron Howard, Henry Winkler  
**10.00 DHARMA & GREG.** Sit Com.  
"Causa per danni"  
**10.30 HOPE & FAITH.** Sitcom.  
"Mandi, o non mandii"  
**10.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**11.00 PRIMA O POI DIVORZIOI.**  
Sitcom. "Scambio di coppia"  
**11.25 STILL STANDING.** Telefilm.  
"Braccialetti colorati".  
Con Mark Addy, Jami Gertz  
**12.15 SECONDO VOI.** Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbio  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**13.00 STUDIO SPORT**  
**15.00 O.C.** Telefilm. "Senza veli".  
Con Peter Gallagher  
**15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL.** Situation Comedy.  
"Caccia al ladro"  
**16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA.** Sitcom.  
"Guida di sopravvivenza agli insuccessi"  
**18.30 STUDIO APERTO**  
**19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**19.10 E ALLA FINE ARRIVA MAMMAI.** Situation Comedy.  
"La zucca supersexy"

**LA 7**

**06.00 TG LA7**  
**METE0**  
**OROSCOPO**  
**TRAFFICO**  
**07.00 OMNIBUS LA7.** Attualità  
**09.15 PUNTO TG**  
**09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.**  
Rubrica. Conduce Alain Elkann  
**09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN.**  
Telefilm. "Uno scherzo del destino".  
Con Kathleen Quinlan  
**10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.**  
Telefilm. "I do"  
**11.30 CUORE E BATTICUORE.**  
Telefilm. "Downhill to death"  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 IL COMMISSARIO SCALI.**  
Telefilm. "Vite in fuga".  
Con Michael Chiklis  
**14.00 I PECCATORI DELLA FORESTA NERA.** Film (Francia, 1961).  
Con Helena Manson.  
Regia di Julien Duvivier  
**16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI.**  
Documentario. (replica)  
**18.00 STAR TREK ENTERPRISE.**  
Telefilm. "Le schiave di Orione".  
Con Scott Bakula  
**19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.**  
Telefilm. "Ambizione".  
Con David James Elliott

**SERA**

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.30 SOLITI IGNOTI**  
**IDENTITÀ NASCOSTE.** Gioco.  
Conduce Fabrizio Frizzi  
**21.10 CARAVAGGIO.** Miniserie.  
Con Alessio Boni.  
Regia di Angelo Longoni 2ª parte  
**23.20 TG 1**  
**23.25 PORTA A PORTA.** Attualità  
**01.00 TG 1 - NOTTE**  
**TG 1 LE IDEE.** Attualità  
**01.40 SOTTOVOCE.** Rubrica  
**02.10 REWIND**  
**VISIONI PRIVATE.** Documenti.  
"Oreste De Fornari"

**20.30 TG 2 20.30**  
**21.05 ASTERIX & OBELIX CONTRO CESARE.**  
Film commedia (Francia, 1999).  
Con Gerard Depardieu  
**23.00 TG 2**  
**TG 2 PUNTO DI VISTA.** Attualità  
**23.15 LA STORIA SIAMO NOI.**  
Conduce Giovanni Minoli  
**00.15 MAGAZINE SUL DUE.**  
Attualità. A cura di Elisabetta Foti  
**00.45 SORGENTE DI VITA.**  
Rubrica. "A cura dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane"  
**01.15 TG PARLAMENTO.** Rubrica

**20.00 RAI TG SPORT**  
**20.10 BLOB.** Attualità  
**20.30 UN POSTO AL SOLE.**  
Teleromanzo. Con Alberto Rossi  
**21.05 CHI L'HA VISTO?.** Attualità.  
Conduce Federica Sciarelli  
**23.10 TG 3**  
**23.15 TG REGIONE**  
**23.25 TG 3 PRIMO PIANO**  
**23.45 BLIND JUSTICE.**  
Telefilm. "Il giocatore"  
**00.25 TG 3**  
**TG 3 NIGHT NEWS.** Rubrica  
**00.45 FUORI ORARIO**  
**COSE (MAI) VISTE.** Rubrica.

**20.20 WALKER TEXAS RANGER.**  
Telefilm. "Avvocati senza scrupoli".  
Con Chuck Norris  
**21.10 SISKA.** Telefilm.  
"Loschi traffici".  
"Primo anniversario".  
Con Wolfgang Maria Bauer  
**23.40 I BELLISSIMI DI RETE 4**  
**23.45 ABUSO DI POTERE.**  
Film thriller (USA, 1992).  
Con Kurt Russell, Ray Liotta.  
Regia di Jonathan Kaplan  
**02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**02.25 PIANETA MARE.** Rubrica  
**03.15 VIVERE MEGLIO.** Rubrica

**20.00 TG 5**  
**20.30 STRISCIA LA NOTIZIA**  
**LA VOCE DELLA PERSISTENZA.**  
Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker  
**21.10 GRANDE FRATELLO.** Reality Show.  
Conduce Alessia Marcuzzi  
**24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.**  
**01.20 TG 5 NOTTE**  
**01.50 STRISCIA LA NOTIZIA**  
**LA VOCE DELLA PERSISTENZA.**  
Tg Satirico (replica)  
**02.20 MEDIASHOPPING**  
**02.35 AMICI.** Real Tv (replica)

**20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Gioco.  
Conduce Enrico Papi  
**21.10 STEALTH - ARMA SUPREMA.** Film azione (USA, 2005).  
Con Josh Lucas, Jessica Biel.  
Regia di Rob Cohen  
**23.40 REAL CSI - LA VERA SCENA DEL CRIMINE.** DocuFiction.  
Conduce Adriana Fonzi Cruciani  
**00.55 STUDIO SPORT.** News  
**01.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita  
**01.25 STUDIO APERTO**  
**LA GIORNATA**

**20.00 TG LA7**  
**20.30 OTTO E MEZZO.** Attualità  
Conduce Antonello Piroso  
**23.30 COGNOME & NOME**  
**24.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.**  
Telefilm. "Conversazioni in chat".  
Con Jerry Orbach  
**01.00 TG LA7**  
**01.25 L'INTERVISTA.** Rubrica.  
A cura di Alain Elkann (replica)  
**01.55 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI.**  
Telefilm. "Il verdetto"

**Satellite**

**SKY CINEMA 1**

**15.00 GOYA'S GHOSTS**  
**L'ULTIMO INQUISITORE.** Film biografico (Spagna, 2006).  
Con Stellan Skarsgård.  
Regia di Milos Forman  
**17.10 COMMEDIA.SX.I.**  
Film commedia (Italia, 2006).  
Con Paolo Bonolis.  
Regia di Alessandro D'Alatri  
**19.05 IN DUE PER LA VITTORIA.**  
Film drammatico (USA, 2006).  
Con Christy Carlson Romano.  
Regia di Sean McNamara  
**21.00 IL 7 E L'8.** Film commedia (Italia, 2007).  
Con Salvatore Ficarra.  
Regia di Giambattista Avellino  
**22.40 MISS POTTIER.** Film biografico (GB/USA, 2006).  
Con Renée Zellweger.  
Regia di Chris Noonan

**SKY CINEMA 3**

**15.15 FRIENDS WITH MONEY.**  
Film commedia (USA, 2006).  
Con Jennifer Aniston.  
Regia di Nicole Holofcener  
**16.50 MI CHIAMO SAM.**  
Film drammatico (USA, 2001).  
Con Sean Penn.  
Regia di Jessie Nelson  
**19.05 DETECTIVE A 2 RUOTE.**  
Film thriller (USA, 2005).  
Con Nick Cannon.  
Regia di Marcos Siega  
**21.00 HARBALL.**  
Film commedia (USA, 2001).  
Con Keanu Reeves, Diane Lane.  
Regia di Brian Robbins  
**23.05 NATA IERI.**  
Film commedia (USA, 1950).  
Con Broderick Crawford, Judy Holliday.  
Regia di George Cukor

**SKY CINEMA AUTORE**

**14.00 L'ULTIMO IMPERATORE.**  
Film drammatico (Cina/GB/Italia, 1987).  
Regia di Bernardo Bertolucci  
**17.05 PROOF - LA PROVA.**  
Film drammatico (USA, 2005).  
Con Gwyneth Paltrow.  
Regia di John Madden  
**18.50 IL SUPPLENTE.**  
Cortometraggio ( )  
**19.10 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA.**  
Film commedia (USA, 1988).  
Regia di David Zucker  
**21.00 U.S.A. CONTRO JOHN LENNON.** Film documentario (USA, 2006).  
Regia di David Leaf, John Scheinfeld  
**22.45 LA BELLA SCENTROSA.**  
Film drammatico (Francia, 1991).  
Con Michel Piccoli.  
Regia di Jacques Rivette

**CARTOON NETWORK**

**13.55 LE SUPERCHICCHE.** Cart.  
**14.30 BILLY & MANDY.** Cartoni  
**15.00 MY SPY FAMILY.** Cartoni  
**15.25 SCHOOL RUMBLE.** Cart.  
**15.50 ZATCHELL.** Cartoni  
**16.15 BEN 10.** Cartoni  
**16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**17.05 BILLY & MANDY.** Cartoni  
**18.00 CLASS OF 3000.** Cartoni  
**18.25 MY SPY FAMILY.** Cartoni  
**18.50 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**19.15 BEN 10.** Cartoni  
**19.40 BILLY & MANDY.** Cartoni  
**20.10 SCHOOL RUMBLE.** Cart.  
**20.35 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**21.25 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**21.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**

**13.20 MACCHINE ESTREME**  
**14.15 INGEGNERIA ESTREMA**  
**15.10 PESCA ESTREMA.** Doc.  
**16.05 BRAINIAC.** Documentario  
**17.00 COME È FATTO.** Doc.  
**18.00 LAVORI SPORCHI.** Doc.  
"Coltivatore di microalghe"  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.**  
"Tributo allo Space Shuttle"  
**20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE.** Doc.  
"Roland Sands contro Jesse Rooker"  
**21.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA.** Doc.  
**22.00 MARCHIO DI FABBRICA.**  
Doc. "Airbus", "Autopompe", "Ketchup", "Caschi".  
Conduce Elena Di Cioccio  
**23.00 INGEGNERIA ESTREMA.**  
Documentario.  
"La città"

**ALL MUSIC**

**12.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 MODELAND.** Show  
**13.30 EDGEOMT.** Telefilm  
**14.00 COMMUNITY.** Musicale  
**15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI...** Musicale  
**16.30 ROTAZIONE MUSICALE**  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 ROTAZIONE MUSICALE**  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**21.30 I LOVE ROCK'N'ROLL.**  
Musicale. "Sulle strade della California: Doors - Nirvana".  
Conduce Elena Di Cioccio  
**22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA.**  
Show. Conducono Linus, Nicola Savino  
**24.00 RAPTURE.** Musicale

**Radiofonia**

**RADIO 1**

**GR 1:** 6:00 - 7:00 - 7:20 - 8:00 - 9:00 - 10:00 - 11:00 - 12:10 - 13:00 - 14:00 - 15:00 - 17:00 - 18:00 - 19:00 - 21:00 - 23:00 - 1:00 - 2:00 - 3:00 - 4:00 - 5:00  
**08.47 HABITAT.** Di Roberto Pippan  
**09.06 RADIO ANCH'IO SPORT**  
**10.09 QUESTIONE DI BORSA**  
**10.35 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE**  
IN ONDA. Conduce Mario Benotti  
**11.45 PRONTO, SALUTE.** Di V. Pindozi  
**12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI**  
**12.35 LA RADIO NE PARLA**  
**13.24 GR 1 SPORT**  
**13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE**  
**14.07 CON PAROLE MIE**  
**14.34 ASPETTANDO SANREMO**  
**14.47 NEWS GENERATION**  
**15.03 HO PERSO IL TREND**  
**15.39 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE**  
IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati  
**17.41 TORNANDO A CASA.** Conduce Enrica Bonaccorti. All'interno:  
**19.22 RADIO1 SPORT**  
**19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA**  
**19.33 ASCOLTA, SI FA SERA**  
**19.40 ZAPPING**  
**21.09 ZONA CESARINI.** Di R. Cucchi  
**23.05 RADIOEUROPA**  
**23.13 RADIO1 MUSICA.** Di Fabio Cioffi  
**23.27 DEMO**  
**23.45 UOMINI E CAMION.** Di M.Quaglio  
**24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE**  
**00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO**  
All'interno: L'UOMO DELLA NOTTE

**RADIO 2**

**GR 2:** 6:30 - 7:30 - 8:30 - 10:30 - 12:30 - 13:30 - 15:30 - 17:30 - 19:30 - 20:30 - 21:30  
**07.00 VIVA RADIO2.** Show  
**07.53 GR SPORT**  
**08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLI**  
**10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**COLAZIONE DA TIFFANY**  
**11.30 FABIO E FIAMMA**  
**12.10 CHAT.** Con Kabir Bedi  
**12.49 GR SPORT**  
**13.00 28 MINUTI.** Di Cecilia Di Gennaro

**RADIO 3**

**GR 3:** 6:45 - 8:45 - 10:45 - 13:45 - 16:45 - 18:45 - 22:45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA!**  
**07.00 RADIO3 MONDO.** Con L. Spinola  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**09.30 IL TERZO ANELLO**  
AD ALTA VOCE  
**10.00 RADIO3 MONDO.** Con Ugo Magri  
**11.30 RADIO3 SCIENZA.** Con E. Tola  
**12.00 I CONCERTI DEL MATTINO**  
**13.00 LA BARCACCIA**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**14.30 IL TERZO ANELLO**  
**15.00 FAHRENHEIT.** Con M. Sinibaldi  
**16.00 STORYVILLE**  
**18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO**  
**19.00 HOLLYWOOD PARTY**  
**19.50 RADIO3 SUITE**  
**20.00 IL SORRISO DELLA MUSICA**  
UN RITRATTO DI CARLOS KLEIBER  
**20.30 IL CARTELLONE**  
**22.50 RUMORI FUORI SCENA**  
**23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI**  
**24.00 LA FABBRICA DI POLLI**  
**00.10 IL TERZO ANELLO**  
AD ALTA VOCE  
**02.00 NOTTE CLASSICA**

Sereno  
Vento: Debole  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Temporali  
Nebbia  
Neve



**Situazione:** nelle prossime ore sarà ancora protagonista della scena europea l'area di alta pressione che, bene o male, è da una decina di giorni che resta stabilmente ancorata al continente, in una posizione e con valori a dir poco anomali.

ORIZZONTI

# Mille e una storia dalla terra dei nuraghi

**LA SARDEGNA** di oggi non è più «l'infanzia incantata» di Vittorini: da Fois a Niffoi, da Tanchis a Soriga, negli ultimi dieci anni un'ondata di scrittori sta riformulando la tradizione letteraria sarda. Il risultato? Un mix di antiche suggestioni e di avanguardismi

di **Andrea Di Consoli**

**D**a circa dieci anni la Sardegna sta assistendo a un moltiplicarsi delle sue narrazioni. La Sardegna non è più l'incantata isola di Elio Vittorini che, nel 1932, terminando il reportage lirico *Sardegna come un'infanzia*, scriveva: «Ecco: Sardegna è finita... E io capisco questo: che Sardegna per me è finita, non l'avrò più mai, che è passata per sempre dalla mia esistenza... Ah il nostro torpedone, le nostre corse notturne, e quelle soste in mare, quegli approdi, e le isole che apparivano all'aurora - anche se non si dormiva quattro ore a notte, è stata una mia indimenticabile vita. Come un'infanzia». La Sardegna letteraria di oggi (spesso noir) non è più un'infanzia incantata. La nostra seconda isola, tra le più complesse linguisticamente, sta vivendo un fecondo cortocircuito tra suggestioni e valori antichi e istanze moderniste, finanche all'avanguardia (utile, a tal proposito, la lettura del saggio *La new economy nel Mezzogiorno. Istituzioni e imprese fra progettualità e contingencies in Sardegna* di Luca Ferrucci e Daniele Porcheddu). La letteratura, ancora una volta, sorge più forte all'interno delle contraddizioni della complessità (o della crisi di vecchi valori), a riconferma dell'assunto (dionisotiano) che lo scrittore trae un linguaggio e una visione del mondo da una terra specifica, da un sound sintattico particolare. I due pilastri del linguaggio letterario sardo moderno sono Grazia Deledda e Antonio Gramsci; la prima, assurdamente vilipesa - finanche oggi - è una delle nostre maggiori scrittrici di tutti i tempi (da rileggere almeno *Canne al vento*, *Elias Portolu* e *Il segreto dell'uomo solitario*); il secondo, invece, con la sua monumentale opera saggisti-

portanti come *Marcia su Roma e dintorni* e *Un anno sull'altipiano*; oppure, più, in avanti, alle soglie degli anni '80, al capolavoro di Salvatore Satta, *Il giorno del giudizio*, definito da George Steiner «uno dei capolavori della solitudine nella letteratura moderna»; o, infine, a un libro di forte rottura simbolica e culturale come *Padre padrone* di Gavino Ledda. Negli anni '80 è emerso uno scrittore di robusta caratura romanzesca (e poetica), Salvatore Mannuzzu, il quale ha affrontato, nei suoi numerosi romanzi, a partire da *Procedura* fino ad *Alice*, il tema della giustizia e dell'etica (notevoli i suoi interventi «religiosi» sul quotidiano *Avvenire*). E, prima della nuova ondata, si è affermato lo scrittore che probabilmente ha più influenzato le nuove leve di scrittori sardi: Sergio Atzeni, autore di libri imprescindibili come *Il quinto passo è l'addio* e *Passavamo sulla terra leggeri* (Marcello Fois ha dedicato alla sua memoria, e alla sua misteriosa morte per acqua, una poesia «alla Whitman» nella raccolta *L'ulti-*

*ma volta che sono rinato*). È però negli ultimi dieci anni che la letteratura sarda ha trovato una sua «letteratura di massa», con punte di eccellenza, e com'è ovvio, con opere medie, di puro folclore (un ruolo fondamentale lo ha svolto la casa editrice Il Maestrale, spesso in coedizione con la Frassinelli). Tutto ha inizio in coedizione con la Frassinelli). Tutto ha inizio, probabilmente, con la consacrazione nazionale di Marcello Fois; ma non bisogna neanche dimenticare lo spartiacque di *Pesi leggeri*, romanzo di Aldo Tanchis divenuto film per la regia di Enrico Pau (storia malinconica di boxeur della periferia di Cagliari). Ora, come tutti sanno, gli scrittori sardi sono un esercito: Giorgio Todde, Giulio Angioni, Marcello Fois, Salvatore Niffoi, Flavio Soriga, Milena Agus, Aldo Tanchis e via discorrendo. E questo proliferare di scritture dalla Sardegna deve essere salutato con entusiasmo, non fosse altro che proprio grazie a questo «rinascimento» si sta vivificando e riformulando la tradizione letteraria sarda, fondamentale

per l'intera cultura nazionale. Epperò per cercare di capire cosa sta avvenendo nella letteratura degli scrittori sardi, è necessario distinguere tensioni e linguaggi, stilare graduatorie, tentare un discernimento, magari proprio a partire dalle opere ultime. E se Salvatore Niffoi, con *L'ultimo inverno*, ripropone una Sardegna compiaciuta e folcloristica (a Niffoi, evidentemente, manca lo sguardo da lontano, fondamentale per chi si confronta con una terra carica di storia, e di stereotipi identitari), Marcello Fois, con *Memoria del vuoto*, pur affondando rischiosamente le mani in uno stereotipo sardo (il banditismo), riesce, grazie a un linguaggio sapientemente lirico e, d'improvviso popolare, a rendere poetica, «rugginosa», notturna (universale) la storia di Samuele Stochino. Fois cala sulla narrazione lineare della sua storia un manto di suggestioni poetiche, uno stile feroce, materico, complesso, di chi non racconta la propria tera standoci dentro, ma alla propria terra ritorna,

**EX LIBRIS**

*Il destino mi ha fatto nascere nel cuore della solitaria Sardegna. Ma anche se fossi nata a Roma o a Stoccolma, credo che sarei sempre stata quella che sono*

Grazia Deledda

con quel misto di sogno e d'inquietudine che dona l'essere lontani dal centro del proprio racconto. Caratteristica di entrambi (di Niffoi e di Fois) è uno stile ellittico, con inserti dialettali; ma mentre Niffoi è ellittico per sostanziale farraginosità narrativa, Fois lo è in quanto figlio di quella tradizione, di quel linguaggio che sulla chiusura ha fondato il proprio tormento (Gramsci). Pure, il dialetto di Fois è un suono omogeneo al racconto (ha lo stesso suono del racconto), mentre il dialetto di Niffoi è un inserto ex abrupto di puro colore. Scrittori come Fois hanno l'intelligenza di capire che la storia è una miniera inesauribile di materiali culturali, linguistici, narrativi; e fuggire dalla storia - come fa Flavio Soriga, con esiti per niente trascurabili - ha senso soltanto nella misura in cui si tenta una rilettura del passato stesso (la globalizzazione di Soriga, da lui propugnata, non può cancellare lo stato di fatto che il linguaggio è sempre una tradizione, personale e storica). Anche Aldo Tanchis, nel suo ultimo romanzo, *Una luce passeggera*, non disdegna affatto la storia, il dopoguerra, una narrazione di geometrica evanescenza (Tanchis vorrebbe quasi descrivere con precisione l'invisibile) e, proprio come Fois, trova nel paesaggio (il paesaggio non è mai tradizione) un materiale vivo non naturale, ma quasi culturale (più astratto Tanchis, più romantico Fois). Entrambi vivono altrove: Tanchis a Milano, Fois a Bologna. Ma anche Soriga, autore del dolente e scanzonato *Sardinia Blues*, vive a Roma. Non è un caso, perciò, che i migliori scrittori sardi vivano e abbiano sempre vissuto lontani dalla propria terra (dalla Deledda in poi).

Scrivo Flavio Soriga nel suo ultimo romanzo: «Io, sempre, quando le situazioni sono tragiche, proprio nei momenti terribili in cui tutto precipita e ci sarebbe da disperarsi e piangere e strapparsi i capelli e le persone intorno a me non trovano niente a cui aggrapparsi e si fanno prendere dal panico, io in quei momenti vedo il ridicolo di queste scene che sono così cinematografiche, piccoli o grandi che siano i drammi del momento, io vedo il ridicolo del recitare una parte in questi drammi e sul momento rimango freddissimo, e non riesco a franare, a precipitare, a perdere il controllo». È una prospettiva chiara, di chi vive un distacco (cinico) dai drammi. Eppure il suo romanzo, dopo aver ridicolizzato pesantemente Grazia Deledda, i nuraghi, dopo aver propugnato un precariato globalizzato, un salvifico Andy Warhol autoctono, dopo averci raccontato tutta la pseudo-modernità dei pub, dei mojito, dei viaggi a Londra, delle estati vip in Sardegna, risulta essere un romanzo doloroso sull'amore, sulla malattia, sul diventare grandi in un clima generale di confusione dei valori (il suo stile, per esempio, deriva dalla prosa frammentaria e orale del primo Paolo Nori e dei padani «strampalati»; e, più che un blues, sembra una dance). Soriga, quindi, racconta un vuoto, ma tutt'altra cosa è, in sede stilistica, il vuoto poetico e spirituale di Marcello Fois: «Lì, per un istante appena, fu tutto chiaro, e fu chiara la distanza, e fu chiara l'attesa, e furono chiari i tempi e i luoghi. Lì, dentro a quella memoria del vuoto, quando tutto sembra che sarà e invece è già stato, Samuele Stochino riuscì a piangere». Il discorso sulla Sardegna letteraria, però, è ancora tutto da fare.



Interno di una casa, Sardegna (foto di Uliano Lucas)

**Per questi autori la storia è una miniera inesauribile. Ma i linguaggi sono molto diversi l'uno dall'altro**

ca ed epistolare (*Lettere dal carcere*) ha segnato in profondità i destini della politica italiana. È normale, poi, che la «nuova Sardegna» sia entrata o entri anche in conflitto con i vecchi valori, con questa modernità che repentinamente, nel volgere di un secolo, è diventata tradizione (eppure, nonostante le fughe in avanti, rimane ben saldo, anche negli intellettuali più all'avanguardia, il dovere di scavare nella storia letteraria sarda; pensiamo al saggio *La parola ritrovata* di Giancarlo Porcu sul poeta ottocentesco, purtroppo misconosciuto, Pascale Dessanai). La tradizione letteraria sarda del '900, comunque, è assai corposa: pensiamo a Emilio Lussu, fondatore del partito sardo d'azione, antifascista, esule in Francia, tra i fondatori del movimento «Giustizia e libertà», autore di libri im-

**IL ROMANZO** «Ali di babbo», il suo terzo libro, è una storia di luce, sesso e sentimenti

## Agus, il paradiso della madame osé

di **Michele De Mieri**

intrighi, i desideri e le delusioni, di questa comunità di una ventina di persone ci giungono dalla voce di una quattordicenne che tiene il suo diario, su consiglio del nonno, per placare le sue ansie anche a seguito dell'improvvisa sparizione del padre per debiti di gioco, e che lei per la verità crede morto. Tutto gira intorno alla figura di «madame», una cinquantenne scompigliata, retrò, ripudiata dalla sua famiglia, floridamente attraente e congenitamente generosa (in più sensi possibili), che col suo rifiuto di vendere la proprietà blocca una grossa operazione di speculazione edilizia che la renderebbe ricca insieme agli altri proprietari, ma probabilmente segnerebbe la fine di quel tratto di macchia e mare. Quel rifiuto le provoca l'ostilità di alcuni, insieme all'epiteto di matta perché non naviga econo-

micamente in buone acque, ma pure l'attacco delle due famiglie vicine: ognuno si è rifugiato almeno una volta nel silenzio del suo piccolo albergo, lontano appena per non sentire i rumori del proprio vivere familiare, tutti gustano ogni giorno le sue prelibatezze dell'orto e del forno a legna. Tutti sanno che madame ogni tanto si chiude in casa, o si isola sulla spiaggia con qualcuno dei suoi amanti; questi prendono tutto e le danno poco, almeno così sostiene il nonno della giovane narratrice, l'altro caposaldo della vicenda, l'anziano ex professore di filosofia (ne discetta spesso, quasi sempre di Leibniz, con una delle sue figlie eternamente borsista di filosofia, la zia della nostra ragazza: ricordate che la Agus è

molto parca di nomi, abbiamo spesso il reduce, il ferito, il primo e il secondo amante, l'ex moglie del primo amante...). Cagliari sembra lontanissima anche se «tutta questa bellezza spesso ci annoia... perché qui siamo fuori, in un mondo che sembra respingere il progresso con l'intrico dei ginepri spinosi e le rocce e le onde potenti che madame si ostina a salvare», i costruttori ogni tanto le fanno visita, oppure e lei a chiamarli, ma non per vendergli la terra ambita. La sensualità di madame, vista dagli occhi dell'adolescente che aspetta ansiosamente le sue prime mestruazioni, è insieme naturale e complicata, codice d'accesso alla propria felicità e agli altri, ovvio complemento dell'ambiente quasi pre cristiano (è l'altra famiglia a invocare Dio per ogni cosa, il nonno s'accontenta invece

della hegeliana eterogenesi dei fini), un generoso paganesimo quello della madame molto lontano dal modo di usare il corpo e fare sesso che molti dei suoi amanti hanno con le altre loro donne. La madame e il nonno, a vicenda e in momenti diversi, vedono nell'altro l'«uomo del futuro», chi ci potrà salvare dalla catastrofe: qui cemento e mancanza di seduzione, assenza di naturalità. Tutte queste monadi si dibattono per trovare la loro strada, chi va a Parigi a suonare la tromba, con la nonna che ogni tanto va a trovarlo, chi muore per salvare la madame dall'incendio del suo antiquato piccolo albergo, chi trova l'amore, chi le prime mestruazioni e la scoperta che quelle ali di babbo che spesso le indicano la strada, il modo di guardare il mondo, devono avere un'altra spiegazione che la morte del genitore. Questo mondo di persone disposte all'imprevisto e non piegate dalla prospettiva unica del denaro è davvero, leibnizianamente, il migliore dei mondi possibili, questo sembra dirci la Agus in un'altra storia di luce, sesso, e sentimenti. È ovvio che tanta fiabosa solarità potrà anche non piacere a tutti.

Le coordinate del paradiso, insieme a tutti gli

**IL ROMANZO** del trentacinquenne Zolghadr narra un Iran che in apparenza smentisce l'immagine dominante. Niente burqa, invece molto sesso e molta coca. Ma, sotto sotto, governa tradizione e paura

di Sergio Pent

**S**i parla di Teheran e dell'Iran, nel romanzo del trentacinquenne Zolghadr, attualmente di patria elettiva tedesca. Ma un lettore casuale, quotidianamente immerso nelle problematiche conflittuali sparate minacciosamente dai Tg, troverà ben poco spirito di rivolta tra queste pagine. La polizia morale di Ahmadi-nejad, il suo ambiguo ruolo intimidatorio nei confronti dell'occidente, la carica onnipotente e conservatrice degli ayatollah, sembrano lontani anni-luce dalla patinata frenesia dei protagonisti. Il finale, in parte brusco e inatteso, ci riporta comunque a una realtà fatta di paure e di polizia segreta che controlla e castiga e in qualche caso uccide. Ma il romanzo, dal titolo già di per sé ambiguo e ammiccante,

# Una sfilata di glamour a Teheran

si evolve in una sfilata di glamour cosmopolita che rammenta assai da vicino le performance di certi scrittori americani, dal McInerney anni Ottanta a David Leavitt, ma soprattutto Bret Easton Ellis col suo memorabile monumento all'inconsistenza arricchita moderna, *Glamorama*.

La Teheran in cui si muove il protagonista è un sottofondo assai poco radicato nell'immagine tutta veli e burqa che ci facciamo da questa parte del mondo. È una metropoli aliena e convulsa, retrograda e ipermoderna al tempo stesso, dove alle feste si tirano piste di coca e si fa sesso nei bagni mentre si discute di moda e di politica. L'ambizioso protagonista vorrebbe aprire un locale di tendenza - «La Promessa» - una sorta di cocktail bar in cui potessero confluire tutte le variabili culturali moderne, dalla pittura alla moda, dalla comunicazione aziendale agli affari internazionali. I suoi contatti con oscuri personaggi che vivono all'estero - tra cui la fantomatica Stella - costituiscono il percorso stesso del romanzo, che scorre con superiore inerzia narrativa sull'onda un po' altezzosa del suo protagonista, diviso tra le origini arcaiche e una proiezione quasi osannante verso i miti della libertà totale. Da Teheran a Zurigo, dove sembrano confluire cellule di un bizzarro Islam svizzero, il giovane ambizioso

percorre tutte le tappe della sua escalation fino all'inattesa deriva finale. Il contrasto tra l'arte occidentale e le attese culturali dell'oriente sono il fulcro stesso della storia, in quanto, come sostiene uno dei possibili finanziatori della «Promessa», le forme ibride o postcoloniali visibili nei musei occidentali hanno poco da spartire con le classiche condizioni di vita del terzo mondo. Il protagonista si rende conto di essere l'ago della bilancia di un momento storico e politico particolare, ma si muove con superiore distacco tra la zia novantenne Zsa Zsa - testimone coraggiosa di un'emancipazione femminile ante litteram -

e tutta una serie di frivolezze mondane che, anziché elevarlo ai piani alti del presente, lo sradicano dalle sue ambigue certezze. «Un inventario perfetto, direttamente dallo stile di vita da giornalismo anni novanta scritto da giovani generazioni di borghesi bohémien dalle abitudini studiate su misura...». Ed è proprio così, sull'onda di un elenco costante di marche e di stili, di abiti e profumi, auto e accessori costosi, che si sviluppa e si prepara allo sfascio l'esistenza del narratore, che vive nell'attesa di sentirsi speciale in un mondo ancora impreparato alle frivolezze costose delle sue ambizioni. In questo contrasto aperto nasce e si spegne il «flower power» di una Teheran che occhieggia alle mille luci di New York dalla distanza di uno stile di vita ancora legato alla tradizione, alla paura, alla chiusura ostile verso ogni cambiamento che ammicchi all'occidente.

**NARRATIVA** Il romanzo di Antonella Boralevi **New York, una città senza happy end**

Non conosco Antonella Boralevi, se non per averla incontrata venti e più anni fa. In quest'ultimo anno mi è invece accaduto di vederla con maggiore frequenza nei tre mesi e mezzo trascorsi in ospedale: i miei compagni di stanza mi costringevano a vederla in una trasmissione pomeridiana, alla quale partecipava frequentemente in qualità di opinionista di falsi problemi (quelli veri essendo preclusi dai gestori dei poteri). Il senso di queste premesse sta nella confessione del modo in cui ho affrontato la lettura del romanzo *Il lato luminoso*, con qualche preconcetta titubanza. Per dovermi poi ri-

credere. Il libro è, almeno in apparenza, un romanzo. Un romanzo-saggio? Sì e no: piuttosto un romanzo aperto alle divagazioni, secondo una scuola che da Sterne in poi ha avuto i suoi buoni allievi. Il che non significa affatto disperdersi. La sua vera trama è il suo stile, che è ciò che tiene il lettore attaccato alla pagina, per una certa sua aristocraticità. Vogliamo cercare la genitura? Io non mi perderei a cercare tra i romanzieri ma preferirei rivolgermi ai poeti. Sono i poeti del Novecento a rendere più preziosa, o più ardua, la sua pagina. Apro a caso: «L'unico bambino bianco di Harlem è diventato una pietra d'angolo. Entra e precipita. Oh, non è una caduta improvvisa, no, è piuttosto un lento vorticare di tempo grumoso, lacerato, strati sottili di tempo si sfaldano uno dopo l'altro, in una sequenza che ha lo stesso passo - lentissimo, agglutinante - con cui i suoi occhi decidono il buio». Resterebbe da parlare, infine, della struttura dell'assemblaggio adottata, lo scheletro formale della costruzione. Il quale, com'è prevedibile, non è semplice ma complesso. Ci sono solo tre personaggi, ciascuno con la sua storia, tutta concentrata in New York. Maria, Mark e Binky (la più liricamente fascinosa), tre storie destinate a non incrociarsi nonostante tutto, cioè i non pochi indizi che li tengono assieme, fino a quando, come lascia prevedere il titolo, dovrebbe prevalere il «lato luminoso», precipitando nell'happy end. Ma il lieto fine per la Boralevi, nella sua scaltrezza, è una misura che non conosce. Si sogna molto in questo romanzo. E anche il «lato luminoso» ha tutta la sostanza di un ultimo sogno, illusivo.

Folco Portinari

**Il lato luminoso**

Antonella Boralevi

euro 17,50

pp. 245

Rizzoli

**LA CLASSIFICA**

**1 L'eleganza del riccio**

Muriel Barbery, e/o

ex aequo

**1 Harry Potter e i doni della morte**

Janet K. Rowling, Salani

ex aequo

**2 Il giorno in più**

Fabio Volo, Mondadori

ex aequo

**3 Gomorra**

Roberto Saviano, Mondadori

ex aequo

**4 La somma dei giorni**

Isabel Allende, Feltrinelli

ex aequo

**4 Spingendo la notte più in là**

Mario Calabresi, Mondadori

ex aequo

**5 Il treno**

Georges Simenon, Adelphi

**PAROLE&MUSICA** La biografia del musicista firmata Salvatore

**Miles Davis una vita tra genio e fragilità**

In origine era un piccolo saggio pubblicato nel 1995, oggi è una corposa biografia critica con il doppio delle pagine, le parti già editte completamente riviste e l'aggiunta di cinque nuovi capitoli. Uno scrupoloso studio analitico, il primo in assoluto, per dimensioni e autorevolezza, realizzato da un musicologo italiano, dedicato all'opera di Miles Davis a partire dalla svolta elettrica del 1969 fino all'anno della sua morte, il 1991. Salvatore ne scandaglia, con piglio certosino, tutta la produzione discografica, soffermandosi sui brani più geniali e rivoluzionari che, soprattutto nei primi anni del periodo preso in esame, Davis realizzò in maniera copiosa e febbrile. Questo è indubbiamente l'aspetto più importante e interessante del libro che dedica spazio anche al racconto dei turbolenti avvenimenti legati alla sua vita privata, indagando la complessa e controversa personalità dell'uomo, costruendo un percorso partendo dai resoconti delle cronache dell'epoca imbastiti con affermazioni di persone che gli furono molto vicine e frammenti di sue dichiarazioni. Ne esce un quadro desolato: l'ininterrotto abuso di cocaina, alcool e psicofarmaci ne compromise irrimediabilmente il fisico e ne minò costantemente i rapporti affettivi. Sciamano elettrico e magnetico demurgo in sala di incisione o sul palco, in privato si trasformava in una persona fragile e paranoica che, ricercando la più completa solitudine, si rinchiusa per settimane nelle stanze buie del suo maniero nel cuore di New York. Storicizzando gli eventi e procedendo in maniera rigorosamente cronologica, l'autore descrive l'intricato percorso esistenziale che condusse Davis a meditare, e elaborare la «scandalosa» svolta di *Bitches Brew*. Furono soprattutto gli ascolti extrajazzistici fatti alla fine degli anni '60 a cambiare in maniera irreversibile il percorso della sua musica: James Brown, Sly & The Family Stone, Jimi Hendrix. E poi l'incontro definitivo, quello con il produttore Teo Macero, assoluto *deus ex machina* di tutti i suoi capolavori elettrici. Psichedelia, soul, free, elettronica, estetica del montaggio e funky costituiscono i punti cardinali di una ricerca straordinaria intensità che Davis perseguì fra le intuizioni e gli sviluppi del cosiddetto jazz-rock, aprendo inediti percorsi artistici che risultano, ancora oggi, solo parzialmente esplorati.

Miles Davis

Gianfranco Salvatore

pagine 250

euro 15,00

Stampa Alternativa

Stampa Alternativa

**STRIPBOOK**

di Marco Petrella



**QUINDICIRIGHE**

**EPIGRAMMI FILOSOFICI**

Dall'Ottocento austriaco, una raccolta di epigrammi graffianti e taglienti. L'autore, Franz Grillparzer (1791-1872), è il più significativo rappresentante del cosiddetto Classicismo austriaco. Riservato, solitario, ipocondriaco, è stato poeta, drammaturgo e intellettuale dai molteplici interessi. Lungo tutto l'arco della sua vita, trascorsa per lo più a Vienna, si dedica al genere «minore» dell'epigramma, sviluppato in modi brillanti e arguti. Oggetto sono i fatti quotidiani, gli avvenimenti culturali e politici, i personaggi noti e meno noti dell'epoca. Come ad esempio Hegel, il cui sistema filosofico è sottoposto a severa critica: «Ci insegni, forse, profeticamente, che pensiero ha in mente Dio, / ma intanto demolisci totalmente quello umano, amico mio!». Cattolico animato da una fede sincera, manifesta insoddisfazione verso la corruzione ecclesiastica, come vediamo nell'epigramma dal titolo *Allorché alle donne fu vietato cantare in chiesa*: «La femmina, come dai cori, dai letti sia pur bandita. / A Roma sol canta il castrato e il prete, si sa, è sodomita». r. carn.



**Epigrammi**  
Franz Grillparzer  
a cura di Artemio Focher  
pp. 180, euro 14,00  
Marietti 1821

**POESIE A RITMO DI KRONOS**

Nei titoli compaiono semplicemente delle date: 7 giugno 1843; 14 novembre 1964; 3 marzo 1648... Il tempo che scandisce ogni istante della nostra vita stabilisce anche il ritmo cadenzato delle poesie di Elmerindo Fiore che crea una «alchimia» di emozioni capaci di trascinarci dentro il vortice o di allontanarci. Tutto dipende dalla capacità del lettore di lasciarsi travolgere da questo poema per voce sola. «Fiore ci aspetta in un'imboscata e si aspetta in un'imboscata - scrive a Sergio Zuccaro nella sua postfazione - ogni tempo e ogni dimora è altrettanto insicura / la sola salvezza è farsi divorare da Krónos / per chi è disposto a perdere tutto / logica, sapere, razionalità».

In questo tempo che divora tutto resta un'immagine femminile, unico punto fermo in un turbinio di stati d'animo: «è regno del verde diffuso / regno di colle e di maschere decisive nelle gabbie / e vestimento che marcisce / molto è svanito / molto è rimasto dipinto / rinascono Susy dal sangue delle tortore / in nome di numeri tagliati / se si sommano ai glicini le spade». f.d.s.



**Alchimia delle date dimore**  
Elmerindo Fiore  
78 pagine, euro 9,00  
Campanotto Editore

**BIOGRAFIE & GEOGRAFIE**

**In viaggio con Petrarca e Stendhal**

PAOLO DI PAOLO

Gli spazi bianchi dei libri che leggeva, Stendhal usava riempirli con la sua «frenetica e illeggibile grafia». Così la definisce Giuseppe Marcenaro, introducendo una deliziosa antologia dei «marginalia» dello scrittore francese. *Autobiografia del signor me stesso* è un percorso

tra «pensieri, illuminazioni, impuntature, raptus»: ne emerge lo spirito di un lettore-scrittore tutto concentrato a fermare stati d'animo e visioni, a evitare che qualcosa scappi via. «Conoscere prima di disprezzare», «Mai rimorsi». C'è dolcezza, violenza, acidità, inquietudine; c'è ansia di possesso, paura di perdere e perdersi, coscienza di sé, in questo strano, sghembo libro-non-libro. Leggere davvero, per Stendhal, significa lasciare segni, avere una matita in mano (direbbe George Steiner). E d'altra parte la storia di ogni intellettuale non comincia forse con un libro altrui sotto gli occhi e un lapis per fermare subito le impressioni? Qui c'è perfino di

più: viaggi, incontri, pensieri improvvisi pronti a farsi aforisma, e soprattutto date. «22 dicembre 1833. Domenica. Sole stupendo, passeggiata via Balbi a Genova» - appuntato sui *Contes sur l'économie politique* di Harriet Martineau. «Buon giorno occhiali / Addio ragazzine»: saluti misteriosi, datati aprile 1837, poi settembre 1835. I libri assecondano geografia e meteorologia: paesaggio e clima intorno orientano qualunque lettura. Fa differenza avere letto Ariosto a Torino o a Napoli: il cielo conta. «Questo libro mi accompagna nell'umidità calda della mia passeggiata», scrive Stendhal il 6 novembre 1837 nel terzo tomo delle *Tragedie* di Alfieri. Questi appunti mantengono la

velocità delle idee, rispondono del ritmo della vita fissandone la densità. Inventariando spostamenti e letture, questa *Autobiografia* disegna una mappa della geografia emotiva di Stendhal, avvertendoci di come fosse egli stesso, in fondo, un luogo: «Il più colto degli individui - scrive nel novembre 1815 - non è sempre felice. Egli è come una nazione, le cui sfortune vengono dalle sofferenze dei suoi cittadini che hanno desideri contraddittori. Pensato di ritorno da Varese. Eccellente pensiero». L'avrebbe senz'altro sottoscritto Francesco Petrarca, di cui Nicola Longo, professore di Storia della critica all'Università di Chieti-Pescara, evidenzia, nelle pagine di *Petrarca: geografia e*

*letteratura*, l'attitudine ad attraversare i luoghi usando i libri come guide, filtri, presagi. Quasi nella pretesa che la realtà di uno spazio venisse certificata non tanto da sé medesima - materia, luce, colore - quanto dalle pagine della tradizione letteraria. Un luogo esiste, per Petrarca, perché qualcuno ne ha già scritto. Così, ogni suo itinerario «si dimostra - scrive Longo - un rapido sfogliare di libri o, meglio, un veloce e sapiente percorso all'interno della memoria poetica». «Sempre alla ricerca di ciò che ha già visto con gli occhi dell'intelletto», Petrarca accumula una consistente serie di viaggi: e sono un po' tutti viaggi «sulle tracce». Ogni pagina su Roma, per esempio, è

un'enumerazione degli antichi, mitici piedi che ne hanno calpestato il suolo lungo i secoli. Se io sono qui - sembra dire Petrarca - è per prendere il testimone da quegli uomini illustri: così costruisce la sua geografia, «non ha bisogno di vedere; non è l'esperienza che produce la letteratura, ma la letteratura stessa produce letteratura». Ecco che allora Arezzo, Bologna, Roma, Valchiusa, Selvapiana, Montreux, Parma, Milano, Praga, Venezia entrano con consistenza di carta nell'ideale storia di sé che Petrarca va costruendo anno per anno, viaggio per viaggio. E quando si definisce «instabile per natura», «abitante di nessun luogo», «peregrinus ubique», pensa a

una storia dell'anima (la sua) entro i cui confini hanno peso comunque l'astrazione, la metamorfosi, il simbolico, ben più della concretezza del reale. Perfino l'acqua o il vento sembrano agenti soltanto di una meteorologia allegorica; e i suoni, gli odori, i colori si raffreddano fino a cristallizzarsi trasfigurati, a uscire dalla storia dei giorni e della carne per entrare in quella del puro spirito.

**Autobiografia del signor me stesso**

Stendhal  
il melangolo

pp. 240, euro 18

**Petrarca: geografia e letteratura**

Nicola Longo  
Salerno

pp. 176, euro 16

Ph. A. Botticelli • Archivio Danza in Fiera 2007

# danzainfiera

International Trade & Show  
Dance Event

# 2008

III edizione

21/24 febbraio

**FIRENZE**

Fortezza da Basso



Can you feel the *emotion*?

Media Partner



Con il Patrocinio di



Special Partners



Main Sponsor



Technical Sponsors



Special Sponsor



ORARI: • Giovedì 15.00 - 21.00 • Venerdì e Sabato 10.00 - 21.00 • Domenica 10.00 - 20.00

Info: Exposervice - tel. +39 0574 575053  
fax +39 0574 574333 - info@danzainfiera.it

[www.danzainfiera.it](http://www.danzainfiera.it)

studiosec.it

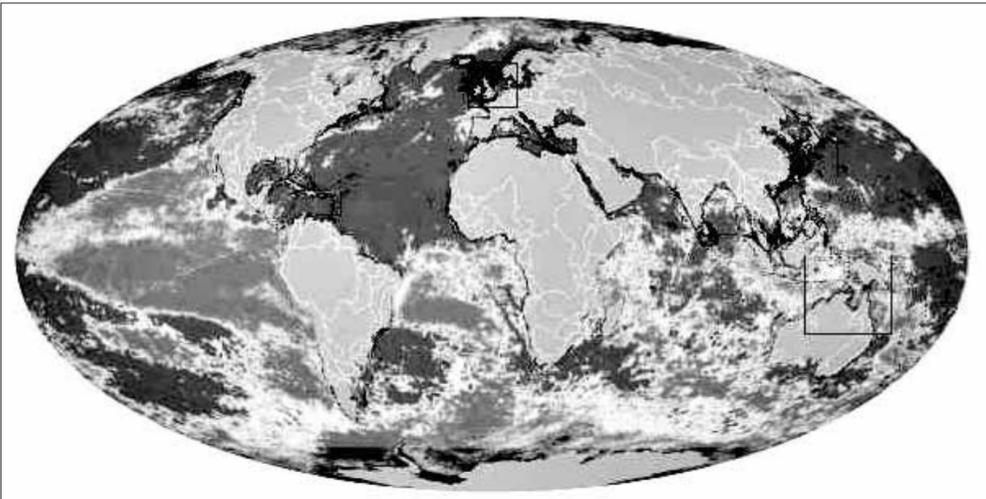
# L'impronta dell'uomo nel più sperduto angolo d'oceano

## INQUINAMENTO,

pesca, aumento della temperatura: le nostre attività lasciano il segno sulla terraferma e sull'acqua. Uno studio pubblicato su «Science» ha misurato quanto il mare risente della nostra presenza

di Pietro Greco

**L'**impronta umana sugli oceani. L'ha misurata Benjamin S. Halpern, del National Center for Ecological Analysis and Synthesis di Santa Barbara in California, insieme a un nugolo di suoi colleghi, e ha trovato che è piuttosto pronunciata. Non c'è cubetto d'oceano - a ogni latitudine e profondità - in cui non ci sia una qualche traccia di attività umana. Anzi, nel 41% dei mari di tutto il mondo l'impronta umana è molto forte, mentre solo nel 3,7% delle acque oceaniche - soprattutto intorno ai poli - le tracce sono piuttosto tenui. Benjamin S. Halpern e i suoi colleghi hanno elaborato la più completa «mappa globale delle attività umane sugli ecosistemi marini» e l'hanno pubblicata venerdì scorso sulla rivista *Science*. In pratica hanno selezionato 17



La mappa pubblicata venerdì scorso sulla rivista «Science»

diversi indicatori di cambiamenti ecologici riconducibili ad attività umane e li hanno misurati in 20 diversi ecosistemi marini, che di fatto coprono tutti gli oceani del pianeta, giungendo a conclusioni piuttosto nette. Non c'è alcun tratto d'oceano ove non ci sia una qualche traccia di attività umana. Solo nei mari glaciali dell'Artide e dell'Antartide queste tracce sono davvero minime. Nella gran parte delle acque oceaniche (circa il 55%) l'intensità delle attività umane è relativamente poco evidente; nel 41% degli oceani l'intensità delle attività umane è molto elevata e nello 0,5% è elevatissima. I mari dove è massima l'intensità dell'impronta umana sono l'Atlantico settentrionale e larghe zone intorno alle penisole d'Arabia e del

## Le nostre tracce sono ovunque ma nel 41% delle acque sono molto forti

l'India. Le zone dove le tracce sono intensissime sono da un lato quelle intorno alla Gran Bretagna e alla Scandinavia e dall'altro quelle comprese tra il Giappone e la Cina. Tra queste zone, che non si estendono per fortuna oltre lo 0,5% della superficie oceanica mondiale, non è incluso il Mediterraneo. E questo costituisce un po' una sorpresa, visto che è uno dei mari più trafficati

del mondo circondato da coste ad alta intensità di popolazione. Gli indicatori delle attività umane a più alta intensità sono quelli correlati ai cambiamenti climatici (aumento della temperatura, aumento dell'acidità, raggi ultravioletti), ma molto significativi sono anche gli indicatori associati alla pesca e quelli associati all'inquinamento generato negli stessi oceani. Meno significativa è la presenza di tracce da inquinamento generato lontano dagli oceani.

La mappa globale delle attività umane sugli ecosistemi marini elaborata dal gruppo di Halpern non è suscettibile di errori. Può essere migliorata sia nella quantità e qualità degli indicatori, sia nella capacità di risoluzione. Essa non prende in considerazione, per esempio, tutte quelle attività as-

## E la mappa non tiene conto dei danni prodotti dalla pesca illegale

sociata alla pesca illegale o alla pesca che sfugge alle rilevazioni statistiche. Tuttavia, la mappa è una fotografia realistica dell'influenza che l'uomo ha sugli oceani e, più in generale, sulla biosfera. In pratica, ci dice, non ci sono zone del pianeta, né negli oceani né a maggior ragione sulla terraferma, dove la presenza della nostra specie non sia misurabile. È interessante notare come la

## La triste fine dei predatori dei mari

**Gli squali stanno scomparendo** dagli oceani della Terra. Il numero di molte specie di grandi squali negli ultimi anni è infatti diminuito della metà. Le cause? Da un lato la domanda sempre crescente delle loro carni e delle pinne per il consumo alimentare, inoltre la pesca degli squali che è diventata in molti luoghi uno sport e, infine, la pesca dei tonni e dei pescispada nella quale perdono la vita per errore milioni di squali ogni anno.

Lo stato di questi antichi predatori dei mari è stato studiato dalla World Conservation Union che fornisce i dati scientificamente più attendibili sulle specie minacciate del mondo. Durante la conferenza mondiale dell'Association of the Advancement of Science che si sta svolgendo a Boston, Julia Baum, membro del gruppo di persone che all'interno del World Conservation Union si occupa di squali, ha spiegato che «a causa di una pressione dovuta a una pesca senza restrizioni molte specie di squali sono ora a rischio d'estinzione». Il rischio maggiore di estinguersi lo corre un tipo di pesce martello che vive lungo le coste le cui pinne sono particolarmente apprezzate.

Le soluzioni secondo l'esperta sarebbero porre immediatamente dei limiti alla caccia degli squali e bandire una pratica che si è diffusa negli ultimi anni: catturare lo squalo, prelevare la pinna e rigettarlo in mare. Lo squalo senza pinna è indifeso e nel giro di poco tempo è destinato a morire.

mappa di Halpern mostri che la capacità umana di incidere sugli ecosistemi marini è dello stesso ordine di grandezza della capacità umana di appropriarsi dalla «produzione netta primaria» (NPP) di energia, calcolata nel 1986 da Vitousek, Matson e dai coniugi Ehrlich, secondo cui la specie *Homo sapiens* intercetta il 25% dell'energia messa a disposizione della biosfera dagli organismi (batteri e piante) capaci di fotosintesi che trasformano l'energia radiante proveniente dal Sole in energia biochimica. In pratica significa che l'economia umana ha raggiunto una dimensione paragonabile all'economia della natura. E che, quindi, lo sviluppo dell'una non può ignorare lo sviluppo dell'altra. In realtà la mappa analitica, come scrivono i suoi estensori su

*Science*, induce a considerazioni ancora più dirette. Gli oceani forniscono cibo e servizi all'umanità in quantità notevole e difficilmente sostituibile. La pressione sui mari, anzi, tende a crescere con l'aumento della popolazione mondiale. È quindi necessario, anche sulla base di questa mappa, capire dove e perché si verificano i principali punti di crisi. Ma la mappa offre anche un ulteriore spunto di riflessione. Ci ricorda che oceani e terre emerse sono fortemente correlati tra loro. Che uno dei principali fattori di correlazione è il clima. E che i fattori antropici che stanno contribuendo ad accelerare i cambiamenti del clima globale stanno già manifestando la loro influenza non solo sulla terraferma, ma persino negli angoli più remoti del pianeta Acqua.

**IL LIBRO** La storia del medico dell'800 che dimostrò la falsità della teoria dei miasmi raccontata da lui stesso in un volume edito dal Pensiero Scientifico

## John Snow, che salvò Londra dal colera

di Enrico Girardi

**P**asseggiando per le vie di Londra non lontano da Piccadilly Circus, vi potrete imbattere in uno strano monumento che rappresenta una fontanella, o meglio una pompa usata per approvvigionarsi di acqua potabile fino al 1854. Nella stessa strada, chiamata nell'Ottocento Broad street ed oggi Broadwick street, potrete rifocillarvi in un pub intitolato al medico John Snow. Fu proprio studiando i casi di colera tra i cittadini che usavano quella pompa che John Snow fornì una stringente dimostrazione della modalità di trasmissione del colera, aprendo così la strada agli interventi per eradicare quella malattia dall'Europa. Questa scoperta segna una tappa fondamentale nello sviluppo della sanità pubblica ed è uno degli eventi fondanti dei metodi di indagine dell'epidemiologia. Snow ne fornì

un resoconto dettagliato in un saggio pubblicato nel 1855 che oggi il Pensiero Scientifico ci ripropone in una bella edizione della quale l'epidemiologo Tom Jefferson ha curato l'introduzione, la traduzione e numerose chiose al testo che guidano il lettore contemporaneo alla comprensione del lavoro di Snow (*Cattive acque. John Snow e la vera storia del colera a Londra*, Il Pensiero Scientifico Editore, Pagg 92+ XXXIX; euro 22). Nell'Ottocento il colera aveva colpito a più riprese ed in modo massiccio le aree urbane dell'Europa, in particolare le città portuali. Si stima ad esempio che in Italia, tra il 1835 ed il 1911, possa aver causato oltre 700.000 vittime. Per contro, gli interventi per contrastare la malattia apparivano largamente inefficaci anche a causa della mancata comprensione delle cause e dei me-

canismi di trasmissione della malattia. Non si era ancora inaugurata l'era della microbiologia che avrebbe portato rapidamente a partire dalla fine dell'Ottocento alla scoperta dei batteri e di altri microorganismi ed alla accettazione universale del loro ruolo come causa delle malattie infettive. All'epoca, la teoria dominante era la cosiddetta teoria miasmatica. Secondo questa teoria a partire dalla decomposizione di materiale organico si generavano effluvi dannosi, i miasmi. Questi, una volta inalati, potevano causare una rottura dell'equilibrio fisiologico e portare all'insorgenza di malattie come appunto il colera. Questa teoria sembrava cogliere alcuni aspetti reali ed importanti per la sanità pubblica come ad esempio il legame tra la povertà, le pessime condizioni igieniche degli agglomerati urbani dell'epoca e l'insorgenza delle malattie. Ma non spiegava perché,

ad esempio, l'incidenza della malattia era diversa in quartieri ugualmente degradati. Snow conduce la sua indagine (tra l'altro a proprie spese) a partire da un'ipotesi su come l'agente del colera possa venire acquisito per ingestione, danneggiare l'intestino causando la diarrea che è il sintomo centrale della malattia ed essere eliminato con le feci. Passa poi ad esaminare una serie di epidemie arrivando a concludere che la contaminazione dell'acqua è il meccanismo che spiega meglio il loro sviluppo. Ma è analizzando la situazione a Londra che arriva alla sue dimostrazioni più convincenti. Prima paragona la frequenza di malattia in diversi distretti della città e dimostra come questa sia più elevata nelle zone servite da acquedotti che captano l'acqua dal Tamigi in zone più a valle. Poi concentra la sua attenzione su Broad street. E qui, costruendo una map-

pa del verificarsi dei casi, nota che questi si concentrano intorno alla pompa incriminata, che pesca l'acqua da una cisterna situata vicino ad un pozzo nero. Il consiglio parrocchiale credeva alla teoria di Snow e fa rimuovere nell'estate del 1854 la manovella che aziona la pompa, ma dovranno passare ancora almeno due decenni prima che l'establishment medico e scientifico accetti le idee di Snow. E del resto manca ancora alla teoria del medico inglese un tassello importante: l'identificazione del germe responsabile del colera. E proprio nel 1854 a Firenze Filippo Pacini aveva identificato nell'intestino di persone morte di colera degli organismi microscopici a forma di virgola che chiamò vibriani. Ma anche sua scoperta ebbe una risonanza minima e il ruolo di questi germi verrà ignorato fino alla loro «riscolpa» alla fine del secolo da parte di Robert Koch.

**INTERVISTA** Il convegno del filosofo Mauro Ceruti a Bergamo

## «Scienza e società sono la stessa isola»

di Cristiana Pulcinelli

**«C**ostruire un ponte fra scienza e società» è il titolo di un convegno che si è svolto la settimana scorsa a Bergamo. Il convegno è nato dalla collaborazione tra la scuola di dottorato in antropologia ed epistemologia della complessità di Bergamo, diretto da Mauro Ceruti, la Sissa (Scuola internazionale superiore di studi avanzati) di Trieste e la Fondazione Giannino Bassetti di Milano. «Il titolo è stato scelto dagli studenti - spiega Mauro Ceruti - e per questo lo abbiamo utilizzato, ma lo abbiamo anche da subito criticato».

**Perché?**  
Perché presuppone il fatto che scienza e società siano due isole distinte, ma in realtà oggi è impossibile pensare l'una senza l'altra.

**È sempre stato così?**  
No. La scienza nasce con Galileo e Newton come conoscenza astratta.

**Come avviene questo passaggio?**

Il grande successo dell'impresa scientifica e delle sue applicazioni tecniche ha fatto emergere il legame indissolubile con la società già durante la rivoluzione industriale. Oggi il legame è ancora più stretto. Quando si dice che la nostra è la società della conoscenza vuol dire che la tecnologia ha irradiato capillarmente tutti i processi sociali, da quelli del mondo del lavoro a quelli dell'immaginario. Inoltre, la nascita della Big Science ha fatto sì che la ricerca non sia più individuale, ma frutto del lavoro di comunità scienti-

fiche che, a loro volta, hanno bisogno della società nel suo complesso per avere grandi finanziamenti. La scienza quindi non si sviluppa al di fuori dei condizionamenti sociali.

**Cosa vuol dire questo cambiamento in termini di democrazia?**

Dopo Hiroshima e Nagasaki, scienza e tecnologia sono diventate imprese sociali con un impatto così grande che pongono il problema del loro governo. Bisogna affrontare quindi il problema della responsabilità nell'utilizzo delle attuali conoscenze scientifiche, ma anche nelle scelte da fare per il futuro: oggi si aprono infiniti fronti di ricerca, ma i fondi sono limitati, bisogna quindi stabilire delle priorità. E questa scelta ha riflessi importanti. Un esempio: se esitiamo a impegnare risorse per la ricerca di fonti alternative di energia, l'esaurimento delle fonti fossili metterà a repentaglio il futuro della pace a livello mondiale. Naturalmente questo problema va separato dall'irruzione nella società di nuovi fondamentali che rischiano di mettere in discussione la libertà della ricerca.

**Che ruolo ha la comunicazione della scienza in questo quadro?**

Un tempo si pensava alla comunicazione della scienza come divulgazione. Ma oggi questo modello di passaggio di conoscenze dall'alto verso il basso non funziona più. Oggi la comunicazione della scienza è un sistema complesso di linguaggi che vanno in varie direzioni. Lo stesso scienziato elabora le sue teorie a partire dalle metafore che ha assorbito durante la scuola e la sua vita sociale.

**SALUTE** Uno studio europeo

## Sbalzi di pressione per chi abita vicino all'aeroporto

Chi abita vicino a un aeroporto potrebbe andare incontro a gravissimi problemi cardiaci. Perché dormire di notte immersi nel rumore degli aerei che decollano o del traffico degli aeroporti potrebbe provocare significativi sbalzi di pressione. È emerso da uno studio condotto da ricercatori dell'Imperial College di Londra e pubblicato sulla rivista *European Heart Journal*. Esporsi durante il sonno a rumori che superano i 35 decibel aumenta notevolmente i livelli della pressione arteriosa.

**DIETE** Sarebbero più ingrassanti dello zucchero

## I dolcificanti fanno aumentare di peso

Chi si mette a dieta spesso sceglie di sostituire lo zucchero con i dolcificanti artificiali, ma questa potrebbe essere la scelta sbagliata per perdere i chili di troppo. Secondo una ricerca statunitense condotta sui topi dai ricercatori della Purdue University, i dolcificanti altererebbero l'appetito, aumentando la voglia di cibo e favorendo così l'accumulo di peso. La notizia è stata riportata sulla rivista *Behavioral Neuroscience*, pubblicata dalla American Psychological Association (APA).

**DERMATOLOGIA** Potrebbe essere usato in un farmaco

## Dal pepe nero una cura per la vitiligine

Il pepe nero potrebbe fornire un nuovo trattamento per la vitiligine, una malattia caratterizzata dalla comparsa sulla cute o sulle mucose di chiazze bianche non pigmentate. Questo è quanto ha scoperto un gruppo di ricercatori del King's College di Londra in uno studio pubblicato sulla rivista *British Journal of Dermatology*. I ricercatori hanno scoperto che la piperina - il composto che dà al pepe nero il suo sapore speziato - è in grado di stimolare la pigmentazione della pelle.

**GIAPPONE** Un'équipe di ricercatori ottiene buoni risultati sui topi

## Staminali da cellule adulte Come evitare che creino tumori

Uno dei team di ricercatori che hanno recentemente riprogrammato cellule adulte di topi e uomini facendole diventare staminali pluripotenti molto simili alle staminali embrionali, ha fatto un altro passo in avanti per capire come queste cellule possono essere riprogrammate in modo da non causare tumori quando vengono trapiantate nel corpo del paziente. Si tratta di un problema fondamentale da risolvere per poter utilizzare le staminali per curare i pazienti. Takashi Aoi dell'università di Kyoto in Giappone e i suoi colle-

ghi hanno riprogrammato cellule del fegato e dello stomaco di un topo grazie a un gene che è stato inserito nelle cellule trasportato da un retrovirus. Gli scienziati hanno dimostrato che il retrovirus non aveva bisogno di infilarli nel genoma della cellula adulta in un sito specifico, il che può aiutare a evitare l'integrazione virale nei siti che sono inclini a scatenare i tumori. In effetti, i topi trapiantati non hanno sviluppato tumori fino a sei mesi dopo aver ricevuto le staminali. La ricerca è stata pubblicata sul nuovo numero di *Science*.

# Duch, confessioni di un torturatore

VALERIO PELLIZZARI  
PHNOM PENH

SEGUE DALLA PRIMA

## Q

uesta primavera, 28 anni dopo essere fuggito dalla Cambogia prima che arrivasse l'esercito vietnamita, potrebbe essere finalmente processato per crimini contro l'umanità.

Nella prima intervista concessa dopo il suo arresto avvenuto otto anni e mezzo fa, parla liberamente delle ragioni per cui avviò 17.000 cambogiani a morte certa nei campi di sterminio.

E mentre attende di confutare le prove dei crimini da lui commessi, è del tutto chiaro che, a suo giudizio, non c'era alternativa: chiunque poteva rappresentare una minaccia per la rivoluzione doveva essere torturato e ucciso.

Quando gli chiediamo se ha mai avuto qualche momento di esitazione, se ha mai avuto dei dubbi o se è stato tentato di ribellarsi mentre contribuiva a spazzare via l'intera intelligenza del Paese, ci ha risposto: «C'era un diffuso e tacito accordo. Io e tutti quelli che lavoravamo li sapevano che chiunque arrivava doveva essere psicologicamente distrutto, eliminato con impegno, che non doveva essergli lasciata alcuna via d'uscita. Nessuna risposta poteva evitare la morte. Chi arrivava da noi non aveva alcuna possibilità di cavarsela».

Gli ordini erano arrivati dall'alto, ci ha detto. «Tutti i prigionieri dovevano essere eliminati. Vedevano nemici, nemici, nemici dappertutto». Non avrebbe potuto né ribellarsi né scappare, ha ribadito con foga. «Avevano la mia famiglia come ostaggio, se avessi tentato di scappare ai miei familiari sarebbe toccata la stessa sorte degli altri prigionieri di Tuol Sleng. Se fossi fuggito o mi fossi ribellato non sarebbe servito a nessuno».

Tra il 1975 e l'inizio del 1979 sotto il regime di Pol Pot, due milioni di uomini e donne, quasi un terzo della popolazione cambogiana, furono brutalmente eliminati dai khmer rossi - un movimento marxista estremista che voleva riportare la Cambogia all'«Anno zero» isolandola dal resto

del mondo e imponendo al Paese una sorta di «utopia agraria» come era nella visione dei leader khmer.

Dei due milioni di vittime, oltre 17.000 - in parte funzionari del partito, diplomatici, monaci buddisti, ingegneri, medici, insegnanti, studenti, musicisti e ballerine - furono condotti in una ex scuola nel centro di Phnom Penh che era stata trasformata in un luogo di tortura. Solo in sei ne uscirono vivi.

Il centro Codenamed S-21 era comandato da Duch, un ex insegnante di matematica diventato capo della polizia segreta del regime. In quelle che erano state aule scolastiche, nell'arco di 40 mesi, Duch organizzò e diresse con rigore matematico lo sterminio dell'intera intelligenza cambogiana.

Le confessioni venivano estorte con mezzi di tortura primitivi: i

**«Chi arrivava da noi doveva essere psicologicamente distrutto. Nessuna risposta poteva evitare la morte»**

prigionieri venivano legati su letti di ferro, appesi a testa in giù, minacciati di annegamento, seviziati con coltelli e tenaglie, rinchiusi in celle minuscole. Poi di notte venivano caricati su un camion alla periferia di Phnom Penh e uccisi nelle risaie. I khmer rossi avevano l'ossessione di uccidere le loro vittime di notte.

Per lo meno ora, dopo anni di polemiche tra il governo cambogiano e le Nazioni Unite, i membri superstiti dei vertici dei khmer rossi verranno processati. Verranno processati da un tribunale misto cambogiano e dell'Onu chiamato «Cameri straordinarie della Corte della Cambogia». Le udienze preliminari hanno avuto inizio a novembre e sono ancora in corso. Pol Pot, ovviamente, è morto da un pezzo. Per la precisione è morto nel 1998 mentre si trovava agli arresti domiciliari prima di essere processato. Il suo complice più sanguinario, Ta Mok, è morto nel 1996. Ma cinque esponenti di vertice dei khmer rossi, tra cui il presidente Khieu Sampan, so-



Crani umani, dissotterrati a Phnom Penh nei pressi dell'Ufficio S-21, ora sede del Tuol Sleng Genocide Museum

no in attesa del processo.

Duch è comparso per la prima volta in tribunale a novembre e il suo collegio di difesa in quella occasione ha chiesto la libertà su cauzione sostenendo che «i suoi diritti umani erano stati violati anche se non era stato né percoso né torturato». A questa richiesta, molti dei presenti in aula sono scoppiati a ridere. La richiesta è stata respinta.

La richiesta di intervistare Duch l'ho inoltrata quasi tre anni fa. Ho visitato la struttura S-21 subito dopo la caduta del regime dei khmer rossi. Dal suo arresto, avvenuto oltre otto anni fa, nessuno era più riuscito a vederlo. Ed ora finalmente mi trovavo al cospetto di quest'uomo esile, di 66 anni, con denti sporgenti e irregolari, gli occhi fuori delle orbite e con un vestito grigio lavato e stirato. Ero al cospetto della banalità e dell'innocenza del male. Durante tutta l'intervista ha parlato a voce bassa, con un tono rispettoso come un mantra, un monaco buddista in preghiera e non un aguzzino; la colonna sonora di un incubo ancora pieno

di interrogativi. I suoi modi gentili, il suo aspetto quasi fragile non facevano certo pensare ad un torturatore e ad un assassino. L'intervista si è potuta svolgere nel rispetto di regole molto severe: niente registratore, niente macchina da ripresa, impossibilità di rivolgersi direttamente a lui in inglese o in francese, ma solo tramite un interprete cambogiano. Il generale Neang Phat, Segretario di Stato della Cambogia, e altri generali erano seduti nella stessa stanza e ascoltavano con attenzione quanto aveva da dire quest'uomo indefinibile e impenetrabile. Anche alcuni di loro hanno ricordi terribili degli anni dei khmer rossi. Ma Duch era il ritratto perfetto della banalità e dell'innocenza del male.

Duch, il soprannome gli fu dato da giovane quando entrò nelle file della guerriglia, mi ha detto che il centro di tortura di Tuol Sleng fu creato nell'agosto del 1975, quattro mesi dopo l'ingresso dei khmer rossi a Phnom Penh, e cominciò ad essere utilizzato attivamente due mesi dopo.

«Mi fu affidato il compito di creare e avviare il centro di tortura anche se non ho mai capito per quale ragione avessero scelto me. Prima del 1975, quando i khmer rossi vivevano nascosti nella giungla o nelle zone liberate, io ero il capo dell'Ufficio 13, ero il capo della polizia nell'area speciale che confinava con Phnom Penh». Duch mi ha descritto una routine di burocrazia monotona. «Ogni giorno dovevo leggere e controllare le confessioni. Leggevo dalle sette del mattino fino a mezzanotte. E ogni giorno verso le tre del pomeriggio, il professor Son Sen, ministro della Difesa, mi chiamava. Lo conoscevo dai tempi in cui insegnavo alla scuola superiore. Era stato lui a chiedermi di entrare nella guerriglia». «Mi chiedeva come andava il mio lavoro. Poi arrivava una persona che prendeva tutte le confessioni e le portava a Son Sen. Questi messaggi erano il solo anello di collegamento tra i vari uffici». Volevo sapere se Duch aveva avuto qualche momento di incertezza, di dubbio o se era stato

tentato di ribellarsi mentre contribuiva a spazzare via l'intera intelligenza del Paese.

Ha ammesso che l'idea gli era venuta. «Quando è iniziato il lavoro a Tuol Sleng, di tanto in tanto chiedevo ai miei capi "ma davvero dobbiamo essere esercitare tutta questa violenza?". Son Sen non mi rispose mai. Nuon Chea, all'epoca il numero due della struttura di potere, e che era il diretto superiore di Son Sen, mi disse: "Non pensare a queste cose"».

«Personalmente non avevo una risposta. Poi con il passare del tempo ho capito. Era stato Ta Mok ad ordinare l'eliminazione di tutti i prigionieri. Vedevamo nemici, nemici, nemici dappertutto».

«Come tutti ero intrappolato negli ingranaggi della macchina. Non avevo alternative. Pol Pot, all'epoca numero uno dei kh-

**«Una volta portarono da me mio cugino. Lo conoscevo e sapevo che era una brava persona: ho dovuto eliminarlo»**

mer rossi, diceva che bisognava essere sempre sospettosi, che bisognava sempre temere qualcosa. Per questo arrivava sempre la solita richiesta: "interrogateli ancora, interrogateli meglio". Talvolta, mi ha detto Duch, aveva avuto la tentazione di essere clemente - ma i suoi superiori avevano cominciato a perdere fiducia in lui. Mi ha raccontato di quella volta in cui nella struttura S-21 avevano portato un suo cugino.

«Lo conoscevo benissimo. Eravamo parenti ed eravamo stati molto legati, ma dovevo eliminarlo lo stesso. Sapevo che era una brava persona, ma ho dovuto fingere di credere a quella confessione estorta con la violenza. Così per proteggerlo non analizzai le sue dichiarazioni con il solito rigore. E in quella circostanza i miei superiori cominciarono a perdere fiducia in me. Ed io non mi sentivo più al sicuro». Ma il dubbio durò poco. Gli interrogatori e le esecuzioni continuarono senza alcun rimorso fino alla fine.

«Lei è rimasto al suo posto fino

alla fine», gli ho detto. «Ha sempre eseguito con scrupolo gli ordini che le venivano dati?».

Duch mi ha risposto: «Ho obbedito. Abbiamo fatto il nostro lavoro fino al 7 gennaio 1979 quando le forze di liberazione cambogiane, appoggiate dai vietnamiti, conquistarono Phnom Penh. Non avevamo alcun piano di fuga, non avevamo previsto nessuna via d'uscita...».

Ma, dopo la caduta dei khmer rossi, l'aguzzino, come fecero molti altri, si mescolò ai concittadini e scomparve nel nulla aiutato dalla confusione seguita alla guerra.

Molti anni dopo alcuni missionari americani lo convertirono al cristianesimo. La sua vera identità fu scoperta nel 1998 e subito dopo fu arrestato. Dopo la morte di Pol Pot e di Ta Mok, il "macellaio zoppo", Duch è il più inquietante testimone della follia politica dei khmer rossi.

Gli ho chiesto per quale ragione si è convertito al cristianesimo e come erano andate le cose. «Mi convinsi che i cristiani erano una forza e che questa forza potesse sconfiggere il comunismo. All'epoca della guerriglia, quando avevo 25 anni, la Cambogia era corrotta, il comunismo rappresentava una promessa e una speranza e io ci credetti. Ma quel progetto fu un totale fallimento».

Ma se Duch si è veramente pentito cosa pensa delle migliaia di vittime della sua violenza? Non c'erano alternative per le persone come lui intrappolate negli ingranaggi della macchina dei khmer rossi, mi ha risposto.

«Se ci si mette alla ricerca delle colpe e dei vari livelli di responsabilità, allora posso solo dire che chiunque entrava nel sistema di potere messo in piedi da Pol Pot non aveva via d'uscita. Solo chi stava ai vertici sapeva quale era la vera situazione nel Paese, ma i funzionari intermedi non sapevano nulla. E poi c'era l'ossessione della segretezza».

«Ovviamente lei mi sta chiedendo se avrei potuto ribellarmi o quanto meno fuggire. Ma se avessi tentato di fuggire, avevano la mia famiglia come ostaggio e ai miei familiari sarebbe toccata la stessa sorte degli altri prigionieri di Tuol Sleng. Se fossi fuggito o mi fossi ribellato non sarebbe servito a nessuno».

© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

## I sogni dell'Islam. E i nostri incubi

ROBERT FISK

D a piccolo avevo un incubo ricorrente che aveva per protagonista il cane di mio nonno. Arthur Rose aveva un Labrador che si chiamava Sir Lancillotto ed io lo adoravo. Penso che il mio affetto fosse ricambiato perché scorrazzavamo insieme per i campi di Arthur, quando gli facevo lo sgambetto anche lui mi si infilava tra le gambe e quando mi stendeva a terra lui si stendeva accanto a me e, scodinzolando, mi sbatteva in faccia la sua possente coda.

Ma nei miei incubi Lancillotto era aggressivo - non il Labrador amichevole, giocherellone, ma un cane che mordeva, che abbaiva come un lupo e digrignava i denti con odio. Mi tormentava fin quando le mie urla di paura facevano accorrere mio padre accanto al mio letto. Mio padre mi scuoteva fin quando mi svegliai e mi liberavo di questo spaventoso, terribile cane.

Noi occidentali abbiamo la tendenza a considerare i sogni alla stregua di fenomeni del tutto casuali causati da un allentamento della coscienza da parte del cervello, un'ondata di relitti provenienti dalle nostre esperienze quotidiane. Ma per molti musulmani radicali i sogni sono una faccenda molto più seria. Il profeta Maometto ricevette il messaggio da

Dio - il Corano - dopo una serie di sogni durati sei mesi e c'è chi crede che l'intero Corano sia stato trasmesso da Dio al profeta in stato di trance onirica.

I sogni, in altre parole, non erano il semplice riflesso della diminuita attività cerebrale, ma potevano essere il modo in cui Dio comunicava direttamente con l'uomo. Il dottor Iain Edgar del dipartimento di Antropologia dell'università di Durham, mi ha inviato i risultati della sua ricerca su questo fenomeno, l'esperienza del "vero sogno" - *naya* in arabo - che, secondo lui, «è un aspetto fondamentale, ispiratore, strategico persino del jihadismo militante contemporaneo in Medio Oriente e altrove».

Descrivendo l'Islam come «quella che è probabilmente la più grande cultura onirica del mondo contemporaneo», Edgar cita un *hadith* (un detto del profeta) in quale Aisha, la moglie di Maometto, dice che «l'inizio dell'ispirazione divina è arrivato con una serie di sogni belli e virtuosi mentre dormiva... Maometto non ha mai avuto un sogno premonitore, ma la verità gli è apparsa chiara come la luce del sole». Ibn Sirin, uno scrittore dell'ottavo secolo di Bassora, nel sud dell'Iraq, che si è occupato di sogni - ha scritto «I sogni e la loro interpretazione» - divideva i sogni in sogni spirituali (*ruan*), in sogni ispirati dal demone e in «sogni che emanavano dal *nafs*

(«il sangue caldo che scorre nelle vene») - uno spirito terrestre che abita nel corpo di chi sogna e che è altra cosa rispetto all'anima».

Temo che anche il feroce Labrador di mio nonno appartenesse a quest'ultima categoria di sogni. Ma queste idee non vanno prese alla leggera. Tre anni fa Mohammed Amanullah ha presentato a Berkeley una relazione nella quale sosteneva che metà dei 12 membri del dipartimento studi religiosi di una università della Malesia avevano fatto sogni «veri», nel 50% dei quali appariva il profeta. Un *hadith* riporta le parole del profeta: «chiunque mi abbia visto in sogno, senza alcun dubbio mi ha visto davvero in quanto Satana non può imitare le mie sembianze».

Non v'è dubbio che Osama bin Laden crede nei sogni. Non solo una volta mi ha detto che uno dei suoi «fratelli» aveva sognato di avermi visto con la veste dei musulmani, la barba e in groppa ad un cavallo e questo voleva dire che ero un «vero musulmano» - un probabile tentativo di reclutarmi da me prontamente respinto - ma dopo l'11 settembre avrebbe detto che «Abul-Hassan al-Musri mi ha raccontato un anno fa: "ho sognato che giocavamo a calcio contro gli americani. Quando la nostra squadra è entrata in campo, ci siamo accorti che erano tutti piloti!". Al-Musri

non sapeva nulla dell'operazione 11 settembre e ne è venuto a conoscenza solo ascoltando la radio a cose fatte. Ha aggiunto che avevamo vinto la partita e che questo era un ottimo presagio».

Yosri Fouda, un giornalista di al-Jazeera che nel 2002 ha intervistato gli esponenti di Al Qaeda Ramzi bin al-Shibh e Khalid Shaykh Mohammed, ha riferito che al-Shibh gli ha riferito di aver sognato molte volte i «fratelli» prima degli attentati. «Parlava del profeta e dei suoi più intimi amici come se li avesse conosciuti davvero». Al-Shibh avrebbe in seguito ricordato che «Mohammed Atta (uno dei principali dirottatori dell'11 settembre) mi ha detto che Marwan (el-Shedi, nda) ha fatto un bellissimo sogno nel quale volava in cielo circondato da uccelli verdi non del nostro mondo e che andava a sbattere contro un sacco di cose ed era molto felice».

Fouda osserva che gli «uccelli verdi» ricorrono spesso nei sogni. Il verde è il colore dell'Islam e gli uccelli in volo sono il simbolo del paradiso. Edgar sottolinea che il racconto di Osama bin Laden del sogno nel quale lo sciagurato Fisk appariva nei panni di un imam che montava a cavallo sta ad indicare - secondo Iain Edgar - «lo status, la condizione, l'onore, la dignità, il potere e la gloria di una persona». Grazie infinite, ma lasciamo perdere.

Richard Reid, il cittadino britannico e aspirante terrorista che nascondeva l'esplosivo nelle scarpe, ha parlato di un sogno nel quale tentava di farsi dare un passaggio da un furgone stracarico di gente per cui era costretto a viaggiare su un'auto più piccola. Il furgone presumibilmente rappresentava i quattro aerei usati per gli attentati dell'11 settembre dai quali Reid era stato escluso e l'auto era l'aereo dell'American Airlines a bordo del quale Reid ha tentato invano di «emulare» i suoi 19 compagni.

Zacarias Moussawi, il francese di origine marocchina che forse secondo i piani avrebbe dovuto essere il ventesimo dirottatore, ha scoperto che i sogni nei quali a bordo di un aereo si schiantava contro un edificio altissimo sono diventati un elemento significativo nel corso del processo cui è stato sottoposto negli Stati Uniti nel 2006. A Rahimullah Yusufzai, di gran lungo il più acuto giornalista presente in Pakistan, i talebani hanno detto che il loro fondatore, il mullah Omar cieco ad un occhio, «riceve le istruzioni in sogno e le segue fedelmente». Un sogno rappresenta la genesi della fondazione del movimento dei talebani. Il mullah Omar una volta ha telefonato a Yusufzai chiedendogli l'interpretazione di un sogno nel quale un «palazzo bianco» veniva incendiato. Il mullah Omar sapeva che Yusufzai era

stato alla Casa Bianca. Assomigliava al palazzo bianco? Tutto questo accadeva prima dell'11 settembre.

È stupefacente che Qari Badruzzaman Badr, un ex prigioniero di Guantanamo, abbia raccontato a *Daily Times* di Lahore come «molti arabi sognavano che il santo profeta in persona comunicava loro che erano liberi... Un arabo ha visto Gesù che gli ha preso la mano e gli ha detto che i cristiani venivano ingannati. In seguito gli altri prigionieri hanno potuto sentire sulla sua mano il dolce odore di Gesù». In altre parole Gesù, che è uno dei grandi profeti dell'Islam, dice ai prigionieri musulmani che i cristiani sono oggetto di un inganno. Commenta Edgar: «questo messaggio onirico deve essere sembrato una meraviglia trascendenza della loro oppressione!».

Ma ci sono sogni falsi. Un imam di Peshawar raccontava che un uomo gli aveva detto che il profeta gli aveva detto che era permesso bere alcol. Ma quando l'uomo ha ammesso che beveva, l'imam gli ha risposto che non aveva visto il profeta, ma voleva soltanto giustificarsi perché beveva. Ahimè, temo proprio che non ci siano speranze per noi infedeli!

© The Independent  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

Cara  
**Unità****Autodeterminazione  
diritti e santi protettori**

Così oggi il Kosovo – per meglio dire, la sua maggioranza albanese – dichiara la sua indipendenza dalla Serbia, con la benedizione della Ue e quella degli Stati Uniti. In base al principio dell'autodeterminazione dei popoli. Questo diritto che viene invocato per i kosovari non vale per i ceceni, per i curdi, per i palestinesi... Per mancanza di santi protettori: quelli giusti, s'intende. A proposito dei palestinesi, il diritto internazionale si è espresso decine di volte: così avrebbero diritto a uno stato (risoluzione 181, del 1947), a riavere le loro terre occupate da dagli israeliani da 40 anni (la 242), ad una soluzione equa del dramma dei profughi (la 194), a non essere rinchiusi dentro un Muro (la sentenza del 9 luglio 2004 della Corte

Internazionale di Giustizia dell'Aja lo dichiara illegittimo e illegale e ne ordina la demolizione), a non vedersi confiscare la terra e l'acqua, secondo la Convenzione di Ginevra. Ma non hanno santi protettori, di quelli che contano; e così Israele dei diritti dei palestinesi se ne può bellamente infischiare, con l'appoggio incondizionato dei Usa e la totale acquiescenza dell'Europa. I diritti sono tali quando valgono per tutti, sono cioè universali. Se valgono per alcuni soltanto, sono privilegi, meglio ancora sono la legge del più forte.

Luigi Fioravanti

**Due o tre cose che non tornano  
nella lezione di Stille**

Caro Direttore, ho assistito alla lezione del professor Alexander Stille ma non sono riuscita a intervenire. Devo precisare però, il rigore è d'uopo sia negli Usa che in Italia, che la cifra che il professor Stille usa, e che l'Unità riporta ieri, secondo la quale i telegiornali italiani darebbero il 62% di tempo nei servizi a interviste ai parlamentari è falsa. Basta guardare Tg1 e Tg3 per controllarlo ma anche i Tg di destra che danno molto spazio alla politica (il Tg5 di Mimun da solo ha dato il 25% dello spazio politico a Forza Italia, fonte Sole 24 ore) non offrono più della metà dello spazio alla politica.

Sonia Bassi, Roma

**Se fossi stato da Vespa  
a Berlusconi avrei chiesto...**

Caro Unità, vorrei allungare l'elenco di domande a Berlusconi fatte opportunamente da Colombo nell'editoriale di domenica e che i quattro giornalisti di «razza», presenti a Porta a Porta, non hanno osato fare (quanti rimpianti per il grande Biagi!).

1) Lei dice che Prodi ha messo l'Italia in ginocchio. Ma perché l'Europa ha avviato nel 2005,

contro il nostro paese, una procedura di infrazione per eccesso di deficit? E come mai, nel maggio prossimo, tale procedura sarà annullata? 2) Come mai durante i suoi cinque anni di governo il Paese è cresciuto ad un livello pari a zero o poco più e nel 2007 ha sfiorato il 2%? 3) È vero: tanti italiani con le loro buste paga non riescono ad arrivare a fine mese e il governo Prodi si apprestava ad affrontare questo problema, ma come mai il tasso di crescita delle retribuzioni è rimasto fermo tra il 2000 e il 2006 mentre sono aumentate le rendite e i redditi di lavoro autonomo? (sono dati della Banca d'Italia). Lei, in quel periodo, non era forse presidente del Consiglio e cosa ha fatto per il lavoro dipendente, contro il lavoro nero, le morti bianche, l'evasione contributiva e via seguitando? Cinque anni sono lunghi e cinque leggi finanziarie sono sufficienti per dare un vero indirizzo politico, economico e sociale, quindi, se il Paese è in ginocchio, la colpa non è quasi esclusivamente sua?

Giuseppe Manuli, Ancona

**Facciamo sentire  
la nostra voce con le «doparie»**

Caro Unità, sono una studentessa universitaria e scrivo questa lettera perché vorrei che la mia «voce» e quella di tanti ragazzi come me, venisse ascoltata. In

questa fase politica molto difficile, sono testimone di un grande senso di sfiducia dei miei coetanei verso le istituzioni. Credo che i leader dei vari partiti dovrebbero avere il coraggio e l'umiltà di ascoltare le reali esigenze di noi elettori. Per fare questo c'è bisogno di uno strumento innovativo, che permetta attraverso il dialogo e una sana partecipazione alla politica, di ridare valore alla democrazia accorciando le attuali distanze tra politici e popolo. Questo strumento ha il nome di: «doparie». Ossia: «primarie» svolte dopo le elezioni e vertenti su temi e questioni di governo. Le doparie potrebbero avere una duplice applicazione, ovvero sia consultive che propositive costruendo concretamente una serena democrazia partecipativa. Noi elettori abbiamo voglia di «esserci», insieme possiamo dare voce e forza a questo nuovo strumento capace di dare una svolta importante verso una politica che sia finalmente leale, democratica e felice. Su Internet c'è una petizione supportata da centinaia di cittadini e intellettuali, a questo progetto. Sosteniamo questa proposta che difende i nostri diritti. Ragazzi, facciamo sentire la nostra voce!

Laura Saggio

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Caro Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

**Segre e Comencini:  
nuovo cinema lavoro**

C'è un fiorire del cinema dedicato agli operai. Soprattutto quando muoiono. Così leggiamo di registi che accorrono a Torino per filmare la tragedia della ThyssenKrupp. Ed è utile questo crescere delle denunce anche sotto la pressione degli appelli del Presidente della Repubblica. È ammirevole l'opera indefessa di un'associazione giornalistica come «Articolo 21» e del suo sito Internet. Sono ondate di sdegno vitale, necessario, sacrosanto. Ma lo stitico delle vittime non cessa. E le misure messe in atto dall'uscite governo di centrosinistra appaiono bloccate. Altre ne fioriscono, come quella suggerita da un magistrato, Raffaele Guariniello: una superprocura nazionale contro le morti sul lavoro.

Ulteriori iniziative sono discusse dentro l'Inail, un'istituzione non certo priva di mezzi, con un «tesoretto» spesso usato per sostenere le difficoltà finanziarie dei governi. Chi scrive è però convinto che la leva fondamentale per questa lotta capace di impedire un enorme dispendio di sacrifici umani risieda negli attori stessi dei processi lavorativi. Uomini e donne che ogni giorno affrontano il rischio terribile di finire negli elenchi mortuari e in quelli, non meno terribili, della malattie professionali, degli «incidenti» che deformano i corpi e anche le esistenze. Un popolo - otto milioni di operai - che dovrebbe essere chiamato ad insorgere, a ribellarsi, nelle forme dovute, a contrattare. Riproponendo al primo posto l'antico slogan sindacale «la salute non si vende». E meno che meno la vita. È vero che spesso donne e uomini sono spinti da necessità impellenti, da buste paga assottigliate. Ma nulla vale il prezzo di una vita.

Sono riflessioni che nascono spontanee alla visione del bel documentario di Daniele Segre, uno che ha dedicato la propria professionalità alle cause del lavoro. Ora intervistato anche da «Radio Vaticana». Uno che non ritorna sugli schermi perché inseguito dalla moda. Il suo «Morire di lavoro», quell'incalzante susseguirsi di voci e di storie, dovrebbe essere trasmesso non solo dagli schermi televisivi in ore accettabili, ma anche in tutti i luoghi di lavoro. Perché può risultare un vademecum all'impegno. Perché non parla solo di operai morti, ma soprattutto di operai vivi. Delle

loro giornate, del loro amore per il lavoro, della loro «sapienza» profusa per ore e ore. Perché tutto è cambiato, sono intervenuti macchinari moderni, le mansioni si sono moltiplicate e c'è bisogno di un accrescimento continuo dei saperi. Ma Segre ci racconta anche di come vadano spesso letteralmente «a mani nude» nel gorgo di queste attività. Perché non si autotutelano, si liberano spesso - come sanno bene altri operai addetti alla sicurezza - dei mezzi protettivi, per correre dietro ai ritmi voluti dal padrone. Isolati, spesso abbandonati, senza la percezione di avere intorno una società solidale, non trovano il coraggio, la voglia di dire di no. Quella voglia che Segre cerca di instillare.

C'è stato un tempo in cui la scoperta che si può uscire da un destino cinico e baro e ci si può organizzare, aveva investito grandi masse. Lo ha ricordato in un altro bellissimo film Francesco Comencini. Con le sequenze dell'autunno caldo e di quelle masse di giovani meridionali che si ribellavano, appunto, a mamma Fiat. E davvero hanno stupito per «Fabbrica» le proteste di Raffaele Bonanni, segretario Cisl. È vero, nell'opera della Comencini non c'è la Cisl, come del resto nel film di Segre. Ma non c'è nemmeno la Cgil, salvo una toccante apparizione di Bruno Trentin davanti ai cancelli di Mirafiori nel 1980, intento a convincere i metalmeccanici che gli scioperi ad oltranza non pagano, si vince con altre forme di lotta. E ammoniva: vogliono cancellare una storia di conquiste. Così avvenne. Certo, non ci sono, nei due film, evidenti sigle sindacali. Ma nella gran parte dei racconti montati da Segre e dalla Comencini c'è tutto il sindacato, c'è la cultura del sindacato nella sua unità. E quei due film servono al sindacato. Così come serve, in questa nostra rapida panoramica, un'antica pellicola restaurata da Guido Albonetti. Parliamo di «Apollon» di Ugo Gregoretti, proiettata sere fa nella sede dell'Arca nazionale a Roma, davanti a una folla appassionata. Un documento prezioso, tradotto in Dvd, la storia di un'eroica battaglia protrattasi per un anno. Altro esempio di come la memoria può servire, dare speranza. Visto che i tempi sono cambiati, tutto è cambiato, ma gli operai rimangono e spesso muoiono.

<http://ugolini.blogspot.com/>

## IGNAZIO MARINO

SEGUE DALLA PRIMA

**P**ochi giorni fa le forze dell'ordine che si presentano al Policlinico di Napoli durante un'intervista di gravidanza. Ognuno di questi eventi non avrebbe in sé il carattere dell'eccezionalità se non si inserisse in un contesto di irragionevolezza o per lo meno di temporanea irrazionalità. Purtroppo il fenomeno ha dei precedenti: poco spazio al dibattito, all'analisi, alla documentazione e molto alla polemica, agli schieramenti contrapposti, alla brutalità verbale e non solo. Le discussioni che hanno animato il dibattito sui Dico, sul testamento biologico, sul caso Welby, lo ricordiamo tutti. Per non parlare dello scontro tutto ideologico e per nulla scientifico sulla legge 40 e recentemente sulla revisione delle linee guida per adeguare la legge ai progressi medici. Viviamo in un Paese dove scarseggia la conoscenza scientifica, o dove comunque le viene attribuito poco peso. Ma viviamo in un'epoca dove la scienza entra nelle case, nella vita di tutti i giorni. E chi affronta le implicazioni che essa porta con sé? Politici, giornalisti, opinion leader, certamente pochissimi scienziati. E invece proprio loro dovrebbero essere chiamati in causa, per lo meno per chiarire i termini delle questioni, per fornire gli elementi necessari

ad una valutazione seria e rigorosa. È questo l'unico modo per evitare strumentalizzazioni dell'opinione pubblica, per fare in modo che ognuno possa formarsi un'idea propria su basi concrete e razionali. Anche questa è libertà!

Certamente non sono d'accordo con chi descrive gli scienziati come dei pazzi considerati che creano, manipolano o distruggono la vita e per questo da tenere sotto stretto controllo. Gli scienziati hanno un approccio molto codificato: osservano, studiano, traggono delle conclusioni che si chiamano scientifiche proprio perché non hanno nulla a che vedere con le convinzioni personali. Per questo motivo il loro contributo ad un dibattito, o nel momento in cui si vuole proporre una nuova legge al Paese, è non solo utile ma assolutamente indispensabile.

Questo non significa che gli scienziati non abbiano dei principi personali ma, di fronte all'evidenza scientifica, faticano a sostenere il contrario. Facciamo un esempio: è scientificamente fondato il principio della legge 40 secondo cui è obbligatorio impiantare in utero tre embrioni fecondati, non uno di più non uno di meno, sia che si tratti di una donna di 19 anni che di una di 43? Sfidò a trovare un ginecologo che dica di sì, anche se personalmente è contrario alla fecondazione assistita.

Facciamo un altro esempio: la legge 194 è da cambiare o va bene così? Chi lo dovrebbe dire? Giuliano Ferrara o l'assemblea delle donne? Perché non partire invece da un dato scientifico, da come è evoluta la medici-

na dal 1978 ad oggi e cercare di comprendere se ci sono alcuni aspetti sui quali aprire una riflessione nel rispetto dello spirito della legge?

Ogni legge, in quanto scritta da donne e da uomini in un certo momento storico, può essere aggiornata o migliorata; l'importante è che su un tema importante come l'aborto si parta da basi fondate sulla conoscenza e poi si interpretino gli elementi culturali senza muoversi da posizioni aprioristicamente contrarie o favorevoli. La presenza di un dibattito serio e scientifico su questi temi non solo determina il grado di civiltà di un Paese, ma sarebbe una vittoria della società nel suo complesso: significherebbe infatti che siamo finalmente riusciti a mettere da parte le ideologie e gli egoismi partigiani per guardare all'interesse di tutti.

A mio parere il confronto di opinioni è sempre positivo: è infatti il miglior sistema per arricchire le nostre conoscenze; le posizioni intransigenti e ideologiche non sono affatto d'aiuto.

In questo ragionamento mi sta a cuore sottolineare un'ulteriore questione: il problema della ricerca. Si parla tanto di fuga di cervelli, con i nostri giovani migliori costretti a lavorare sottopagati in Italia o ad emigrare verso paesi che premiano meglio la loro creatività. Mi sembra però che spesso le prese di posizione a favore della ricerca si riducano a dichiarazioni propagandistiche: se vogliamo la ricerca competitiva e se vogliamo dare ai nostri giovani le opportunità che si meritano bisogna dare in primo luogo fiducia alla ricerca, oltre che fondi.

**Discutiamo ma decidiamo**

## MARAMOTTI



È una questione di approccio mentale. Prima ancora che finanziaria. L'avanzamento tecnologico e le nuove scoperte mediche e scientifiche comportano spesso riflessioni sui valori della nostra società, e contribuiscono ad allargare il nostro orizzonte etico. Non dobbiamo avere paura di tutto questo. Dobbiamo invece discuterne serenamente, in un dibattito basato sui fatti, in modo da poter stabilire cosa è eticamente consentito e cosa riteniamo non lo sia; ma il punto di partenza deve essere la fiducia nella ricerca, non il timore di salti nel buio. Questo non è avvenuto, per esempio, nel dibattito sul testamento biologico su cui i cittadini non hanno le esitazioni che abbiamo dimostrato noi nel dibattito parlamentare.

Io credo che il Pd, nell'affrontare tutti i temi etici, debba darsi un metodo e rispettarlo: partire dalla conoscenza, affrontare il dibattito e prendere una decisione che rifletta lo spirito maggioritario del partito, pur nel rispetto di tutte le posizioni minoritarie. Infine, e questo è un punto essenziale, il Pd deve sostenere in tutte le sedi la decisione presa, senza indugiare. Non è un problema se all'interno qualcuno la pensa diversamente, c'è spazio per ogni posizione, ma i cittadini a cui chiediamo di partecipare, di farsi coinvolgere dalla novità, hanno bisogno di sapere quale è la posizione di chi si presenta agli elettori come la forza politica che è in grado di rinnovare il Paese.

Chirurgo, Presidente commissione sanità del Senato

**Il fantasma dell'elettrochoc**

## CLARA SERENI

SEGUE DALLA PRIMA

**C**on l'eccezione luminosa e competente di Romano Prodi, che all'epoca della Fabbrica del programma dedicò un'intera giornata all'ascolto di richieste ed esperienze, scegliendo la salute mentale come paradigma non solo del funzionamento della sanità, ma del benessere delle comunità nel loro insieme. Grandi speranze si accesero allora, ma poi tutto o quasi è caduto di nuovo nella distrazione e nella smemoratezza, restituendo medici e famiglie alle loro solitudini. Di salute mentale ho scritto talvolta sulle colonne di questo giornale, tentando di rinverdire la memoria storica delle lotte collettive che, nel 1978 (nei giorni tremendi del

rapimento Moro e dei governi di solidarietà nazionale, non dimentichiamolo), portarono alla promulgazione della legge 180. Con più forza sento il dovere di farlo oggi, di fronte a questo oscuramento anche del buon senso.

Vedete, io non sono medico, e dell'elettrochoc so più o meno quello che sanno tutti: la violenza, solo apparentemente mitigata da nuove anestesie; la distruttività, irreparabile; l'utilità molto molto discutibile. E non mi si venga a dire che anche Basaglia lo praticò, in una certa occasione: lo fece per ragioni squisitamente politiche e difensive, e chi abbia voglia di leggere i suoi scritti può controllarlo agevolmente. Dunque non posso mettere in campo competenze scientifiche. Ma un'esperienza sì: quella di una madre con figlio gravemente schizofrenico, e soprattutto l'esper-

ienza di una Fondazione, «La città del sole», che da dieci anni costruisce progetti di vita per persone con disabilità psichiche e mentali. Progetti attraverso i quali ho visto svilupparsi abilità e competenze, in particolare quella a vivere una vita degna: fatta anche di sofferenza e di malattia, come la vita di tutti, ma non solo di sofferenza e di malattia. Una vita fatta di un'abitare normale, di un lavoro normale, di rapporti amicali, di occasioni normali di tempo libero, tutti contesti resi più forti e coesi da un lavoro faticoso e accurato di integrazione. Senza dimenticare mai che l'integrazione fa bene non solo ai fragili e ai diversi, ma a tutti: perché ciascuno di noi, per quanto possa nascondere anche a se stesso, ha un proprio lato fragile, diverso, sofferente, e non è tagliandolo via, amputandosi, che si

può stare meglio. Comunque lo si guardi, l'elettrochoc è un'amputazione. Quando si tratta di chirurgia, tagliare via una parte anche piccolissima del corpo (un dente, un'unghia) è una estrema ratio: accade quando si sono provate tutte ma proprio tutte le vie, e nessuna è risultata praticabile. Altro è quando si asportano escrescenze pericolose, corpi estranei: un cancro, una pallottola.

I matti non sono un cancro, e neanche una pallottola. Non sono corpi estranei. Sono persone che ci somigliano. E per questo ci fanno tanta paura. Solo dopo aver provato tutte, ma proprio tutte le strade di cura e di integrazione, forse si potrebbe arrivare a pensare di tagliare loro via una parte (operazione "chirurgica", nella fattispecie, quanto "chirurgici" sanno essere i

bombardamenti). Non prima. Non in un primo fatto di risorse scarse, di formazione insufficiente e spesso vecchiaia degli operatori, e in primis degli psichiatri. Non in un primo fatto di disattenzione collettiva, e di un'insicurezza che trova nella repressione di ogni differenza un rimedio perentorio quanto fallace. C'è un filo nero che lega l'antemitismo delle liste dei docenti ebrei alle donne-streghe braccate in corsia, al razzismo, alle violenze sui disabili immortale in YouTube, e arriva fino allo sdoganamento della pratica medievale dell'elettrochoc. Tagliare via questo filo, intormentito, impedire che si rafforzino e diventi un nodo scorsoio per la società, è questione che riguarda tutti, e non solo chi quel filo nero se lo ritrova avviluppato intorno.

# Il voto dell'altra America

**MAURIZIO CHERICI**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**asa, lavoro alla luce del sole e gli stessi diritti degli Smith, Westminster o Caputo. Ecco perché sono scesi in campo per trasformare i loro fantasmi in americani senza paura, ma anche per ipotizzare il futuro della cultura della quale si sentono portatori nel paese che ha nutrito la propria grandezza col sincretismo delle culture importate. Non erano mai sfilati con cartelli di protesta; adesso sono in piazza. La fantasia latina fa balenare provocazioni che i muscoli di Schwarzenegger, governatore della California, con un filo d'angoscia definisce «irragionevoli». Eccone una, virtuale ma inquietante: l'invito ad ogni *cicano* (messicano o del Guatemala, Salvador, Nicaragua) di alzarsi un mattino e non andare al lavoro. Bus paralizzanti, alberghi senza servizi, strade sporche, centrali elettriche spente, distributori chiusi, campagne abbandonate. La California dell'allegria diventa l'incubo dei frigoriferi che si sciogliono; caos che aggrovia le città e disarma gli ospedali. Senza cicanos, America allo sbando. Il testa a testa Hillary-Obama inaugura un cambiamento annunciato. Sfuma la pigrizia politica del gruppo etnico più numeroso dopo i bianchi. Governano televisioni, giornali; impresari ormai giganti, ma accanto all'ambizione dei singoli, la massa si accontentava di guardare e sopravvivere. Nei discorsi dei leader briciola di attenzione: fino a pochi mesi fa parlavano dei latini e della loro America per affari ed esportazioni, trattati di libero commercio, petrolio o Amazzonia. Succede anche in Italia: gli stranieri della porta accanto rompono le scatole con tanti problemi, ma è l'impaccio del quale non si può fare a meno. E' l'America «delle banane» restava un giardino nell'ombra malgrado chi lavora spedisca ai diseredati rimasti a casa 58 miliardi di dollari: anno 2006. Un'inchiesta della Zogby International fa capire come nell'era Bush giornali e Tv l'abbiano cancellata nella disattenzione. Non val la pena parlarne se non per parlare male di vecchi e nuovi mostri: Castro, Chavez, perfino il Morales della Bolivia. Alla domanda qual è la regione del mondo più importante per

gli interessi Usa, il 42 per cento risponde «Medio Oriente» perché dal Medio Oriente arrivano petrolio e terrorismo e perché in Medio Oriente i contribuenti riversano centinaia di miliardi, quei dollari di guerra. Quasi nessuno sa che gli Usa importano più greggio dal Messico che dall'Arabia Saudita. Ad una incoltatura il Venezuela dell'orribile Chavez. Asia e Cina interessano il 23 per cento; Europa e Russia il 12, America Latina in coda: appena 7,3. Numeri di qualche mese fa. Adesso messicani, centroamericani, colombiani, brasiliani, decidono di far sentire il loro voto. E diventano protagonisti. Alle presidenziali di novembre la loro presenza nelle liste elettorali sfiorerà il 30 per cento, quattro volte più di un anno fa. Gran parte sceglierà i democratici con l'eccezione di qualche Stato. Nella Florida dei cubani antracisti corteggiati ed organizzati dalle famiglie Bush e dalle propaggini mascherate della Cia; nella Florida 2004, l'82 per cento degli elettori latini si era fidato delle promesse del Presidente. Economia che impallidisce, tragedia Iraq e Fidel nel limbo della convalescenza, attenua l'isterismo conservatore. I lealisti resta-

esclude l'altra minoranza: poveri afroamericani. L'inglese resta l'idioma ufficiale, ma è spagnolo la parlata dei negozi. Le polizie che ondeggiano nel deserto a caccia di clandestini e le pattuglie degli xenofobi, provvisoriamente senza il cappuccio del Ku Klux Klan, non godono le simpatie della società che lavora. Per non parlare degli imprenditori. Un operaio Usa costa 26 dollari l'ora, un ragazzo messicano 26 dollari la settimana. E lo slogan del sociologo Victor Clark Alfaro distribuito dai giovani che agitano la campagna di Obama è un dogma che non si discute: nessun essere umano nasce illegale. E la clandestinità è solo la febbre dalla quale si guarisce con la cittadinanza Usa. Questa America fa sempre i conti ed ha capito che senza le braccia di chi attraversa la frontiera i conti non tornano. Hillary non avrà difficoltà a conquistarli, era la previsione di mesi fa prima che i blues di Obama scaldassero la gente. Il presidente Clinton aveva temperato l'oltranzismo delle amministrazioni Reagan-Bush padre, ed è la ricorrenza che i profughi del sud conservano nella memoria. Con Clinton hanno smesso di

lonne d'Ercole della frontiera messicana sono arrivati gli ispanici, in apparenza sconsiderati nella scala sociale, ma con la novità di una formazione irrazionale per gli schemi del rigore protestante. Arrivavano e arrivano con la felicità del poter scappare in un posto senza uomini forti, società che misura le persone nell'espansione della produzione, non tenendo conto della piramide delle caste politiche e dei latifondi. Le masse nere sempre in coda: del resto dove possono scappare? L'esser cresciuti nei Paesi dalle democrazie formali con radici nelle oligarchie delle dittature, senza pieni diritti alla libertà, all'istruzione, al sindacato e alle attenzioni sociali che hanno accompagnato l'emancipazione degli afroamericani; senza qualche minimo di serenità civile alle spalle, i latini sono allenati a sopportare miserie non diverse dalle pene di casa, ma con la certezza di una società che teoricamente permette di rovesciarle. Il nicaraguense che pulisce le strade guadagna in sette giorni quanto gli è possibile intascare a Managua in dodici mesi. E sopporta. E si adatta. E si arrampica rubando spazio al popolo di colore. Il quale reagisce, chiude le porte. Protesta e non accetta. Diffidenza che ha accompagnato e accompagna la guerra tra poveri con riflessi che preoccupano i latini ormai cittadini Usa, lontani dall'indigenza e decisi a difendere il loro posto al sole. Insomma, se il presidente deve essere nero, i latini ci pensano. Nessun razzismo ma la concretezza di chi non vuole rimpicciolire lo spazio conquistato.

Su questo schema Hillary aveva impostato la campagna fino a qualche tempo fa. Ma quando Obama annuncia «una nuova maggioranza nazionale» nella quale confonde uomini e donne, yankee, neri, meticci, ricchi e poveri, con l'entusiasmo che non tiene conto dei confini di partito, la signora Clinton deve rifare i conti. Per non isolarsi dai compagni yankee affascinati da Obama, i giovani latini votano in modo diverso dai padri e Obama vince dove doveva perdere. In Virginia, per esempio. Hillary si aggrappa alla convinzione che le differenze contano ancora. Il Texas deciderà e l'Ohio darà una mano a rianimare le ipotesi dei suoi analisti travolti dalla valanga dell'uomo nuovo. Forse per Hillary è l'ultima spiaggia. Saranno i latini a decidere se lanciarle il salvagente.

mcherici2@libero.it

## Tra le varie forme di protesta c'è anche l'invito rivolto ad ogni «cicano» (messicano, del Guatemala, Salvador o Nicaragua) di non andare più al lavoro: sarebbe la fine

no maggioranza ma è una maggioranza senza trionfi. Saranno i latino americani a decidere se alla Casa Bianca andrà Hillary oppure Obama. Mentre scrivo Hillary Clinton prepara l'estrema rivincita a El Paso, Texas diviso dalla Ciudad Juarez messicana dal Rio Bravo o Red River, fiume che le irrigazioni hanno ridotto all'acqua sporca di un fosso: cambia nome da una sponda all'altra. L'emigrazione latina ha triplicato le case di una città assediata da insediamenti militari, la meno ricca degli Stati Uniti. L'invasione l'ha trasformata e la vita degli antichi padroni è più dolce che a Chicago o New York. Su giornali e Tv pagine di annunci con offerte di lavoro. Di ogni tipo: sartori, parrucchieri, giardinieri, cameriere, operaie, muratori, meccanici, perfino architetti purché di lingua spagnola. Lingua vuol dire cultura, confine etnico che

essere braccia, finalmente uomini e donne. Il primo sollievo non si dimentica mai. La loro presenza ha soffocato le ambizioni di chi stava rimontando la speranza di una vita non appartata: afroamericani, sempre loro. Neri cresciuti nell'ingessatura delle regole bianche, satelliti di una società intransigente fino a trent'anni fa. Ai di fuori di musica e sport, gli spazi aperti alle ambizioni del diventare borghese restavano ristretti. Per far dimenticare il colore della pelle dovevano dimostrarsi più bianchi dei bianchi nella furberia e nell'intransigenza verso le nuove minoranze. Esempio-star, Condy Rice, replicante disciplinata della filosofia Bush. Negli slums delle capitali e nei ghetti del sud l'emarginazione si scioglieva con lentezza. Passi faticosi, uno alla volta. Il colore li mantiene ancora diversi con le dovute eccezioni. Attraversando le co-

## DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

# Vizi privati e pubblica Sanità

**Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a**

**chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.**

Scrivete a [cstfr@mlink.it](mailto:cstfr@mlink.it)

*Caro Luigi, l'associazione «Saman» opera in territorio milanese da oltre 25 anni. Per le attività legate alla cura della dipendenza ha più volte chiesto strutture e spazi al Comune di Milano ricevendone parecchi dinieghi e, in un'occasione, un piccolo spazio in zona Lambrate, su cui regolarmente paga l'affitto. È notizia di pochi mesi or sono che questo piccolo spazio fa parte di quel pacchetto di immobili posti in vendita dal Comune: si crede, quindi, che presto la nostra associazione dovrà cercarsi un nuovo luogo al fine di portare avanti la propria attività. Enorme è stata la sorpresa nel leggere che lo stesso Comune che ci «vende» ha concesso in comodato gratuito ad una associazione, pressoché sconosciuta a Milano («Anglad»), ma legata a San Patrignano, uno spazio grande dieci volte il nostro. Scelte sicuramente politiche che non voglio commentare. Ma vorrei sapere cosa pensi tu e soprattutto cosa pensano i lettori in merito a questo strano modo di amministrare le città dividendo le associazioni in figli, figliastri e, nel nostro caso, «piccoli bastardi».*  
Achille Saletti, presidente Associazione Saman

**Q**uello che si è costituito nel corso degli anni, nel Comune di Milano e nella Regione Lombardia, è un insieme complesso di rapporti privilegiati fra persone e gruppi di potere legati da un forte senso di appartenenza. Il pensiero e l'umore di fondo, quello diffuso fra i *lumbardi* e non solo fra quelli che indossano la camicia verde, è basato sul risentimento contro le prepotenze, vere o presunte, di Roma e del Governo centrale e sul rifiuto emotivo di una diversità rappresentata un tempo dai meridionali e oggi dagli extracomunitari: un pensiero e un umore spregiudicatamente utilizzati da Bossi e da Berlusconi che su di essi hanno costruito gran parte del loro potere mettendo in opera governi regionali e comunali stabili, forti, nel rispetto di una regola non scritta per cui il potere, le responsabilità, i privilegi e le esenzioni vanno concessi solo a chi in questa filosofia e in queste posizioni si riconosce. Stabiendo, con l'aiuto decisivo di Formigoni e dei gruppi di Comunione e Liberazione, un'alleanza di ferro con le gerarchie religiose, poco spirituali e molto concrete di una Opus Dei che ha messo le mani, in modo progressivamente più chiaro, su gran parte dell'Accademia (il simbolo, anche qui, è quello dell'Università Cattolica) e del mondo professionale. San Patrignano, di cui tu parli, ha un accesso privilegiato a questo mondo milanese e lombardo in virtù di un'amicizia antica e forte del suo fondatore con la famiglia Moratti e della sua capacità di schierarsi, staccandosi in modo polemico e forte dalle altre Comunità Terapeutiche italiane, con le posizioni politiche della destra. Osservata da questo punto di vista, la scelta di cui tu parli mi sembra assurda nel merito ma straordinariamente normale. Quella su cui essa permette di riflettere, tuttavia, è la anomalia complessiva di una Regione che è molto diversa, da molti punti di vista, da tutte le altre Regioni italiane.

Il Presidente Formigoni e molti suoi amici della ormai ex Casa della Libertà hanno per anni presentato questa anomalia come una anomalia positiva. La Regione Lombardia chiude i suoi bilanci, dicono, senza i deficit che caratterizzano quelli di tante altre Regioni. La forte spinta che in essa è stata data alla sanità privata permette di esibire strutture sanitarie che hanno un aspetto più elegante e, spesso, dei buoni livelli di funzionalità. Quello che un po' meno si vede, tuttavia, è il modo in cui la Regione Lombardia ha guadagnato, non segnalandone la morte, sulle quote capitarie dei suoi cittadini che non ci sono più per finan-

ziare una sanità malata di corruzione (come ben dimostrato dalle decine di scandali che l'hanno colpita in questi anni) e di nepotismo (come ben dimostrato dalla impressionante omogeneità culturale e politica dei suoi quadri dirigenti). All'interno di una organizzazione e di un disegno complessivo di cui un Governatore un po' più serio non dovrebbe, a mio avviso, sentirsi né fiero né contento.

Ha scritto di recente Marco Vitale su *Il Sole 24 ore* che la scelta arbitraria dei Direttori Generali delle Asl consentita dalla legge attualmente in vigore è stata utilizzata al Sud dagli Storace e dai Crea, dai Cuffaro e dai Mastella e al Nord da Formigoni all'interno di una strategia basata, in tutti i casi, sulla attribuzione del potere, di tutto il potere, a personaggi che accettano la loro linea e che si fanno carico delle loro richieste. Con una differenza importante, però, perché i clienti di Formigoni sono, spesso, organizzatori e professionisti più validi di quelli aiutati dagli altri governatori: dal punto di vista del funzionamento dei servizi perché non lavorano, a Milano, anestesisti del livello di quelli che lavoravano a Vibo. Ma dal punto di vista anche dei patti che fanno con il potere politico: non tanto di tangenti si parla, infatti, nel loro caso, ma di fatturazioni false (la visita di pronto soccorso che diventa, in sede di rendicontazione, una settimana di degenza) che le Asl e le Regioni pagano «senza aver bene controllato» e su cui interviene (con il suo potere vicario) la Magistratura. Dove la debolezza dei controlli sembra, insomma, la sola contropartita richiesta da chi ottiene delle convenzioni vantaggiose e offre in cambio il consenso (dunque i voti) di cui i politici hanno bisogno. San Patrignano è un esempio illuminante di questo modo di intendere i rapporti con la politica. Dare spazio di fronte ai giornali e alla opinione pubblica alle prese di posizione del centrodestra ha permesso a Muccioli, padre e figlio, di continuare ad avere dallo Stato (ministero di Giustizia) detenuti e rette senza che nessuno li costringa al rispetto degli standard di personale (soprattutto professionale) richiesti dalla Conferenza Stato Regioni a tutte le altre Comunità Terapeutiche convenzionate con la sanità. Osservato in termini di bilancio, questo ha significato semplicemente, per anni, che le altre comunità hanno speso tendenzialmente qualcosa in più di quello che hanno guadagnato e che San Patrignano ha potuto guadagnare di più di quello che spendeva. Fino ad oggi, io almeno lo spero, perché nel dicembre del 2007 il Governo ha finalmente accolto un ordine del giorno sulla necessità di porre fine a questa situazione assurda ma all'interno, sempre, di una strategia basata su una complicità del potere politico e amministrativo molto simile a quella in vigore a Milano e in Lombardia. Cambiare è possibile? Due anni di attività parlamentare mi hanno convinto di sì. Quello che mi dico in altri momenti, però, è che i Governi restano e le idee dei leader politici cambiano anche sulla base delle pressioni fatte dai poteri forti e che il Governo dell'Unione era condannato a morte proprio per il suo tentativo di porsi come garante di una legalità che non piace a troppi di quelli che hanno vantaggi dal modo in cui le cose continuano ad andare. Uno dei due partiti che si sentono chiamati oggi a correre da soli per il governo di questo Paese se la sente di prendere impegni, in campagna elettorale, sul problema della scelta e del controllo, da parte dello stesso personale politico, dei Direttori Generali delle Asl? Io ne sarei felice. E con me, credo, molti altri che credono nella necessità di una politica capace di togliere le mani dalla Sanità.

# Economia: l'importante è fare

**ALFREDO RECANATESI**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on basta. Occorre anche, e soprattutto, rendere credibile la realizzazione di tali progetti. Il programma che Veltroni ha presentato ed illustrato non poteva non tenerne conto, e vi si è adeguato senza farsi illusioni che, il giorno dopo, visto da sinistra, sarebbe stato interpretato come «il programma di Confindustria» (titolo di ieri del giornale di Rifondazione), visto da destra, proprio il giornale della Confindustria vi avrebbe colto «silenziosi sul mercato» e «coperture improvviste sulle pur generose promesse su fisco e salari». Insomma, musica vecchia che può generare delusione in chi, contagiato da quella paranoia, si aspettava qualcosa di più adeguato, sia nella forma del programma, sia sulle reazioni che ha suscitato, a quell'aria nuova che il segretario del nuovo partito intendeva portare, ed in effetti sta portando, nella politica italiana. I suoi dodici punti sono anch'essi vittime per

la loro stringatezza di quella paranoia, tanto più dopo le critiche anche sarcastiche delle quali furono fatte oggetto le 270 e passa pagine del governo Prodi. Sono il risultato di una compressione che non ha lasciato spazio non dico ai dettagli, ma neppure a quel minimo di qualificazione che avrebbe potuto distinguerli dall'ovvietà. I problemi dell'economia e della società italiani sono ormai ben noti ed anche largamente condivisi: non può essere questo il terreno sul quale inventare qualcosa di nuovo. Salari, precariato, pressione fiscale, sostegno alle famiglie, maggiore inserimento delle donne nel sistema produttivo, superamento delle resistenze alla realizzazione di infrastrutture tipiche di qualsiasi Paese evoluto, dall'alta velocità ai terminalizzatori ed ai rigasificatori: qui non c'è niente da inventarsi; anzi, è bene non provarci nemmeno. Il problema non è stilare un elenco di priorità da affrontare, ma individuare le forme, i percorsi, le procedure della politica che consentano di affrontarle ed avviarle a soluzione. Qui sta il

«nuovo» di Veltroni, o almeno il tentativo di superare forme, percorsi e procedure che il centro destra come il centro sinistra hanno sperimentato senza quel successo che avrebbe consentito all'Italia di non ritrovarsi nelle ultime posizioni delle classifiche europee. Veltroni ed il nuovo PD hanno rotto il bipolarismo muscolare proprio nell'assunto che siano molte, e spesso determinanti, le soluzioni, le decisioni, le scelte che godono di una ampia maggioranza di consensi, ma che finora non hanno potuto avere seguito perché, nell'una come nell'altra coalizione, si sono scontrate con i veti di minoranze in cerca di visibilità mediatica prima che politica. Trovare un modo perché la politica non sacrifichi sull'altare delle polemiche tra le avverse coalizioni il denominatore comune di iniziative condivise: questo è il programma del PD di Veltroni, il programma che conta, quello sul quale il partito e lui per primo chiederanno il voto del prossimo 13 aprile. Poi, certo, differenze ce ne sono,

ci mancherebbe; non siamo certo tra coloro che considerano superate le distinzioni tra destra e sinistra. Ma sono differenze che vengono dalla storia delle diverse componenti politiche, dalle esperienze passate, dalle prove già date, dalle loro concezioni sul ruolo dello Stato, dalla sensibilità dimostrata verso le ragioni dell'equità distributiva e della solidarietà, dal credito che può essere attribuito alle singole persone: tutti elementi di valutazione e giudizio che formeranno le decisioni di voto, ma che non troviamo, non possiamo trovare, nei programmi; tanto meno in quella che la cultura mediatica oggi dominante pretende ed impone succinti, schematici, sintetici. Le ragioni di un credito da attribuire ad una forza politica ed ai suoi leader che si candidano alla guida del Paese non possono essere ridotte alla formulazione di un elenco di cose da fare perché non potrà mai essere completo né, tanto meno, argomentato. La Politica, quella che «deve rialzarsi» e riguadagnare la P maiuscola è ben altra cosa.

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b>	
Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b>	
Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)	
Art director <b>Fabio Ferrari</b>	
Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>	
<b>Redazione</b> • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219	
• 20124 Milano, via Antonio da Fiescanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140	
• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039	
• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
	
<b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b>	
<b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma <small>Incasso di Roma, 10/11/2007</small>	
Certificato n. 6237 del 11/12/2007	
Stampa Fac-simile • Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)	
• Litosud Via Carlo Presenti 130 Roma	
• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari	
• STS S.p.A. Strada 5/a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)	
Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27	
Pubblicità • Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424450 - 02 24424550	
<b>La tiratura del 17 febbraio è stata di 149.039 copie</b>	



# Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa  
commercio turismo servizi e settori affini



## un mondo di salute tutto tuo

**FONDO EST ESTENDE A TUTTI I DIPENDENTI**

DELLE AZIENDE IN REGOLA CON L'APPLICAZIONE DEL CCNL  
DEI SETTORI TERZIARIO E TURISMO

**PRESTAZIONI DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA**

**RIMBORSO DEI TICKET**

**ALTA DIAGNOSTICA VISITE SPECIALISTICHE PACCHETTO MATERNITA'**

**PACCHETTO PREVENZIONE SERVIZI DI CONSULENZA**

**GRANDI INTERVENTI CHIRURGICI**

STRUTTURE CONVENZIONATE IN TUTTA ITALIA

Info PRESTAZIONI: 06 510311

Info CONTRIBUTI: 06 518511

[www.fondoest.it](http://www.fondoest.it)

\*Sono esclusi quadri e dirigenti

Un film pieno di passioni che diventano questioni eticamente sensibili e dove, per la troppa libertà di coscienza, i protagonisti sono costretti a muoversi con documenti falsi. La frase famosa: "Vetola ancora, Paola".  
**L'OSSERVATORE RUMENO**

"Umberto Eco ebbe a dire di questo film: "un cliché fa sorridere, cento commuovono". Sbagliava, non aveva ancora provato l'emozione di un cliccio in un night-club".  
**APOCALITTICI E INTEGRALISTI**

"Il direttore della fotografia ha fatto un miratone: il fumo del sigaro sovrasta quello dell'incenso caricando di pathos la cupa realtà dell'occupazione laicista della società. Un dinamita che tocca sino alle narici. Per fortuna le bollicine rendono il tutto più digeribile e spumeggiante."  
**LIFTING IN THE LIFE**

...UNA DONNA DIVISA TRA IL DOVERE E IL PIACERE...



novità

per i lettori simcorati.



TI CAPITA DI DIMENTICARE CHE È LUNEDÌ E PERDI IL TUO NUMERO DI "EMME"?  
TI FA PIACERE UN SMS GRATUITO CHE OGNI LUNEDÌ  
TI RICORDE LA PRESENZA DI "EMME" IN EDICOLA CON "L'UNITÀ"?  
MANDA UN MESSAGGIO CON SCRITTO "51" AL 34-68946396

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo



Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere  
Supplemento a L'Unità del 18 febbraio 2008  
Direttore responsabile: Antonio Padellaro  
Chiuso alle ore 13 del 15/02/08  
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.  
Iscrizione al numero 243

del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma  
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma  
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it

Primario: Sergio Staino  
Vice Primario: Gianpiero Caldarella  
Ostericci: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino  
Neonatologi: Etekappa, Paolo Herdel, Johnny Palomba

Anestesista: Vincino  
Ginecologi: Altan, Franco Bruna, Manlio Truscia  
Medici: Mauro Biani, Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano, Kanjano + Ferro,  
Filippo Ricca, Marco Tonus  
Paramedici: Frago e Mazza, Lele e Fante,  
Luca Raffelli e Joshua Heid + Silvia Ziche, Rasori e Sommacal

Internieri: Mauro Calandi, Ugo Delucchi, Bicio Fabbri, Francesca Fornario,  
Simone Frosini, Arnaldo Funaro, Giuliano, Dario Guidi, Maranotti, Piero Metelli,  
Beppe Mora, Mario Natangelo, Sergio Nazzaro, Alberto Patrucco, Nico Pillimini,  
Marco Pina, Paride Puglia, Francesco Schietroma, Natale Sorrentino,  
Lorenzo Trevisan, Pietro Vanessi, Antonio Voceri.

Ci scusiamo con i molti partorienti che non abbiamo potuto pubblicare  
soprattutto per mancanza di spazio.

PERIODICO DI  
FILOSOFIA DA RIDERE  
E POLITICA DA PIANGERE  
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

emme

#22

allegato a  
**L'Unità**  
del 18/02/2008



IRACOLO AD ARCORE



Allertati da una lettera  
anonima di Ruini  
i carabinieri tentano  
il reimpianto  
del feto abortito dell'UDC  
nell'utero del partoriente.



## BERLUSCONI LANCIA LA LISTA UNICA TUTTI X 1 = 1

Silvio Berlusconi ha fatto suo lo slogan di Walter Veltroni "Si può fare", riferendolo all'evasione fiscale, e ha proposto ai partiti di centro-destra di presentarsi alle elezioni con una lista unica. Il leader del Popolo della Libertà ha smentito di voler imitare il rivale Veltroni, poi ha smentito di averlo smentito e ha convocato un comizio nella campagna di Arcore. Sullo sfondo, Paolo Bonaiuti con il saio da francescano e Sandro Bondi vestito da cipresso. Ha inoltre annunciato che sta scrivendo un libro su un pianista jazz: Mariano "Duke" Apicella.

La proposta di Berlusconi ha suscitato opposte reazioni tra gli alleati. Alla Lega è stato concesso di federarsi mantenendo nome e simbolo in quanto Bossi non riesce più a sciogliere il nodo della bandana verde: una difficoltà che riflette quella di migliaia di militanti leghisti. Scontate le adesioni di Lamberto Dini, che aveva finto i soldi, e di Flavia Ventò, che ha chiesto di poter partecipare al Popolo della Libertà credendo che si trattasse del nuovo reality di Canale 5. Il difficile è stato convincere Gianfranco Fini, che aveva dichiarato chiusa per sempre l'alleanza con Berlusconi. Gianni Letta lo ha invitato a mettersi da parte l'onore ferito in nome di uno storico traguardo per la destra italiana in quanto, se il leader di An verrà eletto con la lista unica, potrà sedersi nel banco accanto a Stefania Prestigiacomo. Fini ha accettato, ammettendo che lui, pur di tornare a Palazzo Chigi, farebbe entrare nel partito anche Christine del Grande Fratello, dalla quale aspetta un figlio. Maurizio Gasparri ha espresso enorme soddisfazione all'idea che Alleanza Nazionale confluisca nel Partito della Libertà perché Alleanza Nazionale, con tutte quelle zeta, era un nome troppo difficile da pronunciare.

Buttiglione ha dichiarato invece di non capire l'accordo tra Fi e An, e nemmeno due terzi dei segnali stradali. Berlusconi ha telefonato anche a Pierferdinando Casini, il quale, preoccupato, ha telefonato a Ruini, il quale, preoccupato, ha telefonato al direttore di "Avvenire" Dino Boffo, il quale, preoccupato, ha telefonato a Giuliano Ferrara il quale, fortendogliene un cazzo, ha telefonato a Berlusconi e gli ha suggerito di assicurare il Vaticano appoggiando la sua moratoria sull'aborto e il sesso in piedi e aprendo le liste del Pdl ai preti pedofili, che potranno così godere dell'immunità parlamentare. Berlusconi apre le porte anche alla Rosa Bianca di Pezzotta e alla Cosa Nostra di Cuffaro, mentre Mastella sta valutando l'ipotesi di allearsi con Berlusconi e di tradirlo alla prima occasione. Sembra invece naufragato l'accordo con Storace, che ha dichiarato: "Io marcio da solo".

Francesca Formata



## MIRA IL TUO POPOLO

Cara zia Elle,

riccomi qui in Italia. Me ne stavo bel bello nel mio volontario rifugio sull'isoletta di Hiva Nua, a rompere i soliti cocchi, quando in tv è apparso il sig. Veltroni che parlava, beatamente immerso tra gli ulivi e senza nessuno intorno. Mi son subito detto che se quello era l'inizio della vera campagna elettorale, del vero Partito Democratico, una cosa così non potevo perdersmela. A un certo punto ho temuto che Veltroni si mettesse pure il saio e, salmodiando canti gregoriani, si infilasse dritto nel convento di Spello. Dove ad aspettarlo c'era sicuramente la sig.ra Binetti con tutti i cilici del caso. A questo punto il questo è come risponderanno gli altri leader politici, pur di sembrare ancor più serafici e spirituali. Si dice che il sig. Bertinotti stia provando come vestito un lenzuolo alla Gandhi (però in puro lino) e abbia chiesto a Bruno Vespa di essere calato in studio dall'alto, seduto su un tappetino di cachemire in posa di meditazione. Il sig. Mastella, con la consueta sobrietà, è invece intenzionato a imitare padre Pio. Apparirà da Bruno Vespa dopo abbondanti lavande di acido fenico per garantirsi copiosi spruzzi di sangue e poter così inneggiare al rinnovato miracolo del voltaggiabba. Il sig. Casini, per evitare ambiguità, apparirà invece a Porta Porta vestito da cardinale Ruini. Così a tutti resterà il dubbio che sia il vero sig. Ruini ad essere finalmente il in prima persona a dare ordini ai politici (tanto ormai lo sanno tutti...). Cara zia, capisci che in cotanta sfida, il sig. Berlusconi voglia stupire tutti, specie dopo aver visto che la scrivania non tira più. Prova a dire cosa sta preparando? Tu dirai, si veste da Papa. No, troppo facile. Per dimostrare il suo spirito bipartisan, la sua vena di statista europeo aperto al nuovo apparirà mascherato da sig. Sarkozy. Anche perché Bruno Vespa gli ha promesso che, la prossima volta, ci sarà in studio Carla Bruni. Ed è a quella che lui mira, se lo scambio di persona funziona... sino in fondo, tutto ok. Altrimenti, alla puntata successiva sarà costretto a ripiegare sull'abito bianco del sig. Ratzinger. Con il sig. Fini nella parte delle sacre babbuacce.

Dario Guidi - Spello

Fa piacere, devoto signor Guidi, sapere che anche lei non ha resistito al richiamo mistico di questa campagna elettorale, e abbia rinunciato a rompersi i cocchi a Nuku Hiva in compagnia dei pagani del luogo. Come avrà potuto constatare al suo rientro, dopo un periodo buio la luce della verità è tornata a splendere. Walter parla come Obama e piange come Hillary, nei suoi momenti più spregiudicati la pensa come l'Osservatore Romano, comunica un grande senso di fiducia e serenità, dopo averlo ascoltato è difficile non intonare un gospel. Persino i fraticelli di Spello, illuminati dal discorso di fratello Walter, hanno abbandonato il loro convento - ormai troppo laico dopo la rivelazione - e si sono convertiti al PD, accettando le dure regole monastiche che governano la vita del loft. E fa bene al cuore questo clima di fair-play che ha contaminato il confronto elettorale. Nessuno interrompe l'altro quando parla, nessuno aggredisce l'altro, nessuno accusa l'altro di aver

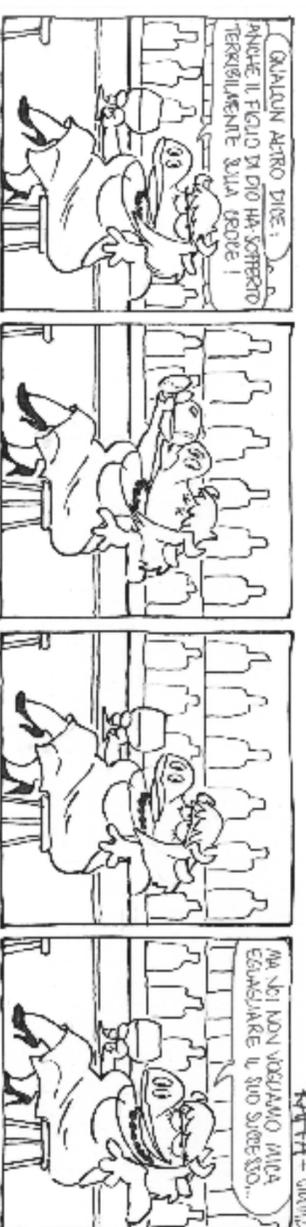
ridotto l'Italia a un cumulo di macerie. Se anche quelli di centrodestra si comportassero così sarebbe magnifico. È vero, anche Bertinotti ora che è candidato premier ha assunto un'allure più spirituale, come prima cosa si è sbarazzato di falce e martello e si è convertito da Armanni a Lagerfeld passando per una settimana di meditazione nell'eremo di Versace. Quelli della Cosa Rossa l'hanno presa bene, Pecoraro Scario è in ritiro nella discarica di Pianura, Diliberto ha fatto domanda per accaparrarsi la salma del feto sequestrato a Napoli, Salvi - come sempre - non pervenuto. Dubito, ingenuo lettore, che Berlusconi si presenti travestito da Sarkozy per arrivare a Carla Bruni. Forse lei non sa che è stato proprio il Cavaliere, tramite Sacca, a piazzare la top-model all'Eliseo. Ora, mio asatico giovane - non senza averla informata che tra Binetti e Ferrara non c'è nessuna differenza, cambia solo la misura del cilicio - la lascio al suo rapimento mistico, anche perché qui dove mi trovo io, in cima al monte Golegola, su una croce, mentre cerco tra comprensibili difficoltà di piantarmi dei chiodi così lunghi così sulle mani e sui piedi, si sta un po' scomodi per scrivere. Un caro ultimo saluto

elle

## CARLOTTA LA MUCCA EURANASISTA

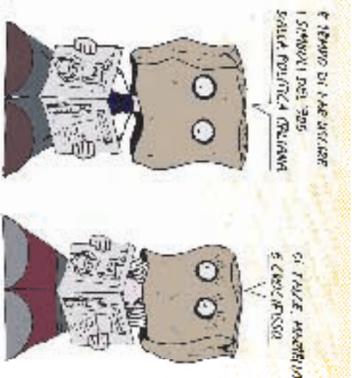
di Joshua Held e Luca Raffaelli

Joshua Held è in viaggio e non si è portato Carlotta con sé. Così, per qualche settimana altri artisti la interpretano a modo loro. Questa è la volta di Silvia Ziche, grande autrice disneyana e di satira (con Maurizio Minoggio, Vincenzo Cerami, ma anche da sola). Per Donna Moderna pubblica le avventure di Lucrezia, single senza vocazione. La sua ultima fatica libraria è il divertente, intelligente ed emozionante "San Francisco e santa pazienza" pubblicato da Lizardi.



CONTINUA... 15





# DIE GRASSE UNTE KOALITIONEN

testi di Natale Sorrentino - simboli elettorali di Tonus

ALL'APPROSSIMARSI DELLA SCADENZA ELETTORALE CON IL "PORCELLUM" CHE OBBLIGA, LO DICE IL NOME STESSO, A GRANDI AMMUCCHIAIE PER ASSICURARSI IL FAMOSO "PREMIO DI MAGGIORANZA", MOLTI ITALIANI COLGONO UN'OCCASIONE IRREPETIBILE PER ASSICURARSI UN SEGGIO AL PARLAMENTO, AMENA LOCALITÀ, OVE SI LAVORA POCCHINO, SI GUADAGNA TANTO E CI SI PUÒ COMPORRE COME ALTOSTERIA ABITUAMENTE FREQUENTATA. INFATTI STANNO SORGENDO IN FRETTA E FURIA NUOVI PARTITI CON LO SCOPO DI AGGREGARSI ALLE FORMAZIONI PIÙ GRANDI. ECCONE UN PARZIALE ELENCO AGGIORNATO AL 16/2:



**PARTITO DEGLI EVASORI:** fondato da una donna, la signora Sore Eva, commerciante all'ingrosso di simlisteria. Propone l'abolizione della Guardia di Finanza e del Fisco. Al loro posto verrebbe istituita l'Una Tantum biennale e volontaria. Per essere candidati bisogna dimostrare di aver evaso almeno un milione di euro.

**PARTITO DELLE VALLETTE:** fondato da una certa Deborah Fortacci, sconosciuta pure alla madre, dopo numerosi interventi di chirurgia estetica. Per la candidatura occorrerà esibire almeno una foto seduta sulle ginocchia di un anziano leader. Per l'ammissione al partito, invece, bisogna versare duecento litri di silicone liquido. La segreteria del suddetto partito, però, è insidiata da un certo Malgoglio che vanta più di una foto sulle ginocchia di molti anziani leader.

**PARTITO DEI BAMBOCCIONI:** fondato da una schiera numerosissima di figli nati da relazioni extramatrimoniali di importanti leader tutti casa, chiesa e famiglia. Il loro obiettivo è l'assegnazione di un vitalizio, poiché, secondo loro, fare i bamboccioni, con i padri che si ritrovano, sarebbe una vera e propria tortura.



**PARTITO DELLA VERA DC:** fondato da un democristiano doc, allevato con gli insegnamenti morali di Lima e di Andreotti, di Gava e di Pomicino. Un democristiano tutto d'un pezzo, fervente cattolico e fedele ossessante delle indicazioni papali. Due dei suoi figli sono tra i fondatori del Partito dei Bamboconi. Non possiamo rivelarne il nome, in quanto coperto dal segreto istruttorio.

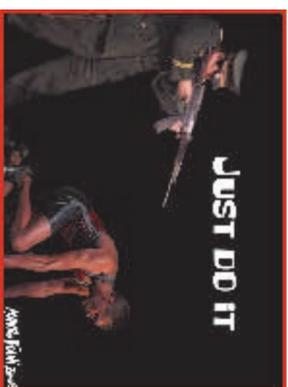
**PARTITO ERRANTE:** formato da tutti coloro che negli ultimi anni hanno cambiato formazione politica. Per l'ammissione bisogna dimostrare di aver cambiato almeno 10 partiti e di essere passato almeno tre volte da uno schieramento all'altro. È il partito che vanta più iscritti.

**PARTITO DO RINASCIMENTO:** fondato da una certa Vanna. Si batte per l'abolizione dell'inutile e costoso Servizio Sanitario Nazionale. Al suo posto un programma televisivo e la somministrazione di medicine tradizionali a base di erbe di casa sua.

Come era prevedibile, si è pure registrata una prima scissione all'interno del Partito delle Vallette. Un gruppo fra le più attente (sui 30/35 anni), ormai bisognose di una revisione, si sarebbero staccate dal partito per fondare "VALLETTE ROSSE". La loro portavoce, Gisella Deborah Conetich Smardona, ha dichiarato di sentirsi "La stellina mancante alla falce e martello" e si è spostata nello schieramento di centrosinistra.

## LA TRIADE DI SCAMPPIA ALLE MALAOLIMPIADI (L'IMPORTANTE È... TAGLIEGGIARE)

Lettera dalla Cina



"Muti dove stare, tutti muti. Aveva ragione il Papa quando diceva «vi auguro di gareggiare in pace», buonanima di Michele Greco che ne aveva fatti saltare di fossi scavati". Peppino si guarda intorno: Landon, capitale della moneta e del the. "Sto cazzo di contratto del silenzio lo dovette firmare in santa pace, altro che libertà di parola, non si criticano gli amici gialli, remember business is business". Pasquale nel frattempo sta facendo fare due allenamenti a Ciruzzi u molleggiato, quello con le gambe ai-tek: "Tira un altro calcio in faccia a questo infame che non vuole pagare". Le lame di Ciruzzi si stampano bene sulla mandibola dell'imprenditore di turno coraggioso, che si affida allo Starto succhia VA: "Vedi, gambe mozze, io voglio far fare solo le para olimpici, non quelle che facciamo sempre a Scampia tra paramilitari, così scegliamo il meglio killer, ma proprio le olimpici per i storpi. Vedi, io ho un figlio slungato. Eh già, butta oggi, butta domani la monnezza tossica, che qualcuno storpio ci esce. È uscito anche a me, perciò sono sensibile al tuo problema. Il vero guano di Gianni-



no, mio figlio, è ch'è anche un poco ricchione, perciò gli faccio fare sport, così diventa un vero uomo come a te, mezzo uomo, va". Nel frattempo, nella città proibita, nella grande Pechino, tra un tiro di oppio e l'altro Tonino sta stilandone le nuove specialità con gli amici gialli: "Correre, saltare, nuotare ma che cazzo! la gente non tene niente che fa? Le nuove pazzie che si faranno questo anno sono: l'estorsione di droga più rapido nel porto, la gambizzazione più indolore. Poi vogliamo metter anche il lancio in acqua di infame con scarpe di cemento, e il più classico dei nostri giochi, il lancio della bomba a mano". I nuovi giochi senza frontiere ormai sono pronti, e Peppino, insieme a Ciruzzi sta caricando le pistole per i starter, tutte con matricola limate!

Sergio Nazzaro

# LUPO DILIBERTO in INCOMPRESO

(MA ANCHE UN PD FORREST GUMP)

DOVE SI NARRA DELLA NASCITA DI UNA NUOVA E RIVOLUZIONARIA FORMAZIONE POLITICA ALTRÒ CHE TES DI LAN...

QUI I CANI NON C'ENTRANO QUÌ SI PARLA DI LUPPI UN BRANCO FAMELICO DI VOTI E PI CONSERVAI NON PU' DRETTA D SINISTRA MA UNA SOLA PAROLA PROPONE SALVAMANDA IL CALDO

LO SO IO PERCHÉ WALTER THE PUP VUOLE CORRERE DA SOLO...

QUELLO FINISCE CON BELVODIPONE, ALTRÒ CHE SOLO VEDERAI SE MI SPASALLO

A ELLLO!

CHI M'HA A CONSERVAI A CONSERVAI

E ALLORA IO GLI HO DETTO: SENTI BELLO NON SONO MICA UNACCATTONAI

LA VERITÀ È CHE IL LUPO NON È UN VENDORAI A TIRARSI IN TIRARSI

CARD SILVIDO, GLI FACCIÒ IO: LUPO NON È IN VENDITAI CHIA UNA SUA DIGNITAI!

AIOH, MA QUESTI CHI LAVOLO SONO?

SANTA TERESA DI GALLURAI MA LORA IO... AGGREGGDI!

MI SA CHE QUI SIAMO ANCHE IN MAGGIORANZA E PURE RUMOROSAI

INCOMPRESI D'ITALIA UNIAMOCI NASCE IL PDI!

PERÒ NEI LOGO VOGLIO FACCE E MANGIELLO SE NE NIM SE ANE FA NIENTE! CARRO MI HAI?

FIUUII CLAP CLAP MENO MALE

ANCHE MEI QUESTI MANDI LO STIRENIBO E ASSALIVANTO

SINISTRA O DESTRA BASTA UN PIATTO DI MINISTRA CLAP CLAP

Particolare di un disegno di Andrea Pazienza tratto da "AVA", periodico allegato a Limes e diretto da Angese, 1987

# È MORTO SERGIO ANGESE QUESTA PAGINA NON È UN COCCODRILLO

La parola a Sergio Angese, ma anche le matite, i colori, il mouse e tutto quello che può servire. Sono tanti i lettori e gli internauti che hanno conosciuto e apprezzato il suo talento di giornalista-vignettista-narratore. E altri ne verranno, ne siamo sicuri. In sintesi, per non dilungarsi e non cominciare a sparare cazzate: questa pagina è dedicata ai lettori e al piacere di sentirlo raccontare ancora una volta.

Ciao



Striscia tratta dal settimanale satirico "Tango", 1987



12

Vignette dal blog: [www.angese.it](http://www.angese.it)



Striscia con cui Angese annunciava la chiusura del periodico "Leco della carogna", da lui diretto alla fine degli anni 80.

M

# LA MAFIA E' DEMOCRATICA

UNO STUDIO POLITOLOGICO AD ALTA DEFINIZIONE DI KANGANO + FERRO



5

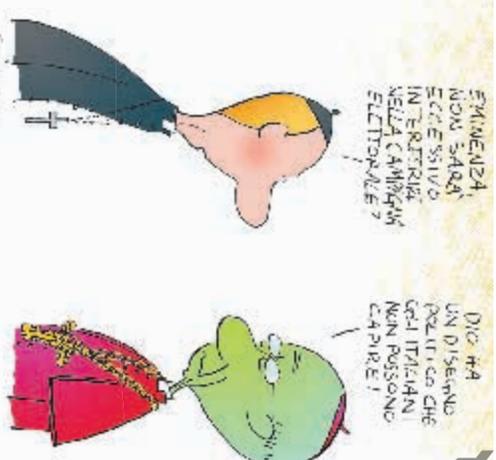
Un prodotto a marchio Coop non ha niente da nascondere.



La sicurezza dei prodotti a marchio Coop è garantita da oltre 2 milioni di analisi l'anno. Alla Coop siamo convinti che il vero peccato sarebbe dover rinunciare alla genuinità che la Natura ci offre. Una dote che cerchiamo di garantirvi seguendo i prodotti a marchio Coop lungo tutto il processo produttivo e ponendo la qualità e la rintracciabilità come nostri primi obiettivi. Perché, per noi di Coop, offrirvi sempre il meglio è una tentazione a cui non possiamo fare a meno di cedere.

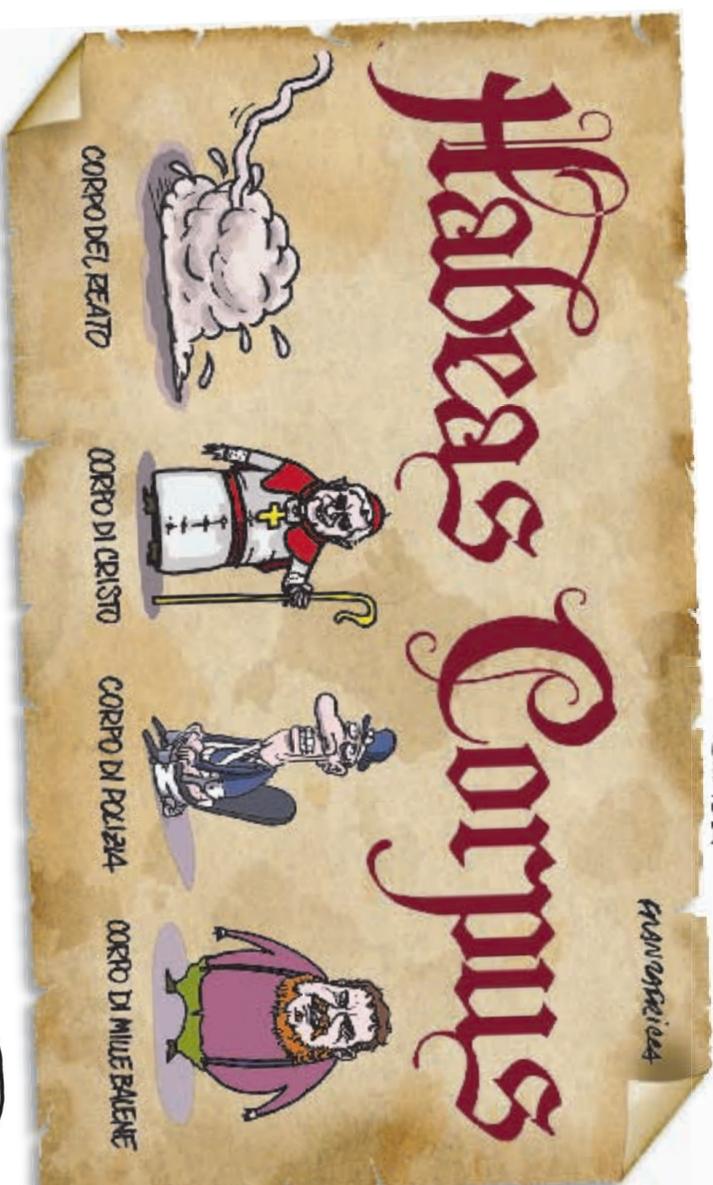


FETO DI GRUPPO CON SIGNORA



EMINENZA, NON SARÀ ECCLESIVO IN TERRE? NELLA CAMPAGNA ELETTORALE?

DIO HA UN DISGNO POLITICO CHE GLI ITALIANI NON POSSONO CAPIRE!



IL FETO: COSÌ PICCOLO, QUASI INDIFFERENZIANTE E PUFFO. I SUOI MEMBRONI SONO... MAURO FOSSE L'INSEGNANTE

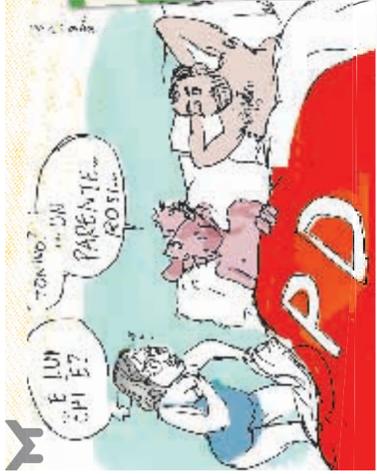


DIO NON È D'DESTRA NÈ DI SINISTRA, NON DIRMI CHE VOTR PÈ È MASTELLA.



NON TOCCA A NOI STABILIRE SE CASINI DEBBA STARE DENTRO O FUORI

FOSSE PER ME PRATICHEREI IL CORTO IN-TERROTTO



Al Dott. Bruno Vespa  
Porta a Porta - RAI  
via Teulada, 66  
00195 ROMA



Caro Bruno,

la ricerca dell'imparzialità' è una strada tortuosa come quella di un unghio doppiamente incarnito: un alluce con una punta a destra e una a sinistra. Scovare quella esterna fa di solito meno male, ma non è detto che sia sempre la sinistra o sempre la destra. Dipende dal piede che stai maneggiando e da quello che sta nella scarpa.

Noi sappiamo che si comincia dal centro anche se spesso non fa vedere, ma di certo non fa piangere come quando si arriva alla parte estrema dove l'unghia trafigge la carne. Cosa fare allora?

Tu che quattro cosette sull'avitel le sai, nella tua nobile ma profana sete di verità' e di proscellino, dovresti arrivarci.

Invece Noi, che da secoli curiamo il feedback delle nostre prediche, conosciamo la strada a memoria e quell'unghia potremmo tagliarla anche ad occhi chiusi. Non abbiamo vozzai parametri come i vostri, niente dati di ascolto che ci premiano o ci regalano sofferenza.

Solo indici di evangelizzazione, da sempre in crescita.

Le vie del Signore sono infinite, quasi come i corridoi della Rai e ognuno si avvicina alla verità', Noi nella nostra infinita saggezza e tu con la tua intramontabile ma pur sempre caduca lingua. Non ti angustiare per le costruzioni dettate dalla par condicio. Sapporta con verticosa pazienza, passeranno le elezioni, passerà la destra e la sinistra e una buona parola per te arriverà sempre. Tu che sei piccolo in mezzo ai grandi, ricordati di essere grande in mezzo ai piccoli, cospargi il capo altrui di cenere e non cadere nella tentazione di lasciare il microfono a chi vorrebbe usarlo contro di Noi, che siamo da tutte le parti ma anche al di sopra delle parti. Apri la strada all'obiezione di coscienza anche nel giornalismo, ma senza alzare la testa come il fratello Giuliano. Una liscivina di mano è più efficace, proprio quando la sudorazione vende tutto più sfuggente.

Ora possiamo chiedere il cerchio e il beauty-case. Torniamo alla domanda iniziale: cosa fare? Usa scarpe comode e vedrai che l'unghia stava meglio ma se proprio vuoi dimenticare il problema, risolvi il problema alla radice. Metti il piede in due scarpe.

Sciamani i piedi.  
Joseph

CALDA + FICI

NON VOLEVAMO UN PARTITO DI CENTRO ALLA VIVA IL PAROCO, MA ALLA VIVA IL PAPA.



# EGGE TROMBO!

## Conversazione tra Nanni Moretti e Rocco Siffredi



fisso di tutte le società occidentali ma anche la garanzia del loro sviluppo ordinato. Per gli antichi rendere un oggetto "geometrico-matematico" significava portarlo fuori dal caos terreno. Forse questo era il senso della sua domanda.

**Moretti:** No, non era questo il senso. Lei mi capisce quando le parlo? Cioè, voglio dire, il suo successo è legato anche a delle dimensioni, diciamo così, non usuali...

**Siffredi:** Non credo proprio, o almeno non mi sono mai posto il problema. E neanche me lo hanno posto i tanti registi con cui ho lavorato. Anche se è innegabile che l'aspetto matematico ha sempre un suo fascino. Mi trovavo la settimana scorsa, per girare il mio ultimo film "La sborra di Nettuno", nell'antica Poseidonia (Paestum per i Romani), e il consulente archeologico della produzione ci faceva notare un perfetto oggetto mentale matematico. Ma come, in particolare il tempio di Nettuno fosse tra la città caotica e instabile e i Templi ordinati e stabili, esisteva l'altare che era fra le altre cose l'unico punto mediatore tra il caos e la perfezione, tra la vita e la morte, tra l'irrazionale e il razionale, tra Eros e Thanatos. Un po' come la panchina di "Caos Calmo", no?

**Moretti:** Maestro, come sicuramente sa, io sono arrivato molto tardi a scoprire il fascino e le profondità filosofiche legate all'attività sessuale. Per certi aspetti sono ancora un principiante e non mi lascio incantare dagli osanna dei critici per quattro inquadrate erotiche dell'ultimo film. Con assoluta modestia le chiedo quindi: esiste il problema della dimensione del pene?

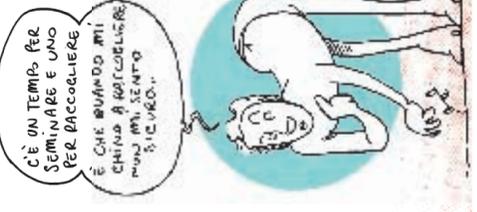
**Siffredi:** Esiste! Non tanto nella realtà immanente quanto nel nostro immaginario. Bisogna quindi ricordare che, quando ci riferiamo all'organo sessuale maschile, in realtà non ci riferiamo a qualcosa di concreto e reale ma ad un "Oggetto Mentale".

**Moretti:** No, no, guardi, non vada sul difficile. Io mi riferisco proprio all'oggetto concreto...

**Siffredi:** Il problema è che gli oggetti, pur concreti che siano, quando si caricano di tanta enfasi simbolica, come nel caso del pene, entrano necessariamente in una catena di Oggetti Mentali. Ma questa catena, base del pensiero, con il suo processo razionalizzante attraverso la sublimazione presa nei suoi aspetti cognitivi, spiega solo in parte l'importanza che l'uomo occidentale attribuisce agli aspetti matematici del mondo che lo circonda. Organo sessuale maschile compreso.

**Moretti:** Ecco, visto che gli diamo importanza, mi dia un po' di questi dati matematici...

**Siffredi:** E' un'ossessione antica come il mondo. La dimensione matematica è stata il chiodo



delle misure ben precise, sia nelle dimensioni che nella composizione... Mica si può fare una Sachert torte così, alla cazzo di cane...

**Siffredi:** Ma ha un'idea su dove sta andando? L'universalizzazione dei concetti nel linguaggio logico-simbolico, va verso l'interruzione del flusso necessario della dialettica! Porre questi ultimi al di fuori dello spazio e del tempo significa compiere lo stesso errore in cui è caduto anche Freud con le sue "topiche".

**Moretti:** Non me ne frega nulla di Freud e delle sue topiche! Voglio solo sapere se c'è e qual'è la dimensione ottimale!

**Siffredi:** O.K. Ventidue.

**Moretti:** Ventidue cosa?

**Siffredi:** Ventidue centimetri.

**Moretti:** Ventidue centimetri? Cioè... No, sicuro? Cioè... Voglio dire...

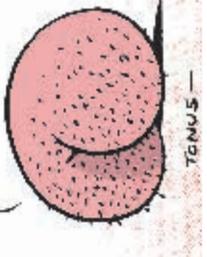
**Siffredi:** Torniamo ad Eros e Thanatos?

S.S.



CAOS CALMO A BERLINO

CHE DICI, VENGO? MI SI NOTA DI PIU' SE VENGO E MENE STO IN DISPARTEO SE NON VENGO PER NIENITE?



# Annunci Mirati

di Ellekappa

## A.A.A. CERCASI

avvenente zerbino cinquantenne, brizzolato, di sicura fede cattolica da affiancare a strapuntino nero già in servizio da qualche giorno su predellino mercedes. Indirizzare curriculum senza simbolo e identità a Palazzo Grazioli.

## A.A.A. Distinto, referenziato

professore bolognese causa cessata attività vende carisma usato, pratico da trasportare con custodia smaltata e finemente decorata, da utilizzare, volendo, anche come portapillole. Inviare richieste entro e non oltre il 14 aprile a Palazzo Chigi - Roma

## A.A.A.

### PER CAMBIO RAGIONE SOCIALE AFFIDABILE GRUPPO AZIENDALE

composto -al momento- da quattro soci, (presto potrebbero essere anche di meno) cede storico set marchio di fabbrica (una falce, un martello, bandiere rosse e pugni chiusi) sottratto a suo tempo a defunto PCI, in cambio fornito beauty-case per suo nuovo stratifugo candidato premier. Trattative riservate con relativi ultimatum. Scrivere Cosa Rossa, c/o salotto Sandra Versuo, centro storico Roma

## A.A.A. Affarissimo! SOLO PER ESTIMATORI, VENDESI PREZZO DI REALIZZO

ampolla di vetro contenente fetto morto sequestrato, in ottime condizioni, conservato in formalina, adattissimo per campagna elettorale o per tentativo rianimazione in sagre paesane o come gradito ospite delagl. Contattare sala mensa redazione "il foglio".

## PEZZENTE!

Si sto dicendo a te, morto di fame che non arrivi al 14 del mese! A te che sogni di cambiare la tua patetica Duna week-end con una fiammante BMW per rimproverare le ragazze scollacciate! A te che sogni di scrivere tuo figlio alla esclusiva ed elitaria sezione giovanile del Milan, per farne il nuovo Maldini! A te che vorresti vivere in una delle ville di Lelio Morra invece che nel tuo squallido bilocale più servizi in periferia! A te che sogni di stare sul megayacht di Britorio in compagnia di prosperose soubrette, anziché, sul pattino dei bagni Marittima, a Casenatico con quel noioso cattercio di tua moglie! A te che vorresti vestirti Armani e Dolce & Gabbana o invece comarti i tuoi stracai made in China, dagli ambulanti del mercato romale!

## SMETTI DI SOGNARE! REALIZZA OGGI! TUTTO CIO' CHE LA TV TI FA DESIDERARE! NON PIU' SPETTATORE, MA PROTAGONISTA DI UN REALITY SHOW CON IL PRESTITO

**VOGLIO MA NON POSSO**

IL PRIMO PER SEI POLSINCHI SI LANCIA CON COMPLE "PATE ALLERBE" IN INGEGNERIA, ANCHE CON LA CESSIONE DI ENDO O PER ORGANI.

banca **MEDIOINANUM**  
costruita diletto a te!

## A.A.A.

### Ex vice premier mai usato,

praticamente come nuovo, bello come il sole, cerca location -possibilmente eterna- con vista Fori da amministrare tra un cocktail party e l'altro per i prossimi cinque anni. Far pervenire candidature a F. Rutelli, c/o B. Palombelli, studio Porta a Porta, Roma



## A.A.A. ex arbitro tennis

disoccupato, ottima salute, non sofferente cervicale, in base propri requisiti, cerca lavoro in qualità attento osservatore repentini e compulsivi spostamenti da un partito all'altro dell'on.le Ferdinando Adornato.

...O SARA' DOVE HAI NASCOSTO IL PEGGIO PER TE? PARLAI NON VE LO DIRO' MAI!!!



dialogo la mania degli animali robot!

BO DINO? GIANANDREA. DOVE SET? TIENTI A GIUNTA CON UN SINGO INDO O OSSO MICROCIFX

SO VENITE... VOGLIO SOLO SBRACCARVI. NON VOGLIO FAREVI VALE O VI SBRACCARCO FIDUO A FARVI URARE SU VENITE A GOCARRE NON MI FATE USAR LA FORSTA ELETTRICA

## A.A.A. Serio, onesto,

competente, preparato, colto, intelligentissimo ex capo Farnesina cerca sistemazione come Ministro degli Esteri in Stato europeo o anche extra-europeo purché ad altezza sua straordinaria, eccellente preparazione. Inviare dettagliate referenze entro e non oltre il 14 aprile a: Farnesina - Roma. Esclusi perditempo.

## Prestigioso Ente morale RICERCA URGENTEMENTE

-scopo esercitare suo alto magistero- spezzoni film a luci rosse con scene accoppiamenti erotici singoli e/o multipli preferibilmente non finalizzati alla procreazione. Recapitare il materiale insieme a pop-corn, patatine, piastacchi salati presso: CEI - Città del Vaticano Ciofonare Don Anselmi.

## SMARTITO UNA SETTIMANA FA

negli studi della RAI anziano esemplare candidato premier, anni 72, (ma confondendoli con il reddito ne dichiara la metà) altezza un metro e quaranta (con i capelli, un metro e settanta) larghezza orecchie 60 cm, pelo rasato e cipria color pesca, un filo di mascara e un velo di rossetto. Indossava doppiopetto blu, camicia blu, colorito blu. L'ultima volta che è stato visto portava al guinzaglio Gianfranco Fini. L'aura ricompensa per chiunque lo ritrovi e si guardi bene dal riconsegnarlo.

## PROMESSE DA MARRANO

TAGLIERO ALICI



NON C'E' ANCORA IL TESORETTO "DOVEVAMO ASPETTARE" TU E IL TUO ARREMBAGGIO ANTICIPATO!



## Pompa Irroratrice Zebedeus

premiata con medaglia d'oro dal Ministero d'Agr. Ind. e Comm.

Questa Pompa venne presentata al nostro Donato della Liberta, la quale dopo averla esperimentata la trovò di piena soddisfazione e di pratica utilità. Ottima contro dolori reumatici, asma, calvizie, maltempiezza fessili, stanchezza altema, alzheimer, scolo, scabbia ed alcune malattie esantematiche.

Prezzo L. 28

150° ANNIVERSARIO APPARIZIONI DELLA MADONNA A LOURDES IMPERDIBILE E L'IMMAGNETA VERSIONE LSD E GIÀ IN COMMERCIO !!!

ISTRUZIONI PER L'USO:

1 LECCARE L'IMMAGINE

2 VEDERAI QUANTE APPARIZIONI DELLA MADONNA!